



TRIBUNALE DI MILANO
2^ Sezione Collegiale

Dott.ssa MANFRIN	Presidente
Dott.ssa FERRARO	Giudice a latere
Dott.ssa RENDA	Giudice a latere

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 235

PROCEDIMENTO PENALE N. 10229/08 R.G.

A CARICO DI: BAIETTA CARLO + ALTRI

UDIENZA DEL 13/01/2010

Esito: Rinvio al 27/01/2010

Caratteri: 301582

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

QUESTIONI PRELIMINARI	3
Imputato FAZIO ANTONIO	5
Dichiarazioni Spontanee	6
Pubblico Ministero, dottor Fusco	71
Pubblico Ministero, dottor Ruta	177
Pubblico Ministero, Dottor Fusco	194
Difesa Consorte e Sacchetti, Avv. Dedola	206
Difesa Fiorani, Avv. Cicorella	206
Pubblico Ministero, Dottor Fusco	221
Presidente	226

TRIBUNALE DI MILANO - 2[^] Sezione Collegiale

Procedimento penale n. 10229/08 Udienza del 13/01/2010

Dott.ssa MANFRIN	Presidente
Dott.ssa FERRARO	Giudice a latere
Dott.ssa RENDA	Giudice a latere

Dott. FUSCO e Dott. RUTA Pubblico Ministero

Ferrari Manuela	Ass. d'Udienza
Deiana Denise	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - BAIETTA CARLO + ALTRI -

QUESTIONI PRELIMINARI

PRESIDENTE - Dovrei preliminarmente ricordare che, ma penso che tutti ne avranno memoria, all'udienza del 20 novembre 2008 questo Collegio aveva autorizzato, dopo la consultazione delle Parti, le riprese alle trasmissioni anche radiofoniche dell'udienza.

Il Presidente procede all'appello.

PRESIDENTE - L'appello è completato, ci sono delle comunicazioni preliminari da parte di qualcuno?

P.M. DOTT. FUSCO - Presidente, solamente che io avevo predisposto la documentazione pervenuta dalla Svizzera, relativamente alla posizione Ghioldi soprattutto. Tutte

le Parti avevano già ricevuto notifica dell'avviso di deposito degli atti al fascicolo del Pubblico Ministero, poi li verseremo al fascicolo processuale ma cogliendo una prima pausa, il momento opportuno. Quindi per noi, quando Lei decide, si può iniziare.

PRESIDENTE - Va bene, ha anticipato questa produzione. Chi cominciamo a sentire? Andiamo nell'ordine dell'elenco dell'appello?

P.M. DOTT. FUSCO - Per oggi era previsto l'esame del dottor Fazio.

AVV. COPPI - Scusi signor Presidente, prima di procedere all'esame, il dottor Fazio ovviamente è qui per questa ragione, e conferma la sua volontà di sottoporsi all'esame, per dare ordine alla esposizione della sua linea difensiva, il dottor Fazio desidererebbe premettere all'esame una esposizione della sua posizione. Ha preparato anche degli appunti, e quindi chiede di poter procedere con delle dichiarazioni spontanee, dopo di queste si sottoporrà all'esame.

PRESIDENTE - Credo che rientri nei diritti della Difesa, però intanto facciamolo accomodare e verbalizziamo formalmente le sue generalità.

* * * * *

Viene chiamato a deporre

Imputato FAZIO ANTONIO

L'imputato viene generalizzato in aula (nato ad Alvito, Frosinone, l'11 ottobre 1936; residente ad Alvito, corso Silvio Castrucci 93 ed abitualmente anche a Roma, via della Camilluccia 741).

PRESIDENTE - Ci deve anche dire qual è il suo titolo di studio e qual è l'attività che Lei attualmente svolge.

IMPUTATO FAZIO - Dunque, il mio titolo di studio è una laurea in economia e commercio, nel 1960, poi ho dieci lauree honoris causa, che vanno dalla filosofia alla teologia morale, all'ingegneria informatica, non ricordo io stesso (inc.), diciamo di sì. Sono stato Governatore della Banca d'Italia dal 1993 al 2005, attualmente sono pensionato, non svolgo nessuna attività.

PRESIDENTE - La sua Difesa ci ha già anticipato che Lei chiede di poter fare prima delle dichiarazioni, quelle che si chiamano dichiarazioni spontanee, ed è una sua facoltà. Le devo dare poi ulteriori indicazioni, quando si tratterà di rendere l'esame, però siccome Lei ha chiesto di rendere delle dichiarazioni spontanee, ne ha la facoltà.

Dichiarazioni Spontanee

IMPUTATO FAZIO - Signor Presidente, gentili signori del

Tribunale, prima di sottopormi all'esame delle parti desidero prendere la parola per chiarire perchè e in quali termini la vicenda della Banca Antonveneta ha costituito oggetto di un'attenzione critica e prolungata da parte della Banca d'Italia, e il modo in cui si inquadra nella politica di ristrutturazione e di sviluppo del sistema bancario, da me perseguita, direi sostanzialmente condotta a termine nel corso del mio governatorato.

Al fine di interpretare correttamente lo svolgersi dei fatti che sono oggetto di questo procedimento, occorre collocarsi nella prospettiva delle attività e dei compiti che sono demandati istituzionalmente al Governatore, e alla struttura di Vigilanza della Banca d'Italia. Sono questi i compiti che hanno costantemente ed esclusivamente ispirato il mio agire e le decisioni assunte nelle varie fasi di questa vicenda complessa. Alcuni testimoni già sentiti nel corso di questo processo hanno correttamente riassunto, sia pure in termini di estrema sintesi, la positiva evoluzione del sistema bancario italiano, che a partire dall'inizio degli anni '90 ha saputo correggere le sue caratteristiche di immobilismo, inefficienza e frammentazione - ricordo tra l'altro la definizione di "foresta pietrificata" - e trasformarsi questo sistema in un sistema solido e flessibile, in grado di reggere

la concorrenza internazionale e di rimanere stabile nell'ambito della grave crisi che, a partire dal 2008, ha sconvolto la finanza e l'economia mondiale. Non c'è stato nessun fallimento di banche, il sistema ha retto, non è stato così di sistemi di altri grandi paesi industriali. La Banca d'Italia negli anni del mio governatorato si è impegnata intensamente nel promuovere e favorire la positiva evoluzione del sistema, approfittando anche di un contesto favorevole, un contesto economico favorevole. Nel corso di questo periodo sono state realizzate circa 500 operazioni di acquisizione di partecipazioni rilevanti, nonché di fusione e di aggregazione fra banche, sempre per iniziativa delle stesse banche ma costantemente sotto il monitoraggio e il controllo della Banca d'Italia. Queste operazioni hanno interessato più del 50% del mercato creditizio, il numero delle banche operanti nel 1993 era di circa 1.100, si è ridotto attualmente a circa 750; tenuto conto che nel frattempo erano state create anche nuove banche, la riduzione, il numero delle banche che sono state aggregate da altre banche - operazioni del tipo di quella di cui parleremo - sono state almeno 350. Cioè il numero di 750, tenuto conto che ci sono state nuove creazioni, sono altre operazioni, non sono invece, ho detto 500, altre sono operazioni di acquisti rilevanti, partecipazioni rilevanti. Le operazioni più

importanti hanno richiesto, richiedono contatti frequenti e prolungati con gli esponenti degli istituti interessati, contatti che in più casi sono iniziati almeno un anno prima della conclusione delle operazioni. I casi più semplici vengono abitualmente istruiti dai direttori locali della Banca d'Italia, quelli più importanti sono seguiti nei passaggi più rilevanti dagli uffici centrali della Vigilanza e dal vertice della banca. Queste operazioni vengono istruite con contatti, colloqui, analisi, ad opera degli uffici, ma poi nei passaggi rilevanti ad opera anche dei vertici della banca, quando sono quelle più importanti.

In un sistema produttivo come quello italiano, caratterizzato dalla diffusa presenza di piccole imprese, molto dipendenti dal credito, gli effetti delle concentrazioni bancarie sono stati di rilievo. L'espansione dimensionale ha consentito alle banche italiane di contenere i costi, di sviluppare nuovi settori di attività a beneficio dei prenditori del credito e dei risparmiatori, di affinare le procedure di selezione dei clienti e anche di investire nuove tecnologie. Dalle analisi empiriche, analisi econometriche, che io ho sempre stimolato - io stesso ne ho fatte molte nella mia vita - risulta che tra il 1995 e i primi anni di questo decennio - questo si ferma al 2004, questa analisi - il guadagno di produttività

dell'intera economia italiana, è noto che uno dei problemi dell'economia italiana è proprio la carenza di produttività e di competitività internazionale, la scarsa crescita, si è formato questo guadagno di produttività della economia nel suo complesso in gran parte nel settore dell'intermediazione bancaria e finanziaria, proprio perchè c'è stata questa fortissima riduzione, diciamo. La redditività delle banche italiane a metà degli anni '90/'95 era nel complesso circa zero, c'erano alcune positive, alcune perdevano, per cui il complesso era zero. Nei primi anni di questo decennio, 2003/2004, è a livello degli altri importanti paesi, della Francia, della Germania, della Spagna, 8/10/12%, questo è l'ordine di grandezza. La storia, mi permetto di dire... in economia non ci sono mai gli esperimenti, questa volta c'è stato un esperimento terribile, una crisi mondiale che, partita dal paese più importante del mondo, si è diffusa in tutto il mondo... bene, il sistema italiano ha resistito.

Il fallimento delle banche è un evento traumatico per i risparmiatori, ha conseguenze pesanti sull'attività produttiva; la solidità delle singole banche e quella del sistema nel suo complesso hanno ripagato l'economia italiana dall'ondata di instabilità e di recessione che è proveniente dall'economia internazionale. Perchè c'è stata comunque la recessione, perchè negli altri paesi

industriali il fallimento delle banche ha determinato problemi nella produzione, nei consumi, e questi si sono trasmessi, attraverso il mercato internazionale, anche alla nostra economia. Però nella nostra economia non ci sono stati impatti negativi dovuti alla difficoltà delle banche. Poi saranno difficoltà, non so, nel concedere credito, ma non c'è stata instabilità. L'instabilità delle banche è un evento traumatico, di una gravità enorme.

In questa cornice di riferimento veniva a collocarsi nel corso del 2004 l'acutizzarsi delle difficoltà di *governance* che da qualche anno interessavano la Banca Antonveneta, queste erano anche rispecchiate negli esiti negativi sotto vari profili di un'ispezione generale condotta dalla Banca d'Italia nel 2003: il problema non era della banca, era della instabilità del vertice, della *governance*. Come è stato ricordato anche nel corso di questo processo, queste storiche difficoltà di *governance* sono riconducibili all'ingresso nel capitale, nel patto di controllo dell'Antonveneta - una banca che aveva una vocazione prettamente territoriale e tradizionalmente legata alla piccola e media imprenditoria locale - l'ingresso di una grande banca straniera, la Abn Amro, a spiccata vocazione internazionale. Questa instabilità veniva acuita dal fatto che la componente italiana del patto si presentava

estremamente frammentata ed eterogenea, dunque di per sé soggetta ad una "litigiosità", lo dico tra virgolette, interna, con la presenza di soci di rilievo a vocazione non strettamente bancaria. Nell'approssimarsi della scadenza del patto, prevista questa scadenza per l'aprile del 2005, era divenuta evidente una certa insofferenza della componente italiana nello stesso patto. Il patto non sarebbe stato prorogato se al 22 dicembre fossero pervenute disdette superiori al 10% dei partecipanti, quindi il patto scadeva ad aprile, ma entro il 21/22 dicembre, diciamo, doveva essere confermato o disdetto. Ho letto negli atti che il dottor Benetton, nelle dichiarazioni rese in questo dibattimento, ha riferito di avere avuto la sensazione della fine di una storia; mi pare significativa anche la testimonianza del dottor Daffinà, Della Rothschild, *advisor* di Abn Amro, quando ha parlato di "clima non sereno nel patto di controllo", dichiarando anche di aver più volte rappresentato agli olandesi l'insoddisfazione dei soci veneti per un atteggiamento, cito, "arrogante del socio di maggioranza", parole del dottor Daffinà. Nel corso del 2004 è stata sottoposta alla mia attenzione da parte di Abn Amro, e il suo presidente Groenink, una ipotesi di razionalizzazione delle partecipazioni in Antonveneta e in Capitalia, dove Abn Amro aveva una partecipazione pari a più dell'8% del

capitale. Tale ipotesi, come io stesso rappresentai agli olandesi, avrebbe potuto risolvere i problemi di *governance*, di stabilità e di sviluppo della Banca Antonveneta, ma a mio giudizio poteva anche condurre, in una fase successiva, ad una aggregazione fra Antonveneta e Capitalia. Il progetto si presentava di rilievo, interessante, non solo in relazione alle vicende di Antonveneta, ma anche per il sistema italiano nel suo complesso. A livello di grandi gruppi bancari la situazione dell'epoca, una volta consolidatasi la posizione delle tre principali banche del paese, Unicredit, Intesa e San Paolo, la situazione vedeva Capitalia che versava in condizioni di minore solidità, anche a causa della sua più ridotta dimensione rispetto a queste tre che ho menzionato, e per alcuni problemi interni ancora non del tutto risolti. Un'operazione di aggregazione sotto questo profilo, come quella prospettata, avrebbe avuto un forte impatto positivo sul sistema, attraverso la creazione di un gruppo di grandi dimensioni, uniformemente sarebbe stato credo il quarto o quinto gruppo, diciamo, uniformemente diffuso sul territorio nazionale e caratterizzato da un assetto di controllo stabile. I concetti di stabilità e instabilità sono sempre, signor Presidente, relativi, diciamo. Nel gruppo il socio straniero avrebbe potuto consolidare la sua presenza nel sistema italiano, confermando nello

stesso tempo il ruolo di riferimento che già aveva assunto all'interno di Capitalia e di Antonveneta separatamente. Io manifestai apertamente a Groenink, presidente della Abn Amro, nell'estate del 2004 il mio favore per questa soluzione, nell'ambito della quale Abn Amro avrebbe potuto acquisire una partecipazione anche superiore a quella teoricamente spettante in virtù della fusione. Chiarisco: aveva circa l'8%, 8,50% in Capitalia, aveva poco meno del 15% in Antonveneta, fondendo avrebbe avuto circa il 10, ma io ritenevo, e lo manifestai, che sarebbe potuto arrivare al 15% nella nuova, quindi avrebbe potuto anche incrementare. Questo 15%, diciamo, è una sorta di limite che noi abbiamo utilizzato sempre nelle nostre operazioni, perchè ha a che vedere con la necessità di evitare lo spostamento di un centro decisionale all'esterno del paese con conseguente impossibilità dell'autorità di controllo di esplicare i propri poteri di vigilanza. Spiego bene questo, mi permette, questo concetto: i patti di sindacato in genere non superano il 30%, se va al 30% occorre fare un'OPA obbligatoria, chi ha più del 15% domina il patto di sindacato; allora un'entità, una banca straniera in questo caso, che ha più del 15% di una banca italiana, di fatto controlla la banca italiana, se c'è una instabilità all'esterno noi non siamo in grado di controllarla. Ma questo coinvolge

l'85% di capitalisti italiani, diciamo, di partecipanti italiani, questa è una linea che noi abbiamo sempre seguito, il mio predecessore diciamo l'ha seguita ampiamente. Naturalmente può essere superata allorché la banca poi che vuole subentrare acquisisce la maggioranza del capitale, e allora diventa perfettamente responsabile, ma altrimenti con il 15% controlla una situazione e noi non possiamo controllare la stabilità. Questa linea di prudenza, dicevo, perbacco!, divenuta, insomma non ci sono mai esperimenti in economia, abbiamo fatto un esperimento... diciamo, evito di dire è stata una situazione fortunata dal punto di vista analitico, perchè... avrete capito, insomma, cioè c'è stato un esperimento in cui questa banca è saltata, va bene. È una linea però appunto seguita da sempre, adesso poi diciamo va bene.

Mi preme sottolineare che l'esame da parte della Banca d'Italia di altre soluzioni per Antonveneta non fa riferimento, così come vorrebbe l'Accusa, alla creazione di cordate italiane per contrastare eventuali iniziative, all'epoca per altro al di là da venire, degli olandesi su Antonveneta. Sino alla data del 21 dicembre 2004, cioè nell'attesa della conferma o meno del patto di sindacato su Antonveneta, il patto stesso era in vigore, non era dato sapere prima di quella data se esso sarebbe stato disdettato o no, diciamo, o

riconfermato. In quel lasso temporale la Banca d'Italia, registrata l'opposizione... quando io proposi al presidente Groenink questa soluzione di Antonveneta e Capitalia, il presidente Groenink mi disse: "Noi vogliamo almeno il 20/25%, perchè dove siamo..." testuali parole "... vogliamo comandare", disse: "Dove siamo vogliamo comandare" dico: "Comandare, ma allora a questo punto prendete la responsabilità del capitale". Allora, questa proposta non fu accettata, per il 15% che poi avrebbe diciamo lungo queste linee... facevo questa proposta perchè sapevo anche che poteva essere ben vista anche dagli altri partecipanti, quando ci sono queste operazioni occorre sempre una lunga serie di colloqui, di analisi. E nel settembre del 2004, qualche tempo dopo il colloquio da me avuto con Groenink, il dottor Fiorani aveva chiesto di illustrarmi a sua volta un'ipotesi grazie alla quale BPL avrebbe potuto assumere un ruolo attivo nella *governance* di Antonveneta. Che ci fosse un problema di Antonveneta era noto da tempo, ricordo anche vari ministri ebbero a parlare, diciamo questa situazione era già... Questa ipotesi presentatami da Fiorani aveva aspetti di interesse anche perchè non escludeva il coinvolgimento diretto degli olandesi, con gli olandesi, quindi una banca locale con gli olandesi. Devo aggiungere che l'ipotesi era interessante sotto al profilo prima di tutto della stabilizzazione di

Antonveneta, cioè disdetto il patto di moltissime persone si sarebbe formato un patto fra due operatori bancari, che avrebbero avuto circa il 30%, e sul piano della politica industriale, perchè c'era una complementarità territoriale fra le reti di Antonveneta e quella di BPL, dal punto di vista diciamo tecnico c'è questo aspetto, l'Antonveneta ha specialmente nel Veneto gli sportelli, la Popolare di Lodi soprattutto in Lombardia, sportelli poi in tutta Italia, non c'era molta sovrapposizione.

PRESIDENTE - Mi scusi se la interrompo, ma proprio per rendere più udibile credo a tutti, le chiederei... non consideri questo uno sgarbo verso di noi, anche se non si rivolge costante al Tribunale, ma di stare un po' più vicino al microfono.

IMPUTATO FAZIO - Chiedo scusa, sì.

PRESIDENTE - Perchè abbiamo dei problemi, non per noi.

IMPUTATO FAZIO - No, no, chiedo scusa, ma conosco questo mio difetto tra l'altro. Chiedo scusa, anche io ho interesse ad essere ben capito, quindi grazie.

Le possibilità di realizzazione di questo secondo progetto erano naturalmente condizionate dalle decisioni dei soci in merito alla proroga o meno del patto di controllo che era in vigore, appunto. Correttamente Groenink ricorda un nostro colloquio del 10 dicembre, il colloquio in cui si era parlato di questa possibilità

del... erano venuti in estate, in giugno e in luglio, il 10 dicembre viene di nuovo da me Groenink, e su sua richiesta io gli assicurai la, tra virgolette, "benedizione" della Banca d'Italia in caso di rinnovo del patto. Con ciò volendo significare che ove Abn Amro, quale socio di maggioranza, fosse stato in grado di compattare intorno a sé il consenso di tutti i pattisti, la Banca d'Italia avrebbe preso atto di questa soluzione, che rappresentava una risposta ai problemi di *governance* dell'Antonveneta, quindi, se fosse stato. Allo stesso modo Fiorani era perfettamente consapevole che il suo progetto, per poter essere avviato, avrebbe dovuto incontrare il consenso di una quota di pattisti sufficiente a determinare la disdetta del patto di controllo. Si attivò quindi alacremenente per illustrarlo, mi risulta, e promuoverlo fra i soci di Antonveneta nel tentativo di ottenere consensi sufficienti per la disdetta del patto, in questo caso la disdetta del patto permetteva poi di proporsi con il suo progetto.

Prima di procedere oltre nell'esposizione obiettiva di questi fatti accaduti, intendo affermare una volta per tutte che quanto mi è stato attribuito dal Fiorani, e recepito mi pare nel capo di imputazione, circa iniziative da me assunte per favorire la scalata in Antonveneta da parte di BPL, così come il ruolo che mi sembra mi venga attribuito di stratega occulto

dell'operazione, di suggeritore di manovre illegittime per il rastrellamento di azioni addirittura, da parte di Fiorani, di istigatore di Fiorani al compimento di attività volte da un lato a nascondere illecite iniziative e dall'altro al conseguimento ad eludere disposizioni di legge, tutto ciò, signor Presidente, è assolutamente falso.

Fiorani, come già detto, e come preciserò anche in seguito, è venuto a parlarmi diverse volte del suo progetto, che peraltro così come mi venne da lui illustrato appariva assolutamente legittimo, in quanto presentato in termini rispettosi delle procedure fissate dalla legge. Non mi ha mai parlato di acquisti occulti di azioni da parte sua nel periodo antecedente alla disdetta del patto, e ovviamente io non gli ho mai dato suggerimenti di procedere in tal modo, è chiarissimo questo. Quanto, con o senza foglietti gialli, cioè Fiorani vi illustrava, ha parlato di foglietti gialli, lo so, li ho visti, di sue possibilità di successo nelle operazioni, egli ha sempre inteso, almeno io ho sempre interpretato in questo modo il suo pensiero, non certo di rappresentarmi azioni acquistate con il suo finanziamento, nascosto sul mercato, ma possibile alleanze con altri soggetti che possedevano quelle azioni. Ciò è avvenuto dopo la disdetta del patto, e poi è avvenuto in particolare dopo la denuncia del patto di

concerto da parte della Consob, e questi capivo che condividevano il suo progetto. C'era anche un supporto politico da parte della Confindustria locale, e anche rapporti politici, su un progetto diciamo... non tanto quello, un progetto che implicasse un'altra banca settentrionale a rilevare, ad assumere una posizione di rilievo nel controllo dell'Antonveneta. Respingo assolutamente l'accusa di avere assunto con Fiorani l'impegno di ostacolare Abn Amro nell'eventuale incremento della partecipazione per consentire a lui l'acquisto di azioni mediante interposte persone, tra l'altro, da parte dello stesso. Questo risulta poi anche dagli atti, diciamolo. Nego assolutamente di aver istigato Fiorani e Boni a superare, mediante le già ricordate operazioni, le soglie ufficialmente autorizzate dalla Banca d'Italia, come dirò dopo, (inc.). Nego di aver approvato prima dell'assemblea ordinaria di Antonveneta il 30 aprile strategie di voto concordate con Fiorani e pattisti occulti, insomma (inc.) parlato di questo secondo le vostre (inc.). Nego di avere esortato Fiorani e Boni a procedere nelle loro operazioni illegittime pur dopo l'atto di accertamento della Consob, quello del 10 maggio, e ribadisco di aver agito al solo scopo di consentire al mercato nel pieno rispetto della legalità di esprimersi sulla validità industriale dei progetti presentati in questo caso, a un

certo punto, da Abn Amro e BPL. come andrò ora a spiegare con più dettaglio.

Quello che dirò in seguito costituirà una prova evidente della verità di queste asserzioni e della falsità di alcune cose che ho sentito in questo processo. Riprendo il discorso, e venendo a quanto affermato da Fiorani circa una mia iniziativa di contattare nel dicembre 2004 importanti soci di Antonveneta per convincerli a sostenere il progetto, questa affermazione è palesemente falsa. Mi pare che da questo dibattito risulti che l'iniziativa di parlarmi della vicenda Antonveneta provenne da Doris, il quale convinto dell'iniziativa di Fiorani condusse con sé Benetton. Dal canto suo Benetton, da un lato condivise tutto ciò che aveva illustrato Doris, dall'altro aggiunse - questo è avvenuto il 9 o il 10 dicembre - aggiunse che in ogni caso era intenzionato a vendere le sue quote Antonveneta, che non riteneva più ormai strategiche per la sua attività imprenditoriale, e in caso di vendita le avrebbe vendute al miglior offerente. Benetton ribadì la sua intenzione anche nel successivo incontro nell'aprile, presso di me, del 2005.

Credo che a questo punto sia necessario, signor Presidente, introdurre una rapida parentesi per illustrare quali sono stati i miei rapporti con il dottor Fiorani, dal momento della sua conoscenza fino

alla scoperta che il personaggio era, ahimé, diverso da come era stato inizialmente giudicato dagli uffici di Vigilanza della Banca d'Italia e anche da me personalmente. Infatti in seguito egli ha tenuto nei nostri confronti, dico degli uffici e personali, un comportamento fraudolento che lo ha spinto prima fino al punto di fabbricare, in un'occasione, prove false al fine di realizzare i suoi obiettivi, in seguito a mantenere questo suo atteggiamento mendace anche nel corso del dibattimento, dove come vedremo ha reiterato dichiarazioni assolutamente contrarie al reale svolgimento dei fatti. Io ho conosciuto Fiorani, l'avevo visto qualche altra volta in riunioni varie, ma l'ho conosciuto in occasione del Forex del 2002, e si venne a Lodi. Fiorani era assistito da una generale considerazione per come aveva saputo portare a risultati apprezzabili la Banca Popolare di Lodi e per la carriera che aveva fino a quel momento percorso, basti considerare le numerose aggregazioni di istituti di piccola e media dimensione di cui era stato artefice. Le sue capacità manageriali erano state confermate dall'ispezione generale a cui era stata sottoposta la Banca Popolare di Lodi nel 1999, questo risulta da nostra ispezione. Queste doti gli erano riconosciute anche dal sistema bancario, se è vero, perchè all'epoca lui faceva parte del comitato esecutivo dell'ABI e per

qualche tempo era stato vicepresidente dell'Associazione Bancaria Italiana, non era un personaggio sconosciuto. Fiorani era stato, e io ho conosciuto e raccontato, a quell'epoca era membro del comitato esecutivo dell'ABI ed era stato in presidenza vicepresidente dei banchieri, di tutti i banchieri italiani, dell'Associazione Bancaria Italiana. La conoscenza personale aveva confermato il giudizio positivo che si poté formulare intorno alle sue capacità anche sul piano umano, perchè mostrava doti di cordialità e capacità nell'accattivarsi la simpatia altrui... è una persona simpatica, era. Fu questa anche la ragione per la quale, al pari di quanto avvenuto con molti altri banchieri, i rapporti con lui si intensificarono. Egli ebbe anche l'abilità di conquistarsi la simpatia della mia famiglia, questo spiega, lo dico una volta per tutte, signor Presidente, perchè egli e sua moglie compaiono anche in occasioni non ufficiali accanto a me e a mia moglie, in alcune fotografie diciamo. Non si è trattato di un rapporto privilegiato esclusivo, privilegiato ma non esclusivo fra me e la mia famiglia e il dottor Fiorani, perchè anche altri importanti uomini di banca sono stati ricevuti a casa mia quando è stato necessario, e con alcuni di loro ho trascorso qualche periodo di vacanza insieme. Cioè, questa attività di rapporto con i banchieri, diciamo, si estendeva spesso in incontri

informali, qualche volta mi telefonavano dall'estero magari, a notte fonda, va be', molte cose si decidevano nei fine settimana e quindi venivano a trovarmi a fine settimana a casa, alla domenica, magari, o al sabato. Posso dire che i miei rapporti con Fiorani fino al maggio/giugno 2005 era improntati ad una sorta di affidamento, anzi un affidamento sulle sue capacità di banchiere, e fondati anche su una simpatia di carattere umano che, pur non avendo mai influenzato le mie decisioni - risulterà poi dalla fermezza con la quale gli chiesi di integrare la dotazione patrimoniale della banca sulla base delle segnalazioni provenienti dagli uffici di Vigilanza, aspetto su cui tornerò in seguito nella mia esposizione - questo spiega la frequenza dei rapporti e la possibilità per Fiorani di essere ricevuto anche informalmente, e quindi nei giorni festivi e nei fine settimana anche presso la mia abitazione. Ripeto, questo è avvenuto anche per altri banchieri, per altri uomini politici, ricordo il primo caso con il Ministro del Tesoro, la situazione del Banco di Sicilia nel 1993 la trattammo, siccome era domenica, la trattammo a casa. Fiducia e simpatia, ahimé, furono mal riposte, perché, come ho già accennato, e come dovrò purtroppo ribadire in seguito, mentre io tenni sempre nei confronti di questa persona un comportamento leale e trasparente, questa persona, Fiorani, ha tessuto un ordito di trame

fraudolente, allo scopo di trarre in inganno gli uffici di Vigilanza, e quindi me personalmente, perchè i calcoli li fanno gli uffici di Vigilanza, poi i servizi di Vigilanza mi portano dei dati e io non è che mi metta ad esaminare i singoli dati, li guardo nel complesso ma non entro nello specifico. Questo per conseguire, mi sembra di capire, i suoi obiettivi anche di carattere personale. Questo vale in primo luogo per quanto riguarda il rastrellamento occulto di azioni, che non solo non mi ha visto mai come suo ispiratore e agevolatore, ci mancherebbe altro, ma di cui sono stato invece tenuto del tutto all'oscuro. Vale anche per quanto riguarda l'occultamento di informazioni rilevanti che sarebbe stato suo obbligo fornire alla Banca d'Italia. Menziono tra gli altri i contratti derivati che assistevano alle cessioni di cosiddette *minorities*, fatte in maniera tale da mantenere completamente in capo alla stessa Lodi, erano false diciamo, gli uffici le hanno considerate, fino a che non c'è stata l'ispezione, l'analisi, come corrette insomma. Banca d'Italia lavora sulle informazioni dei banchieri, diciamo, non è che ogni cosa... è ovvio in questo caso assumemmo anche poi un atteggiamento un pochino più guardingo. Vale infine questo per quanto riguarda la falsificazione spregiudicata di documenti alla rappresentazione fraudolenta di una situazione ben diversa dalla realtà

nei primi giorni del luglio 2005, volte queste documentazioni a dimostrare il raggiungimento dei requisiti patrimoniali richiesti. Mi soffermerò abbastanza in dettaglio su questa questione dei requisiti patrimoniali, si potrà poi comprendere l'importanza, anche negativa, di queste false prove. Aggiungo che la falsità delle dichiarazioni spesso maldestramente, mi sembra, concordate con il dottor Boni, attraverso le quali Fiorani dopo essere stato scoperto ha provato ad indicarmi addirittura come ispiratore delle sue strategie occulte, emerge platealmente solo che lo si confronti in alcuni casi con le evidenze documentali. Basta pensare, fra gli esempi più eclatanti, alla ricostruzione in base alla quale successivamente alla richiesta di OPA da parte di Abn Amro, in un incontro del 2 aprile io avrei suggerito a Fiorani una strategia di risposta all'iniziativa olandese - quella cioè di avanzare richiesta di autorizzazione al 29,9 - e risulta che Fiorani aveva già autonomamente elaborato, ha presentato questo piano agli uffici di Vigilanza il 1 aprile, in precedenza, poi ha detto che (inc.) affermazione più clamorosa falsamente, menzognera. In un incontro del 7 maggio io avrei assicurato al dottor Fiorani e al dottor Boni che avrei procrastinato il rilascio dell'autorizzazione per l'OPA: piccolo dettaglio, l'avevo già concessa due giorni

prima, l'OPA agli olandesi. Come vedremo in seguito, queste mie affermazioni sulla personalità e sul comportamento di Fiorani trovano riscontro, mi sembra che trovino riscontro in ciò che sto per rappresentare. Riprendendo il discorso dopo quanto appena precisato, signor Presidente, credo che il Tribunale comprenderà agevolmente la mia meraviglia quando mi sento accusato, sulla base di ciò che Fiorani ha dichiarato mi pare, di aver assunto l'impegno di ostacolare Abn Amro nell'eventuale incremento della partecipazione in Antonveneta, impegno oltre tutto assistito dalla garanzia che avrei fornito di non concedere autorizzazioni alla banca olandese a salire oltre il 12/13%. La stessa cronologia e la successione dei fatti dimostra l'inconsistenza, l'assurdità di questa ipotesi accusatoria, e conferma invece l'imparzialità della condotta degli uffici di Vigilanza in primo luogo, e mia, e la mancanza di nessun favoritismo presso la Banca Popolare di Lodi. Faccio i seguenti rapidi rilievi: la situazione per Antonveneta era - mi scuso del tecnicismo ma credo che occorra entrare in questi dettagli - era per così dire congelata fino al dicembre 2004 in conseguenza della vigenza del patto, questo avrebbe dovuto essere confermato o disdetto entro il 22 dicembre, i percorsi sarebbero stati diversi a seconda che il patto fosse stato confermato o fosse stato

disdetto. È noto che il patto venne disdettato alla data prestabilita e che si apriva quindi la possibilità, per chi ne avesse avuto interesse, di cercare di incrementare la propria partecipazione, di acquisire quindi una partecipazione che consentisse di porsi come punto di riferimento per gli azionisti e gli imprenditori locali e di poter partecipare in prospettiva al governo della banca in posizione paritaria con l'azionista estero. Questo fu proprio l'obiettivo ufficialmente dichiarato dalla Banca Popolare di Lodi dopo la disdetta del patto, l'obiettivo era in sé condivisibile, tale risultò agli uffici, in quanto la presenza di un bancario, socio bancario, forte, sostenuto dall'imprenditoria locale - dicevo di aver ricevuto in vari di questi incontri sollecitazioni, insomma riferimenti di industriali soprattutto dalla Confindustria del Veneto, anche da politici locali, interessati delle possibilità di buone prospettive per l'imprenditoria e il sistema bancario locale - e questo sarebbe stato, la presenza di un socio italiano d'accordo con un socio estero su partecipazioni dell'ordine del 15%, cioè della stessa importanza, sarebbe stata una buona soluzione per il problema della *governance* e la stabilità del patto. Su mia sollecitazione, già nel gennaio 2005, Fiorani si incontrò con Spinelli, rappresentante in Italia di Abn

Amro, allo scopo di verificare la possibilità di un accordo fra le due banche. Fiorani e Spinelli emisero un comunicato congiunto nel quale si esprimeva ottimismo circa il raggiungimento di questo obiettivo. Qualche tempo dopo, coerentemente con la posizione fino a quel momento raggiunta, e con la strategia già annunciata, BPL fornì, il 4 febbraio, un mese e mezzo dopo la scadenza del patto, l'informativa preliminare richiesta per l'acquisizione del 14,9% del capitale di Antonveneta. Qualche volta io dico il 15, ma in effetti non salì mai al 15, perchè si arriva al 30, poi scatta l'OPA obbligatoria, in effetti erano poi 14,9 erano 29,9. Scopo dell'iniziativa era quello di consentire il raggiungimento di un equilibrio fra gli azionisti nel quadro della concertazione del carattere di banca locale però dell'Antonveneta. E questa istanza, diciamo, fu formalizzata circa dieci giorni dopo, il 10 febbraio, nel frattempo era stata istruita dalla banca e la Banca d'Italia concesse l'autorizzazione il 14 febbraio. A costo di ribadire concetti già espressi, devo confermare che sull'autorizzazione non hanno influito in alcun modo i miei rapporti di conoscenza, anche di cordialità, con il dottor Fiorani: la valutazione obbediva, secondo le analisi degli uffici, esclusivamente a considerazioni di carattere tecnico, gli uffici erano convinti della convenienza di questa soluzione. Io stesso caldeggiai un

incontro diretto, che poi effettivamente avvenne l'8 marzo, fra il presidente della banca olandese Groenink e i vertici della Banca Popolare di Lodi, proprio nella prospettiva del raggiungimento di questa soluzione concordata. Senza bisogno di illustrare i termini che a nostro giudizio rendevano fattibile l'operazione, credo sufficiente rinviare a quanto già indicato nelle memorie predisposte dagli uffici di Vigilanza in data 30 giugno 2005 e nella mia personale in data 12 ottobre 2005, entrambi presenti in atti, per dimostrare come la condotta mia e degli uffici sia stata ispirata, mi sembra di poterlo dire con la massima franchezza e piena coscienza e scienza, è stata sempre ispirata esclusivamente a valutazioni di natura strettamente tecnica, con tutto il grado di discrezionalità che questo tipo di analisi comporta, si capisce. Desidero precisare che la quota del 14,9% nell'ambito di un patto di governo della banca assestato al 30% - in effetti 29,9 - era stata fissata allo scopo di consentire a BPL da un lato di raggiungere ad una posizione paritaria con il socio straniero, e dall'altro di evitare, come sarebbe accaduto se fosse stata autorizzata una quota superiore, che BPL assumesse invece all'interno del patto una posizione predominante, quindi non allo stesso piano di parità. Non mi sembra che occorran altre parole per dimostrare che la Banca d'Italia si sia mossa

con imparzialità, e come la correttezza dei rapporti con Fiorani non abbia condotto la Banca d'Italia ad opzioni per lui particolarmente favorevoli. Contrariamente alle aspettative, la trattativa fra Abn Amro e BPL, cioè fra la banca olandese e la Banca Popolare di Lodi, non approdò ai risultati, e nel marzo del 2005 Abn Amro decise di procedere all'acquisizione del controllo di Antonveneta - in questo caso non voleva controllarla attraverso poco più del 15%, ma si assumeva la responsabilità di controllarla acquisendo la maggioranza del capitale - mediante un'offerta pubblica di acquisto, ci rese il 15 marzo 2005 l'informazione preventiva, prevista allora dalle istruzioni di Vigilanza. L'informativa preventiva serviva eventualmente per dire, diciamo, in alcuni casi a chi la presentasse che l'operazione non si presentava conveniente dal punto di vista della stabilità o delle condizioni; se invece veniva accettata in un certo senso si preparava da parte della Banca d'Italia una prima analisi e avrebbe favorito poi la decisione formale. Il 31 marzo la Abn Amro presentò l'offerta formale per l'OPA, i tempi della Banca d'Italia erano di un mese, salvo i tempi per le informazioni da richiedere, in questo caso all'estero, come preciserò poi in seguito. All'iniziativa della Abn Amro il dottor Fiorani decise immediatamente di rispondere con una richiesta di salire fino al 29,9% a

questo punto, quando la Abn Amro non si accontenta del 15%, ma dice "Voglio il controllo", allora chiede il 29,9, richiesta che viene presentata informalmente agli uffici di Vigilanza il 31 marzo e viene formalizzata poi il 4 aprile del 2005. A questo punto era evidente che da una possibilità di accordo fra le due parti, che noi avevamo caldeggiato, si va su una posizione invece di competizione fra le due. Con riferimento al piano coltivato da BPL, come risulta dalla richiesta formalizzata in data 4 aprile, il raggiungimento della quota del 29,9% avrebbe consentito a BPL, secondo il progetto di Fiorani, di realizzare importanti sinergie su costi e ricavi ed aggregare le attività di produzione e di servizi che sarebbero state distribuite da una rete di sportelli doppia rispetto alla precedente, nell'obiettivo di una futura anche eventuale aggregazione fra le due banche. Nel decidere circa la richiesta di autorizzazione al 29,9%, la Banca d'Italia, come sempre è avvenuto in questa e in qualsiasi altra occasione, ha assunto le sue determinazioni esclusivamente in funzione delle richieste che venivano avanzate ed alle motivazioni che le sorreggevano. Cioè si risponde alle richieste, all'iniziativa dei banchieri, non si propone qualcosa, salvo si corregge, come dico dopo, in alcuni casi, quando la richiesta non è accettabile. In questo caso si tenne esclusivamente

conto di ciò che in quel momento la Banca Popolare di Lodi chiedeva, non vennero prese in considerazione ipotesi di eventuali futuri ricorsi ad offerte pubbliche, c'era l'offerta pubblica poi da parte della Abn Amro ma non della BPL, perchè di esse non era stato fatto accenno alcuno nella richiesta. L'indicazione del 29,9% venne da noi, intendo dire gli uffici e i vertici della banca, ritenuta congrua rispetto agli obiettivi indicati e alle motivazioni rappresentate nella richiesta iniziale. Secondo un ordine cronologico, anch'esso utile a dimostrare l'imparzialità della Banca d'Italia e le ragioni stesse del perchè i diversi provvedimenti vennero adottati alle date in cui sono stati effettivamente assunti, si deve ricordare appunto che in questi giorni perveniva la richiesta di autorizzazione all'OPA su Antonveneta da parte di Abn Amro. Nello stesso atto di richiesta della Abn Amro era inserita la richiesta di autorizzazione a superare le soglie del 15 e del 20%, questo è un passaggio delicato, adducendo testualmente quale motivazione l'intento di realizzare meglio il conseguimento dell'OPA. Un po' strano, cioè chiede l'OPA, chiede l'OPA insomma, no dice: "Fammi salire prima al 15, poi al 20, superare il 20, e poi debbo fare l'OPA", cioè, si chiede l'OPA, l'OPA domina il tutto, domina la parte insomma. Sulla base degli obblighi stabiliti dalla legislazione europea

e dalle istruzioni di Vigilanza, la Banca d'Italia, dopo un primo esame della documentazione, e dopo la richiesta di chiarimenti che abbiamo fatto, procedeva in data 12 aprile a chiedere informazioni sulla Abn Amro all'autorità di Vigilanza olandese, come facilmente in questi casi si chiedono le informazioni all'autorità del paese nel quale l'istituto interveniente in Italia è vigilato. Come facilmente rilevabile dalle date, era stato impiegato mi pare un tempo minimo indispensabile per compiere la prima valutazione di una importante attività per il sistema bancario italiano, nel contempo importante ma delicata iniziativa. Il 12 aprile, nello stesso 12 aprile, la Abn Amro, modificando la motivazione della precedente intempestiva richiesta di superare le soglie delle 15 e del 20%, addiceva la motivazione diversa, mentre prima aveva detto che voleva trovarsi facilitata nell'esecuzione dell'OPA. Ma, avendo l'autorizzazione per l'OPA, poteva superare tutte le soglie che voleva, non aveva bisogno di avere un'autorizzazione per il 15 e il 20, e allora cambia motivazione, scrive una nuova lettera, e dice che intende non essere penalizzata rispetto ad altre parti che hanno appalesato la propria intenzione di collocarsi stabilmente all'interno dell'azionariato di Antonveneta. Cambia la motivazione, rispetto all'iniziativa. Il 19 aprile la Banca d'Italia autorizzava Abn Amro ad

ampliare la sua partecipazione nel capitale di Antonveneta fino al 20, nonostante qualche iniziale perplessità mia personale circa le conseguenze rilevanti che un'eventuale conversione di obbligazioni convertibili, che erano nella disponibilità di Abn Amro, che Abn Amro aveva promesso di non convertire, però era una promessa basata così, sul *gentlemen agreement* con gli altri partecipanti al patto, avrebbe avuto sugli assetti proprietari di governo della banca partecipata. Ricordo che quando si supera il 20% la successiva soglia è del 33%, a questo punto scatta non la possibilità, l'obbligo di OPA obbligatoria, quindi in questo modo noi avremmo autorizzato la banca olandese a portarsi oltre il 30%, a questo punto avrebbe potuto richiedere, era suo diritto richiedere di partecipare all'OPA, e quindi in un certo senso saltava la procedura completamente, diciamo evitava la procedura di approvazione dell'OPA. Nella stessa nostra lettera gli uffici dissero che andava bene, ma non poteva superare il 29,9%, la Abn Amro l'accettò e si autorizzò al 29,9. Quindi c'è anche questo episodio, va bene. Il 20 aprile, appunto, immediatamente dopo la nostra risposta, autorizzammo al 20 e dicemmo: "Guardi, oltre il 20..." noi rispondiamo alle richieste, non è che dici "io ti chiedo qualcosa e io te ne do un'altra", insomma, mi chiedi questo... nel caso specifico dicemmo: "Non si può superare", e

spiegammo il perchè anche, direi favorendo in un certo senso la modifica della richiesta da parte della banca olandese, che disse che non voleva oltrepassare il 30% e 8 giorni dopo la richiesta, ricordo anche che c'era il 25 aprile di mezzo, mi ricordo le consultazioni a casa con i miei collaboratori in questi giorni del 25 aprile, autorizzammo il 29,9% per la Abn Amro. Quindi a questo punto la concorrenza era, mentre l'idea iniziale tutti e due al 15, a questo punto era tutte e due al 30, ma pendeva sempre la richiesta di OPA da parte della banca olandese, e in effetti, come ricordo, fu autorizzata dopo alcuni giorni. Dico subito che il 6 maggio, effettuati i necessari esami e riscontri, conclusa la consultazione con le autorità olandesi - tra l'altro avevamo bisogno anche di una lettera del loro Ministro del Tesoro, che da noi non... quindi non solo il Governatore doveva rispondere alla nostra lettera, il Ministro del Tesoro doveva dare una sorta di placet, di nulla osta - noi autorizzammo il 6 maggio la Abn Amro ad assumere il controllo della Banca Antonveneta. Dal 30 marzo al 6 maggio passarono 37 giorni, 17 giorni di questi erano stati assorbiti dalle procedure di consultazioni con le autorità olandesi. La lettera, che poi è una lettera di una facciata, del mio collega e amico Governatore della Banca di Olanda responsabile della Vigilanza, sostituisce, nel caso di banche

interventi in Italia, ma questo anche per banche italiane che intervengono all'estero, tutte le analisi che normalmente vengono fatte sulla situazione patrimoniale della banca che intende effettuare l'operazione. Sull'altro fronte la BPL chiedeva di essere autorizzata ad incrementare la partecipazione di Banca Antonveneta fino al 29,9, l'avevo detto, sulla base delle motivazioni precedentemente illustrate. L'operazione avveniva alla Vigilanza preannunciata il 31 marzo, il successivo 1 aprile aveva luogo presso gli uffici della Vigilanza un confronto tecnico alle strutture operative della stessa BPL, per valutare in questo caso la sostenibilità patrimoniale dell'operazione. Quindi per la banca italiana c'era questo esame, diciamo, mentre per la banca estera gli accordi erano che bastava la lettera del Governatore, se naturalmente il Governatore dice che può assumere il controllo, a maggior ragione può assumere un controllo fino al 29,9, basta quello. Dirò poi qualcosa in seguito, sul seguito della storia però. Da questo esame della situazione della Lodi, che non poteva appunto essere fatto per la banca olandese, dei conti della Lodi, venne fuori l'esigenza di garantire il rispetto dei requisiti patrimoniali regolamentari, mentre più elevati livelli dei coefficienti, i cosiddetti *target ratios*, avrebbero dovuto essere ricostruiti in un

ragionevole lasso di tempo. A fronte di alcune accuse che mi sono rivolte, anche questa presa di posizione degli uffici da me condivisa dimostra che sul piano istituzionale siamo stati sempre guidati da un criterio: il rispetto più che rigoroso della legalità. Gli esponenti della BPL precisavano che l'acquisto delle partecipazioni sarebbe stato graduato in relazione ai margini patrimoniali via via disponibili - Abn Amro poteva fare quello che voleva, purtroppo questa era la situazione, ma doveva fare invece la Banca d'Italia, doveva proseguire una particolare procedura - anche eventualmente operando mediante operazioni di prestito titoli che avrebbero permesso di posticipare l'esborso, concedendo nel frattempo di realizzare adeguate operazioni di rafforzamento patrimoniale. Si parlò per la prima volta di cessioni di *minorities* a soggetti bancari esteri di elevato *standing* per circa 1 miliardo di euro di controvalore e un successivo aumento di capitale allora programmato per la fine del 2005 o per il primo semestre del 2006, operazioni che erano state comunque prospettate agli uffici di Vigilanza. L'istanza di autorizzazione per raggiungere il 29,9% del capitale sociale veniva formalmente presentata il 4 di aprile, il 7 aprile la Banca d'Italia rilasciava l'autorizzazione sottolineando la necessità che BPL garantisse il rispetto dei requisiti patrimoniali e che, cito dal

documento, dalla lettera scritta alla BPL: "...graduando gli impatti patrimoniali in relazione ai margini attualmente disponibili a quelli via via generati dal perfezionamento delle iniziative pianificate". Dal punto di vista della stabilità la Banca Popolare di Lodi non presentava problemi, anche perchè la banca a fronte di eventi sfavorevoli avrebbe potuto conferire la azioni dell'Antonveneta, che intanto venne acquistando all'OPA di Abn Amro nel frattempo intervenuta. Quindi nel caso che non si fossero manifestati avrebbero potuto poi rivendere. È doveroso precisare che l'autorizzazione al raggiungimento del 30% era stata determinata esclusivamente nella prospettiva della realizzazione da parte di BPL di un progetto industriale che era stato positivamente apprezzato dagli uffici competenti della Banca d'Italia, allo scopo di evitare qualsiasi interpretazioni, magari anche maliziose, del comportamento di Banca d'Italia, giova ribadire che questa autorizzazione non era e non poteva essere ricollegata a un possibile futuro lancio di un'offerta pubblica, proprio perchè la Banca d'Italia opera esclusivamente sulla base delle richieste. In ogni caso tutta l'offerta, l'OPA sarebbe stata assoggettata ad un ulteriore molto più approfondito esame. Del resto, come ho già affermato, la Banca d'Italia ed io personalmente non eravamo al corrente di operazioni, o

meglio di manovre sotterranee e occulte di Fiorani per acquisire il controllo di Antonveneta, che è stato poi scoperto pochi giorni dopo, è stato rivelato pochi giorni dopo dall'atto della Consob.

È opportuno a questo punto ricordare che Abn Amro, in relazione a questa fase della vicenda, ebbe in più occasioni a lamentare un preteso atteggiamento ostruzionistico della Banca d'Italia rispetto alle istanze che lei avanzava, cui si sarebbe associato un atteggiamento, questo di favore, per le istanze avanzate da BPL al punto da proporre addirittura ricorso della stessa Abn Amro al TAR del Lazio. La sentenza del TAR ha riconosciuto - evito di leggerla, riporto la motivazione, i punti salienti della sentenza in una nota - ha riconosciuto la piena legittimità degli atti compiuti dalla Banca d'Italia escludendo che Banca d'Italia avesse usato un trattamento di favore concesso a BPL, sottolineando che quelle contrapposte istanze delineavano situazioni distinte, quella di BPL orientata all'acquisizione di partecipazioni di minoranza sia pure qualificata, quella di Abn Amro finalizzata all'acquisizione del controllo, e queste meritavano, richiedevano processi valutativi distinti.

Ho già avuto modo di esprimere un qualche sconcerto sulle scelte strategiche di politica bancaria effettuate da Abn Amro nella vicenda in esame. In particolare il

suo rifiuto di un'operazione di aggregazione bancaria di alto profilo, tra Capitalia e Antonveneta, che io credo che qualunque esperto del settore avrebbe giudicato del massimo interesse per un operatore straniero desideroso di consolidare la propria posizione all'interno del sistema italiano. Credo doveroso aggiungere, per sfatare il luogo comune più volte ribadito nel corso di questa vicenda ed anche negli sviluppi giudiziari, in base al quale l'asserita solidità finanziaria e gestionale di Abn Amro avrebbe rappresentato la migliore garanzia - questo scrivevano tutti insomma - per la stabilizzazione e lo sviluppo futuro della Banca Antonveneta. Mi pare che nell'ultimo anno sia intervenuto qualche evento piuttosto significativo che ha chiarito la situazione al riguardo. Malgrado le assicurazioni ufficiali fornite dal presidente della Banca d'Olanda sulla stabilità dell'Abn Amro, assicurazioni che costituivano - non poteva essere altrimenti ma non avevo dubbi su quello - il presupposto per il rilascio dell'autorizzazione relativa all'OPA su Antonveneta, la Abn Amro anche prima del deflagrare della crisi internazionale è stata facilmente aggredita e smembrata da gruppi bancari internazionali, Fortis Bank, Royal Bank of Scotland, Banco Santander. Ma dirò di più, alcuni assetti dell'Abn Amro... poi si sono spartiti, queste tre banche, la Abn Amro è saltata come banca unitaria, alcuni assetti sono

stati acquisiti dalla Royal Bank of Scotland, si sono rivelati altamente tossici tali da far fallire, da porre in difficoltà e richiedere un consistente aiuto pubblico da parte del governo inglese per la Royal Bank of Scotland. Questi erano gli stranieri che venivano... signor Presidente, guardi che in quel momento noi non sapevamo, avevamo la regola generale di non far superare il 15%, questa è stata la situazione, diciamo.

Debbo anche dire che le quote di controllo della Banca Antonveneta dopo l'intervento della magistratura alla Abn Amro non sono state fortunatamente coinvolte nella crisi di stabilità, perchè sono entrate a far parte, dopo il (inc.) ostile che ho riferito, del Banco Santander, che si è dimostrato, anche di fronte a questa enorme crisi, un solido gruppo bancario. Queste le ha in seguito rivendute a una grande banca italiana, quindi l'Antonveneta, questo acquisto è avvenuto a un prezzo del 50% superiore ai prezzi di mercato sui quali si dice che ci sia stato aggio. L'Antonveneta (inc.) circa 6 miliardi di euro, va bene, è stata venduta in un momento in cui anche si profila una... per 9 miliardi, quindi i prezzi delle azioni sicuramente non erano gonfiati, insomma, o per lo meno (inc.). Mi pare di un certo interesse raccontare questa storia perchè rende giustizia di questa politica prudente che abbiamo sempre avuto, il termine "italianità", signor Presidente, io

non l'ho mai detto, me l'hanno attribuito, ho parlato solo una volta di questioni italiane, quando una grande banca italiana acquistò le azioni delle Assicurazioni Generali, nelle quali peraltro la Banca d'Italia aveva una sua partecipazione importante, rilevante. Poi non ne ho mai parlato, sempre sulla base di considerazioni di tipo obiettivo, ed è importante il rapporto di una banca con la sua clientela, diciamo, il rapporto con l'industria locale, con le attività, eccetera.

Riprendo ancora una volta il filo del discorso, e debbo segnalare che il 20 aprile era accaduto un fatto che a mio avviso aveva determinato una svolta radicale nella strategia di BPL rispetto all'originario programma, e cioè l'avvio degli accertamenti ispettivi sulla BPL da parte della Consob. Va premesso che soprattutto nel mese di gennaio la BPL, ma sarebbe esatto dire il dottor Fiorani, aveva proceduto in modo occulto appunto al rastrellamento di azioni Antonveneta secondo quanto è stato successivamente accertato dalla Consob, e nella assoluta ignoranza degli uffici di Vigilanza e mia, insomma, è la Consob che deve vigilare sul mercato, non la Banca d'Italia. La BPL conferì infatti a vari personaggi - avvalendosi della loro complicità mi sembra si possa dire, senza offesa, in questo momento - i mezzi finanziari necessari all'acquisto delle azioni che vennero poi collocate in altrettanti dossier per quanti

erano gli acquirenti e depositati presso la stessa Popolare di Lodi. Quando Abn Amro lanciò l'OPA fissando il prezzo delle azioni a 25 euro, e quindi ad un prezzo superiore a quello al quale erano state acquistate le azioni nell'ambito di questa operazione, i titolari dei dossier, invogliati dalla possibilità di realizzare una consistente plusvalenza, decisero di vendere le azioni di cui avevano la disponibilità, perchè le avevano acquistate a prezzi inferiori a quelli ora offerti, e i prezzi di mercato si portarono a livello del prezzo di offerta della Abn Amro. BPL per evitare che le azioni - queste cose le abbiamo conosciute poi in seguito con l'ispezione, quindi non al momento - finissero sul mercato e che essa potesse perdere la possibilità di acquisire il controllo di Antonveneta, acquistò lei stessa a partire da questo prezzo sopra indicato gran parte delle azioni che venivano messe in vendita, quindi (inc.), questo l'abbiamo visto dopo. Il 15 di aprile era scaduto il vincolo per il quale gli aderenti al patto non potevano contrattare l'acquisto o la vendita delle azioni Antonveneta; scaduto il vincolo BPL si trovò pertanto nella necessità di acquisire le azioni dei pattisti, secondo gli accordi che erano stati presi con costoro al momento della disdetta del patto, che prevedevano appunto che BPL avrebbe acquistato le azioni di cui i pattisti avevano la disponibilità. La Consob,

con la quale erano intervenuti i frequenti contatti, sempre frequenti con la Consob per quanto io mi ricordo, specialmente nel mese di febbraio, e che si era impegnata a fornirci ogni notizia utile per la valutazione e le determinazioni da assumersi - si era impegnata ma questo è il suo compito istituzionale - fino a questo momento non aveva preso alcun contatto con noi, con la Banca d'Italia, (inc.) rapporti con il dottor Cardia e i funzionari della Consob. Anche se, per quanto abbiamo potuto apprendere in seguito, aveva nel frattempo contatti con tutti i protagonisti della vicenda e quindi anche con BPL, va be' (inc.). È ragionevole ritenere che proprio a seguito di questi contatti e dell'acquisizione di notizie che noi non conoscevamo da parte della Consob, e che non ci erano state segnalate - per esempio il contratto (inc.) stipulato con (inc.) che la Consob conosceva e noi non ne avevamo segnalazioni - la Consob appunto disponeva un'ispezione su BPL a seguito della quale acquisì ulteriori notizie su attività poste in essere da BPL in modo occulto, il famoso rastrellamento con il patto. È altrettanto ragionevole ritenere, né vi potrebbero essere altre spiegazioni, che Banca Popolare di Lodi, temendo i possibili risultati di ispezione della Consob, si sia precipitata in data 22 aprile a presentare alla Banca d'Italia l'informativa preventiva relativa ad un

progetto di acquisizione di controllo di Antonveneta mediante offerta di pubblico scambio, OPS, anticipando il suo progetto di procedere ad una aggregazione, anticipando la Banca d'Italia, ad una aggregazione con l'Antonveneta. Questo comportò, senza che ancora Consob ci comunicasse o ci potesse comunicare notizie sulla situazione che abbiamo ora descritto, che come ho detto venimmo a conoscere soltanto in epoca successiva, che gli uffici della Vigilanza a questo punto però iniziarono un'analisi attenta della situazione patrimoniale di BPL onde valutare la sussistenza di coefficienti patrimoniali necessari per la realizzazione dell'operazione OPS. Il 28 di aprile, in un appunto redatto dai nostri uffici, veniva rilevato che nel progetto industriale, l'integrazione delle reti industriali BPL-Antonveneta, appariva il punto di forza di questa aggregazione la presenza territoriale sia pure diffusa in tutta Italia, nella penisola, e in gran parte incentrata nelle regioni economicamente più sviluppate del paese, (inc.), la Lodi soprattutto in Lombardia e l'Antonveneta soprattutto in Veneto, le due regioni più ricche d'Italia, più sviluppate dal punto di vista economico. Di sicuro rilievo, sempre secondo questo appunto degli uffici della Vigilanza, apparivano le economie conseguibili attraverso la razionalizzazione e l'estensione della base distributiva per le società

prodotto. La situazione patrimoniale necessitava di approfondimenti, da alcune stime preliminari emergeva che dopo l'acquisizione, indipendentemente dall'entità dell'adesione alla OPS, i coefficienti della BPL sarebbero risultati, sembrava, superiori ai minimi richiesti. Tuttavia per riportare gli stessi su livelli più elevati che a questo punto la Banca d'Italia richiedeva ai principali gruppi bancari, si rendeva necessaria la realizzazione di un aumento di capitale, già annunciato alla Banca d'Italia dalla BPL, per 1,5 miliardi di euro. Si ricorderà, signor Presidente, il famoso 8% stabilito a Basilea, però con le grandi banche, le autorità di Vigilanza nazionali, ci fu un accordo informale per portare questi coefficienti ad un livello più elevato. In questo caso la BPL, assumendo questa nuova configurazione, sembrava anche per altri motivi che dovesse rispondere, aveva l'8%, ma doveva avere qualcosa in più. Giova a questo punto ribadire dunque il giudizio formulato dai responsabili dei servizi competenti, gli uffici della Vigilanza, che concludeva, cito testualmente: "Il progetto di acquisizione del controllo di Antonveneta da parte della Lodi, che porterebbe alla costituzione di un gruppo di assoluto rilievo nazionale, può essere considerato sulla base delle informazioni allo stato disponibili, compatibile con la sana e prudente gestione", c'è questa

formuletta della Banca d'Italia, la "sana e prudente gestione" del credito. Giova a questo punto ribadire che fino a questo momento gli uffici della Vigilanza, ed io personalmente, avevamo agito nutrendo piena fiducia nella correttezza del dottor Fiorani, non sapevamo nulla di quanto egli aveva fatto all'inizio dell'anno e non sapevamo nulla circa le ulteriori operazioni di rastrellamento anche nel mese di aprile. Le varie richieste di autorizzazione per raggiungere le quote sopra ricordate non destavano nessuna ragione di sospetto, perchè erano puntualmente coerenti con la strategia di BPL, prima volta ad ottenere una posizione di parità con Abn Amro nel capitale sociale di Antonveneta, e poi a correre in proprio per acquisire il controllo della banca in competizione con la Abn Amro. Anche la richiesta di autorizzazione all'OPS venne intesa in questa prospettiva, è del resto significativa dimostrazione della nostra costante imparzialità in questi contesti che parallelamente si sia sviluppata la procedura volta all'autorizzazione dell'OPA alla banca olandese, che questa l'abbia ottenuta tempestivamente non appena ricevuto il via libera dell'autorità olandese, il 29 aprile, perchè l'autorizzazione all'OPA fu data in 37 giorni, ha richiesto un periodo molto più lungo la BPL. Costituì per noi una sorpresa il fatto che il 10 maggio 2005 la Consob, nell'ambito delle sue

specifiche competenze, rilevasse la sussistenza di un patto parasociale non dichiarato fra BPL e altri soggetti azionisti di Antonveneta, avendo per oggetto l'acquisto concertato di azioni della banca e l'esercizio anche congiunto di un'influenza dominante sulla banca stessa. L'atto di accertamento richiamava l'attenzione anche sulle modalità di concessione dei finanziamenti per l'acquisto di azioni della stessa Antonveneta. La Consob ci comunicava i suoi accertamenti, con lettera dell'11 maggio, e questa comunicazione modificava in maniera sostanziale il quadro informativo a disposizione della Vigilanza e faceva sorgere alcuni dubbi sul personaggio Fiorani. Immediatamente invitai l'amministratore delegato della Banca Popolare di Lodi ad adeguarsi alla legge, valutando la possibilità di procedere assieme agli altri pattisti alla vendita delle azioni eccedenti il 30% del capitale, ai sensi del TUF, e ad optare per la scelta che presentava alternativa rispetto ad un'altrimenti inevitabile offerta pubblica di acquisto, l'offerta obbligatoria totalitaria. Ricordo che il Testo Unico della Finanza consente ai soggetti coinvolti in tali casi di procedere o ad un'OPA totalitaria, da effettuare in contanti, o alle cessioni delle azioni eccedenti il 30% entro un anno dalla dichiarazione del concerto, quindi è il TUF che nell'interesse del mercato dà queste

due... e spetta alle persone decidere. BPL e gli altri pattisti, dopo aver dato analoga comunicazione a Consob, comunicarono anche a Banca d'Italia di voler far ricorso all'OPA obbligatoria. Questa era comunque condizionata, ai fini dell'approvazione da parte della Banca d'Italia, all'esame del rispetto dei coefficienti patrimoniali ritenuti indispensabili per la stabilità. La dichiarazione di Fiorani, unita peraltro a quanto stava emergendo, comportò immediatamente da parte della Banca d'Italia alle seguenti decisioni: la sospensione dei diritti di voto ai soggetti indicati nella delibera Consob; l'avviamento della procedura sanzionatoria amministrativa nei loro confronti; l'avvio di una procedura istruttoria volta a verificare la sostenibilità da parte di BPL dei maggiori impegni finanziari connessi all'OPA obbligatoria. Inutile dire che l'atteggiamento degli uffici nei confronti di Fiorani era mutato e che le procedure di accertamento dei coefficienti patrimoniali necessari per le operazioni cominciarono ad essere improntate, se possibile, ad un rigore maggiore già di quello precedente, insomma. Ne è prova il fatto che nel caso in esame, anche laddove la discrezionalità, la mia discrezionalità di Governatore avrebbe consentito parziali deroghe, vennero adottate sempre, come vedremo anche in seguito, le soluzioni previste dalla legge

assolutamente severe, non furono concesse deroghe. È sorprendente che nel presente procedimento, Fiorani, che pure ha patteggiato in relazione alle accuse a lui mosse di ostacolo alle funzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, tramite comportamenti fraudolenti evidenziati dalla Consob e dalla Banca d'Italia, abbia affermato con riferimento alle operazioni necessarie per l'adeguamento dei coefficienti patrimoniali che la cessione delle *minorities*, che avrebbe dovuto realizzare questo obiettivo, che si rivelerà dopo assolutamente fittizio, era posta in essere con la conoscenza e quindi con la connivenza addirittura mia e degli uffici. In realtà fu autorizzata la cessione di *minorities*, non la cessione come le aveva fatte dopo, non nel modo in cui le ha fatte, un altro discorso. La Banca d'Italia pretendeva ufficialmente il rispetto dei coefficienti patrimoniali, lo stesso Fiorani nel frattempo escogitava una scissione delle *minorities* congegnata in modo tale da non trasferire il rischio della cessione sul fittizio acquirente. Secondo lo stesso Fiorani io e gli uffici saremmo stati al corrente del carattere fittizio dell'operazione e quindi conniventi alla sua attivazione... diciamo questo lui lo fa in un modo... Per cogliere il reale atteggiamento della Banca d'Italia è sufficiente considerare che Fiorani, messo ormai allo scoperto, era convinto di poter sfruttare la

concomitanza dell'OPS e dell'OPA, e quindi di poter contare sul fatto che i suoi alleati avrebbero aderito all'OPS, quindi in un certo senso riducendo il suo impegno, senza pretendere il pagamento in denaro del loro apporto. La Banca d'Italia (inc.) il punto più rigoroso, cioè i coefficienti dovevano essere tali da coprire le necessità dell'OPA pagata completamente e in contanti, quindi sceglieremo questa posizione, non permetteremo, diciamo, di passare attraverso uno scambio di azioni. Senza bisogno di scendere in approfondimenti tecnici superflui si può ricordare che non fu accolta la richiesta della Lodi di inserire un bond trentennale tra gli strumenti finanziari innovativi del patrimonio di base. Non fu accolta la richiesta della Lodi di computare la partecipazione in Antonveneta nel portafoglio di *trading*, data l'OPA promossa da Abn Amro, qualora la richiesta fosse stata accolta la BPL avrebbe fatto registrare un elevato (inc.) patrimoniale, un patto tecnico non gli permetteva (inc.). Fu imposto alla Lodi di adottare il metodo del patrimonio netto per calcolare la situazione patrimoniale, nonostante che al seguito della sospensione dei diritti di voto non esercitasse più un'influenza dominante sull'Antonveneta. Furono anticipate, si ricorderà che in quel periodo era in corso una discussione sugli International Accounting Standards, questi sarebbero dovuti entrare in

applicazione in Italia, lo ricordo, con il 31 dicembre 2005, o il primo gennaio 2006, li anticipammo, cioè dicemmo: "Occorre che adesso i calcoli della consistenza patrimoniale, i calcoli relativi, siano già conformi agli IAS". Si richiese, questo è un punto rilevante, io richiesi molto esplicitamente il rispetto del coefficiente patrimoniale al 30 giugno, anche se a nostra completa discrezione era possibile dare una deroga per ammontari limitati, come avevamo fatto nel caso di quando la Abn Amro aveva preso una parte del controllo dell'Antonveneta, aveva chiesto, ritardammo di 6 mesi l'adeguamento. In questo caso io dissi esplicitamente, naturalmente gli uffici non fecero che seguire questa posizione, che i coefficienti avrebbero dovuti essere esattamente osservati alla data del 30 giugno. Si anche impose che il progettato aumento di capitale, di cui ho parlato prima, avvenisse immediatamente, quindi prima dell'inizio del periodo per l'adesione all'OPA, quindi non più a fine 2005, inizio 2006, ma prima dell'effettuazione dell'OPA. Nel corso dell'istruttoria necessaria a verificare l'esistenza dei requisiti patrimoniali, fu sollevata la questione se il requisito della qualità, che poteva essere messo in dubbio da quanto la Consob aveva scoperto, potesse essere di ostacolo alla concessione dell'autorizzazione, e sorse il famoso problema della qualità. Aggiungo che

proprio nei giorni in cui io, il dottor Frasca e gli uffici di Vigilanza saremmo stati impegnati in quel gioco, è stato detto, del doppio binario, secondo il quale ufficialmente pretendevamo condotte da parte del Fiorani conformi alla legge, mentre in pratica, io almeno, colludevo con lui proprio nell'attuazione di condotta di segno diametralmente opposto, ma (inc.) in Banca d'Italia, e quindi per opera mia su indicazione del dottor Frasca e degli altri uffici, la decisione di anticipare un'ispezione a carico della BPL che era prevista per la seconda metà dell'anno. Le ispezioni si fanno ogni cinque anni, è noto, in questo caso decidemmo di anticiparla, dopo alcune discussioni anche, alcuni dubbi, vari dubbi, alla fine decidemmo per l'ispezione. Anzi, tengo a sottolineare che l'ispezione, che avrebbe potuto essere limitata al settore credito, fu invece diretta ad ispezionare in modo generale l'intero gruppo bancario. Aggiungo ancora che l'accordo in questo senso fu unanime nonostante non vi fossero precedenti di ispezioni generali disposte in presenza di OPA, diciamo, un'ispezione generale che si fa ad una banca impegnata in un'OPA può dare dei segnali al mercato particolarmente negativi. E nel caso specifico, dopo aver riflettuto dovutamente, decidemmo per questa ispezione. Inutile aggiungere forse che l'ispezione fu condotta con l'usuale rigore e severità propri di questi

atti, secondo il costume da sempre in Banca d'Italia, anche prima del mio governatorato. È sufficiente mi pare leggere in proposito le dichiarazioni del dottor Stabile, e queste ispezioni hanno portato all'emersione di elementi che avrebbero poi condotto alla deroga dell'autorizzazione. È superfluo, torno di nuovo a dire, sottolineare che rientrava nei miei poteri la possibilità di non accogliere l'indicazione dell'ispezione di carattere generale proveniente dal dottor Frasca e dagli uffici, trincerandomi dietro al fatto che l'ispezione era stata già programmata per la seconda parte dell'anno. Non avevo nessuna, diciamo... sulla base dei loro ragionamenti, anche perchè l'atteggiamento, come ho detto, (inc.) aveva cominciato a porre degli interrogativi, decidemmo che era il caso di avviare questa ispezione, che doveva essere prima delimitata al settore dei crediti, perchè è il problema più delicato, di farla invece di carattere generale. Continuava a procedere in questo quadro l'opera della Vigilanza, di cui venivo costantemente informato dal direttore centrale e dagli uffici. La Vigilanza aveva anche rilevato, da questo nasce anche questo atteggiamento, si aggrava questo atteggiamento di non piena fiducia, di diffidenza, di quanto BPL avrebbe dovuto fare per acquisire la quota del 29,9% secondo gli impegni assunti all'epoca della richiesta. L'adempimento

venne rilevato in data 5 maggio in occasione della pubblicazione del prospetto informativo per l'OPS, questa rilevazione dette il via a una serie di pressanti interventi della Vigilanza, tra i quali va segnalato come fondamentale quello volto ad avvertire Fiorani che, se entro il 30 giugno non avesse colmato il disallineamento (inc.), in una fase di acquisizione c'è un problema... sì, devo stare più vicino? Chiedo scusa... non avesse colmato il disallineamento verificatosi in fase di acquisizione del 30% la Banca d'Italia non avrebbe concesso l'autorizzazione all'offerta pubblica, ritorno su quel punto.

Questo Tribunale già sa come Fiorani pensò di colmare il buco, che era stato rilevato dagli uffici, si tratta di un buco che riguardava il 5/6% del capitale, erano 300 milioni su 5 o 6 miliardi circa di capitale, quindi era il 5%, in casi precedenti era stata data una deroga per poi richiedere in un secondo momento. In questo caso però avevamo preso una linea e la portammo avanti, va bene. Mi pare che egli fosse convinto che l'autorizzazione doveva essere concessa improrogabilmente entro il 5, 6 luglio, e si accordò, mi sembra di capire ora, con il dottor Gnutti per elaborare una documentazione ancora una volta falsa, dalla quale di poteva dedurre che il disallineamento era stato colmato. Questa documentazione è stata poi prodotta alla

Banca d'Italia, a me personalmente, che l'ho trasmessa agli uffici, ha permesso a Fiorani attraverso questo inganno di superare un ostacolo di natura patrimoniale che, secondo la nostra valutazione, non avrebbe consentito la concessione dell'autorizzazione, secondo quanto gli avevamo lealmente e chiaramente rappresentato già da qualche tempo. Credo opportuno sottolineare allo scopo, per dimostrare come Fiorani purtroppo abbia ispirato la sua condotta alla frode e all'inganno nei miei confronti, le incredibili modalità con le quali riuscì a convincere gli uffici e me circa il raggiunto rispetto di questi coefficienti patrimoniali, che non erano stati appunto ancora raggiunti secondo l'analisi degli uffici. Poiché avevo fatto presente a Fiorani che senza l'allineamento non vi sarebbe stata l'autorizzazione, Fiorani fra il 5 e il 6 luglio simulò con Gnutti e con i suoi collaboratori la cessione di una partecipazione di minoranza in una società partecipata da BPL e l'acquisizione del relativo corrispettivo. Poiché egli sapeva che i riscontri in corso da parte degli uffici avrebbero fatto riferimento alla data del 30 giugno, come data di verifica della situazione patrimoniale, mi portò una lettera in cui figurava questa transazione come effettuata in data 28 giugno, e allo scopo di (inc.) in situazioni, anche in questo caso, maliziose volte a sostenere anche che questa

impresa del Fiorani sarebbe stata da me suggerita. Faccio rinvio alle intercettazioni delle conversazioni telefoniche intercorse in quei giorni con Fiorani, Gnutti e i rispettivi collaboratori, dalle quali da un lato risulta la frenetica ricerca di un mezzo per superare un ostacolo altrimenti insormontabile, per l'ottenimento dell'autorizzazione, e dall'altro il compiacimento del Fiorani, pare da alcuni di questi, per essere riuscito ancora una volta a carpire la buona fede degli uffici della Vigilanza in primo luogo, e io poi i dati li passo agli uffici... che fecero cadere naturalmente anche me nell'errore di ritenere che entro la data prefissata era stato superato il disallineamento. Per cogliere appieno l'atteggiamento, la rigidità dell'atteggiamento assunto dalla Banca d'Italia, in linea con quanto sempre fatto in precedenza, dovrà tenersi conto del fatto appunto che se avessi voluto agevolare Fiorani, sarebbe stato sufficiente utilizzare una di quelle possibili deroghe, stiamo parlando del 5%, parlando di 300 milioni su 6 miliardi, con tutte le imperfezioni, tutte le imprecisioni di queste valutazioni insomma, spesso l'entità di valutazione... ma prendemmo e avremmo detto naturalmente di colmarlo in un periodo successivo, questo, in alcuni casi si diceva... si diceva mai "si deroga", ma si colma in un periodo successivo. In questo

caso dicemmo: "No, deve essere colmato subito", nonostante anche la limitatezza, prendemmo una posizione molto ferma, e io in particolare presi una posizione molto ferma, naturalmente gli uffici mi seguirono pienamente, non potevano non seguirmi. Nonostante Fiorani si fosse precipitato a fornire la documentazione falsa di cui ho parlato, io mi riservai ancora diversi giorni prima di decidere, signor Presidente, perchè nel frattempo il dottor Frasca, proprio in relazione a tutta questa vicenda, aveva ricevuto un divulgatissimo avviso di garanzia e si trovava quindi nella poco piacevole posizione di indagato, la Procura di Roma. Io non potevo non valutare la possibilità che la concessione dell'autorizzazione potesse, se non pregiudicare, certamente non agevolare la posizione di un collaboratore che ho sempre stimato, e stimo pienamente, l'avevo io stesso nominato come direttore dirigente della Vigilanza, e anche coinvolgere alla fine la mia personale responsabilità, questo me ne resi ben conto. Ho ritenuto, nonostante ciò, di concedere l'autorizzazione, non certo per arroganza, ma nella convinzione che gli elementi fino a quel momento raccolti non fossero tali da giustificare un diniego di concessione, pur nel rispetto delle valutazioni dell'autorità giudiziaria, peraltro nella convinzione che la condotta del dottor Frasca e l'operato della

Banca d'Italia sarebbero stati chiariti nel corso delle indagini. Io non potevo dimenticare il parere degli esperti, i quali avevano sottolineato la irrilevanza delle qualità personali ai fini della concessione dell'autorizzazione, e avevano invece precisato che questa dovesse essere concessa qualora fossero stati rispettati i richiesti requisiti patrimoniali. Ma io questi requisiti li interpretai appunto in maniera particolare, senza nessuna deroga, diciamo così, secondo quanto richiesto dai regolamenti e dalla legge dei regolamenti. Si è fatta un po' di ironia sul fatto che la Banca d'Italia abbia richiesto negli ultimi giorni di questa vicenda il parere di alcuni illustri giuristi, specialisti nel campo del diritto commerciale e del diritto bancario, (inc.) la Banca d'Italia non avrebbe certamente bisogno del parere di esperti esterni, in quanto poteva contare su un proprio ufficio legale, sul celebrato ufficio studi, l'ufficio studi non si interessa di queste cose (inc.) di altri problemi, non delle questioni legali di vigilanza. L'insinuazione implica che questi pareri sarebbero stati, i pareri di questi esperti, in misura compiacenti ottenuti, sollecitati e ottenuti allo scopo di preconstituirsì una giustificazione per il rilascio di un'autorizzazione che, secondo l'Accusa, si sarebbe voluta concedere a tutti i costi. A parte le personalità dei giuristi, uno

dei quali era stato ministro e un altro è stato poi eletto Giudice della Corte Costituzionale, si tratta di giuristi di una statura anche morale tale da rendere offensiva una triste insinuazione, sarebbe ancora più offensivo replicare. In realtà il ricorso ai consulenti esterni dimostra lo scrupolo e senso di responsabilità con il quale ci siamo sempre mossi anche al di fuori di questo caso, che la Banca d'Italia in genere aveva, allorché una vicenda presentava aspetti particolarmente problematici, ha sempre ricorso a consulenti esterni. Nel nostro caso il parere dei consulenti esterni non venne richiesto solo alla fine di questa vicenda, ma era stato sollecitato più volte fin dal suo inizio; la questione presentava, questo è il motivo per cui uno dei consulenti poi nel frattempo era diventato Giudice Costituzionale, appunto, non fu più possibile richiedere il suo parere alla fine, la questione presentava infatti profili nuovi, la cui soluzione richiedeva approfondimenti e valutazioni delicate, di estrema delicatezza. A parte anche la inusualità di OPA di quel tipo nel settore bancario, in questo caso di più si era venuto a verificare una duplicità di offerte sulla stessa banca, non avevamo mai avuto questo, e una di queste era da una banca straniera. Nel corso di queste procedure si erano verificati fatti che rendevano ancora più difficile l'individuazione della corretta soluzione,

si pensi al problema delle obbligazioni convertibili di proprietà di Abn Amro, all'impugnativa dell'assemblea di Antonveneta il 30 aprile 2009, al conseguente intervento del Tribunale di Padova, ed altri interrogativi che riguardavano la vicenda in esame. E agevola riscontrare, rispetto ad ognuno di questi passaggi problematici, il parere di uno o più giuristi esterni di fiducia della Banca d'Italia specificamente interpellati per risolvere le singole questioni. È doveroso aggiungere da parte mia che l'opportunità, o meglio la necessità di rivolgersi ai giuristi anche in relazione alla fase finale del procedimento autorizzatorio, nasce dalla constatazione di evidenti oscillazioni, mi dispiace dirlo, dell'atteggiamento degli uffici di Vigilanza, e in particolare del dottor Castaldi e dottor Clemente, che era il responsabile, diciamo, degli uffici che istruivano queste pratiche. Questi, dopo avere in un primo momento sottolineato senza avanzare alcun dubbio la possibilità e la capacità di BPL di attuare il progetto industriale, esaltandone pur nella complessità della sua attuazione la validità, soltanto a partire dal 16 giugno incominciano a rappresentare difficoltà circa il rilascio dell'autorizzazione, difficoltà che non mi erano mai state rappresentate in precedenza. Non posso non sottolineare che il 10 maggio la Consob aveva essa pure per la prima volta evidenziato l'esistenza del

famoso concerto, e che il 20 maggio si erano riuniti alcuni settori della Vigilanza che, proprio in relazione alla segnalazione Consob, avevano dato inizio alla procedura per l'applicazione delle sanzioni conseguenti alle violazioni segnalate. Ma neppure in riferimento a questa segnalazione mi era stata rappresentata la difficoltà di concedere l'autorizzazione in relazione ai profili negativi della personalità del Fiorani, che avrebbero potuto ostacolare l'autorizzazione. Di fronte al mutamento di atteggiamento, specialmente del dottor Castaldi, l'avrà fatto in buona fede, in coscienza, che venne sottoposto alla mia attenzione solo dopo il 16 di giugno, erano sorte in me perplessità circa la serenità di alcuni uomini della Vigilanza sulla valutazione della possibilità di concedere l'autorizzazione, mi era venuto di chiedermi se il mutamento di atteggiamento non fosse una conseguenza del fatto, per la Banca d'Italia certamente traumatico, rappresentato dall'interruzione di un esame del dottor Frasca, originariamente assunto come testimone, e divenuto indagando proprio nel corso dell'atto, del fatto, e altresì che i dottori Clemente e Castaldi erano già stati esaminati come persone informate sui fatti dal Pubblico Ministero di Roma, e che, come risulta dagli stessi verbali di quegli atti, avevano colto chiaramente l'indirizzo della Procura romana che non solo si manifestava contraria alla

concessione dell'autorizzazione all'OPA, ma sembrava addirittura pretendere la revoca delle precedenti autorizzazioni a BPL. Aggiungo anche che, dopo il 16 giugno, il comportamento di alcuni settori della Vigilanza, e segnatamente di Castaldi e Clemente, non si mantenne né coerente né corretto. Basti pensare che ancora alla fine di giugno, mentre si continuava a battere sulle qualità personali e morali del Fiorani, non emergevano più perplessità sulla sussistenza dei coefficienti patrimoniali. Basti pensare alla condotta tenuta da Castaldi, che venerdì 8 luglio, violando una prassi consolidata in Banca d'Italia, secondo la quale i pareri dei vari uffici vengono discussi con i vertici dell'area di Vigilanza, poi ognuno si prende la propria responsabilità, appellandosi pretestuosamente al dettato della legge 241/1990, che in Banca d'Italia ancora non era stata sistematicamente recepita, aveva addirittura protocollato il suo parere negativo, lo aveva chiuso in cassaforte ed era partito per un weekend in Abruzzo, rendendosi irreperibile, nonostante fosse ovvio che i giorni a seguire sarebbero stati decisivi per l'esito della procedura autorizzatoria. Mi spiace dover dire di queste cose, ma insomma questo è quello, i fatti con i quali io mi sono trovato di fronte in quei giorni. Bisogna tenere conto, a maggiore complicazione, che la consulenza legale aveva rilasciato in data 30 giugno un

parere nel quale forniva un supporto giuridico agli apprezzamenti negativi di Castaldi, circa le qualità morali di Fiorani, e poi suggerendo una soluzione che a sua volta appariva contraddittoria rispetto alle indicazioni precedenti dello stesso servizio legale, perchè in data 1 luglio 2005 queste indicazioni dell'ufficio legale conducevano alla restituzione a BPL dei diritti di voto sulle azioni oggetto di concerto. Da un lato... e dall'altro suggeriva la Vigilanza di restituire i diritti di voto, che furono poi restituiti con una lettera a firma anche del dottor Castaldi proprio il 1 luglio, questi diritti. Di fronte a questa situazione, che era a mio avviso influenzata dal contraccolpo subito a seguito della sottoposizione del dottor Frasca a procedimento penale, e probabilmente dalla preoccupazione dei suoi più stretti collaboratori di poter essere coinvolti nella stessa sorte, mi parve opportuno, signor Presidente, rivolgermi nuovamente ai giuristi che, ognuno per la sua parte, conoscevano fin dall'inizio tutti gli aspetti della vicenda. Del resto l'invito a servirmi dei giuristi esterni era condiviso dallo stesso vicecapo del servizio legale, avvocato Perassi, servizio di cui faceva parte anche l'avvocato Capolino, autrice di alcuni dei pareri precedentemente redatti. Non è superfluo aggiungere, a dimostrazione del fatto che oramai gli uffici di Vigilanza non intendevano

più rimeditare la questione pur in presenza dei nuovi contributi, che il parere del professor Merusi non fu preso in alcuna considerazione, tanto che io e il dottor Frasca dovemmo proprio rilevare tale lacuna contestandolo per iscritto al dottor Castaldi, dice: "Tu hai redatto questo appunto e non hai letto questo parere, leggilo, magari poi dici che non sei d'accordo, ma leggilo almeno, tieni conto". Fu questa anche la ragione per cui suggerii al dottor Frasca di acquisire il parere di almeno un altro onorevole giurista, fu così che il dottor Frasca, il quale mi aveva espresso il desiderio di essere sollevato dall'incarico di seguire l'ulteriore sviluppo della vicenda Antonveneta, a seguito dell'assunzione di parte sua della qualità di indagato, che agì in questa relazione con grande sensibilità istituzionale, quella che aveva sempre dimostrato del resto, fu acquisito anche il parere del professor Gambino e del professor Ferro Luzzi, questo ultimo considerato uno dei padri della vigente legislazione bancaria. La rapidità con la quale i pareri vennero resi non deve meravigliare, sia perchè ne era stata sottolineata l'urgenza ai professionisti, sia soprattutto perchè essi conoscevano molto bene la vicenda ed erano in grado quindi di esprimersi rapidamente. In altre parole io ritenni mio dovere giuridico e istituzionale concedere l'autorizzazione

assumendone le relative responsabilità. Il professor Gambino nel suo parere aveva anche sottolineato il diritto del mercato di poter scegliere fra due OPA concorrenti, il che comportava la necessità di decidere tempestivamente sull'autorizzazione alla BPL, l'autorizzazione alla Abn Amro era stata rilasciata da tempo. Tale parere del professor Gambino era del resto in linea con le sollecitazioni provenienti in quegli stessi giorni dalla Consob, e cioè quelle di decidere tempestivamente sul rilascio dell'autorizzazione, così da consentire al mercato in caso positivo di pronunciarsi sulle offerte concorrenti. È stato lo stesso sentimento, le stesse considerazioni che poi mi hanno guidato, ancora una volta in piena collaborazione con gli uffici, a sviluppare le indagini conseguenti agli elementi che andavano emergendo, fino a giungere alla revoca dell'autorizzazione, e ad assumere un provvedimento, se non unico piuttosto inusuale, credo unico nel sistema bancario, quello di revoca, che era peraltro previsto nella legislazione questa possibilità, non prevista nell'atto (inc.) prevista nelle regole, nella legislazione e nelle regole. Se fossi stato guidato da un qualsiasi stimolo diverso da quello istituzionale mi sarebbe stato forse facile sospendere la procedura autorizzatoria, adducendo proprio l'esistenza di indagini da parte della magistratura, e

quindi rappresentando se necessario allo stesso mio presunto complice, signor Fiorani, il rischio di essere tutti coinvolti in un'indagine di natura penale. In assoluta coscienza posso affermare che nell'adozione di provvedimenti, sia apparentemente favorevoli al dottor Fiorani, sia a lui contrari, non mi hanno fatto mai velo i tanti dichiarati rapporti di amicizia e di cordialità.

Mi avvio rapidamente alla conclusione, scusandomi per la lunghezza di questa mia esposizione. Ribadisco in conclusione che il problema vero insorto sul cammino di Fiorani era di natura patrimoniale, quanto il problema infatti relativo alla qualità personale di cui prima ho detto, e che era stato sollevato praticamente alla fine del procedimento autorizzativo, anche se non senza contrasti all'interno dell'ufficio di Vigilanza, quattro giuristi di indiscussa autorità (inc.) di indipendenza avevano espresso il giudizio, ribadito da tre di essi anche nell'ambito del presente dibattito, due o tre, che il requisito della qualità non era richiesto come indispensabile per il rilascio dell'autorizzazione, essendo *condicio sine qua non* la sussistenza di requisiti patrimoniali. Il punto è che l'autorizzazione non si rilascia all'amministratore delegato, si rilascia alla banca, l'amministratore delegato può cambiare, questo poi è il punto di fondo, diciamo. A parte,

diciamo, l'importanza o meno delle qualità personali e morali, insomma, l'autorizzazione viene rilasciata alla BPL, questo è il punto, ora chiamatasi BPI. La richiesta degli uffici di imporre a Fiorani l'adeguamento immediato e totale della situazione patrimoniale ai coefficienti richiesti, che pure avrebbe potuto essere sottoposta a deroga secondo determinazioni indiscrezionali dell'ufficio, e mie in primo luogo, in relazione alla complessità delle operazioni, trovò Fiorani nell'impossibilità di ottemperare alle richieste e lo spinse a compiere quella ulteriore serie di operazioni truffaldine di cui ho già parlato. Solo grazie alla fabbricazione di documenti falsi Fiorani riuscì a creare l'apparenza di una situazione, grazie alla quale io mi convinsi che erano stati ormai raggiunti i necessari requisiti patrimoniali, e ritenni quindi doveroso concedere l'autorizzazione l'11 luglio 2005. Sottolineo che l'autorizzazione venne rilasciata 55 giorni dopo la presentazione della domanda, mentre per Abn Amro erano stati necessari 37 giorni. Analoghi comportamenti reticenti e fraudolenti Fiorani e i dirigenti della BPL hanno tenuto nei confronti degli ispettori della Banca d'Italia in relazione alle precisazioni richieste su altre operazioni di cessione di *minorities*, come emerso successivamente al rilascio dell'autorizzazione, erano state fatte per trarre in

inganno l'autorità di Vigilanza. Ribadisco che dopo la consegna della documentazione falsa in Banca d'Italia, all'inizio di luglio, passarono diversi giorni prima che io rilasciassi l'autorizzazione; in questo periodo di tempo Fiorani, al quale nulla avevo detto circa la formazione di un mio convincimento, si era convinto, mi pare, che io non avrei più concesso l'autorizzazione, rese partecipe di questa sua preoccupazione, lo dico con... e di questa convinzione persino mia moglie, con la quale ebbe una conversazione telefonica nella quale esprimeva dubbi, appunto, questi timori. Non credo vi sia bisogno di aggiungere altro per dimostrare come la mia decisione si sia formata fuori di qualsiasi complicità con il Fiorani, sulla base della validità del progetto come detto all'inizio, e come io sia giunto alla mia determinazione nella convinzione che fosse mio dovere concedere l'autorizzazione in quanto l'autorizzazione alla BPL sembrava versare nelle condizioni richieste dalla legge. Sono note le ragioni per le quali si addivenne successivamente alla revoca dell'autorizzazione. Ho abusato fin troppo della pazienza di questo Tribunale, sono pronto a rispondere alle domande che mi verranno rivolte. Grazie.

PRESIDENTE - Lei ha completato e, senza soluzione di continuità...?

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, sì, anche perchè, Presidente, io ovviamente non sapevo, non potevo e non dovevo sapere che ci sarebbero state delle spontanee dichiarazioni, peraltro così articolate. E questo ovviamente impone di variare almeno in parte quella che era la mia iniziale scaletta, perchè una scaletta di esame evidentemente la devo anche...

PRESIDENTE - Scusi, signor Pubblico Ministero, se la interrompo, ma avevo anticipato che io non avevo ancora, prendendo atto che sarebbero state dichiarazioni spontanee, ammonito l'imputato ai sensi dell'art. 64 del codice di rito, non gli ho ancora chiesto formalmente. Quindi prima di procedere devo formalmente... preso atto della sua presenza, delle dichiarazioni che Lei ha già reso quanto alle sue generalità, io le devo chiedere anche formalmente, in quanto ha una veste processuale determinata, se ha per caso avuto sentenze di condanna in sede penale, e in caso affermativo per che reati. Le devo altresì fare presente che è sua facoltà rispondere o avvalersi della facoltà di non rispondere, e ammonirla che in relazione a quanto previsto dal nostro sistema processuale le sue dichiarazioni avranno valenza probatoria nei confronti suoi; qualora Lei rendesse dichiarazioni che coinvolgano la responsabilità di altri soggetti potrà assumere, nell'ipotesi in cui si esercitasse un'azione nei loro confronti, dovrà assumere

la veste di testimone, con l'obbligo pertanto di dire la verità, obbligo che a Lei in questo momento non incombe quale imputato. Detto questo ho esaurito gli aspetti formali, e quindi possiamo procedere. Sempre che Lei non chieda invece una breve interruzione, dottor Fazio, no?

IMPUTATO FAZIO - Posso dire, allora la questione dei precedenti procedimenti penali, posso rispondere?

PRESIDENTE - Deve rispondermi.

IMPUTATO FAZIO - Sono stato sottoposto...

PRESIDENTE - No, no, ma deve essersi esaurito tutto ciò in una sentenza.

IMPUTATO FAZIO - No, no, mai, sottoposto a moltissimi procedimenti, dal primo mese in cui ero Governatore alcune persone che si ritenevano...

PRESIDENTE - Questo è fuori dall'ambito della nostra indagine.

IMPUTATO FAZIO - Non ho avuto nessuna sentenza, assolutamente.

PRESIDENTE - E per il resto è consapevole di quanto io le ho ricordato. Va bene, proseguiamo.

Pubblico Ministero, dottor Fusco

P.M. DOTT. FUSCO - Io, insomma, avevo una mia scaletta ma devo prendere spunto necessariamente da alcuni passaggi delle dichiarazioni spontanee che sono state appena fatte. Dottor Fazio, Lei ha ripetuto, direi più di una volta, e io ho annotato le parole testuali, che poi possiamo riascoltare, ma c'è anche il testo scritto,

"comportamento fraudolento", "trame fraudolenti", "rappresentazione fraudolenta della realtà", "le falsità concordate con il dottor Boni". Questi sono i termini con i quali Lei si è espresso parlando di Fiorani, e non sono certamente io il difensore di Fiorani. Ma voglio capire, perchè poi ad un certo punto Lei lo ha anche detto: quando Lei si è accorto che esistevano queste trame, che esisteva questo comportamento fraudolento? Mi pare di averlo capito, ma mi corregga se ho capito male, che con l'atto di concerto del 10 di maggio, con la delibera Consob, queste trame fraudolente finalmente le erano chiare. Ho capito bene o male?

IMPUTATO FAZIO - Posso rispondere? Questa è una domanda?

P.M. DOTT. FUSCO - Questa è la domanda.

IMPUTATO FAZIO - Benissimo, perfetto. Allora, dopo l'accertamento avviato dalla Consob viene fuori un comportamento che... una violazione, diciamo, delle regole di mercato amministrative, che naturalmente mette gli uffici di Vigilanza e me in allarme. Ma i veri atti fraudolenti vengono scoperti con l'ispezione, con i risultati dell'ispezione dopo la concessione dell'autorizzazione. Mi pare di aver detto: "Assumiamo un atteggiamento cauto", l'ho detto varie volte, e il fatto che sia falso il documento del 30 giugno, mi pare di averlo appreso molto probabilmente da Lei, nel suo interrogatorio, va be', mi era già stato rappresentato.

P.M. DOTT. FUSCO - Su quello poi ci torniamo.

IMPUTATO FAZIO - Eh, eh... va bene. Non solo ma abbiamo appreso che era falsa anche la cessione, era falsa anche la cessione non solo era falsa la data, quindi è questo. Quindi la risposta è, cominciamo a sospettare, o perlomeno diventiamo molto guardinghi, in particolare gli uffici della Vigilanza, a partire dall'atto di concerto della Consob. Mi rammarico che la Consob non ci avesse detto nulla in precedenza, però insomma probabilmente aveva ancora le indagini in corso.

P.M. DOTT. FUSCO - Non ha ricevuto nessun avvertimento, magari dal dottor Cervone, no?

IMPUTATO FAZIO - Nella maniera più assoluta.

P.M. DOTT. FUSCO - Il dottor Cervone era un ex della Vigilanza?

IMPUTATO FAZIO - Era ex della Vigilanza, ma insomma...

P.M. DOTT. FUSCO - Era un ex della Vigilanza?

IMPUTATO FAZIO - È un ex, non della Vigilanza, è un ex del mercato monetario.

P.M. DOTT. FUSCO - È un ex del mercato monetario?

IMPUTATO FAZIO - Sì, sì, quindi no, non ho ricevuto.

P.M. DOTT. FUSCO - Non vi ha detto niente.

IMPUTATO FAZIO - No, avrei voluto sapere queste cose ad aprile, diciamo.

P.M. DOTT. FUSCO - Poi ci arriviamo.

IMPUTATO FAZIO - Aspetti, aspetti, diciamo la conoscenza

invece di tutti gli aspetti avviene dopo, a metà luglio, quando cominciano... perchè gli ispettori cominciano a riportare a noi queste cose, nel corso della... prima però della concessione dell'autorizzazione.

P.M. DOTT. FUSCO - Prima della concessione, sì, me ne rendo conto, anche perchè c'erano le intercettazioni in corso. Senta, Lei però ha detto prima nelle dichiarazioni spontanee, la delibera Consob, e in parte lo ha anche confermato, faceva sorgere alcuni dubbi sulla persona di Fiorani, l'atteggiamento degli uffici era mutato.

IMPUTATO FAZIO - Era?

P.M. DOTT. FUSCO - Era mutato, lo ha ripetuto anche un'altra volta.

IMPUTATO FAZIO - Certo, sì, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - La mia domanda è: ma il suo nei confronti di Fiorani è mutato? Me la faccia finire la domanda, non lo invitava più a casa sua nel weekend, non lo invitava più ad Alvino, è mutato o no il suo atteggiamento?

IMPUTATO FAZIO - No, ad Alvino non l'ho invitato più, quindi non è mai venuto più dopo, va bene, c'era venuto prima, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - E a casa sua?

IMPUTATO FAZIO - A casa mia è venuto a parlarmi di questo atto, proprio il giorno di questo atto della Consob, e in quell'occasione gli ho detto: "Lascia stare, vendi le azioni". Lui si è avvalso della possibilità...

P.M. DOTT. FUSCO - È venuto a casa sua anche la domenica prima dell'inizio dell'ispezione, assieme al senatore Grillo? L'ispezione inizia il 20 giugno.

IMPUTATO FAZIO - No, è venuto... quale discussione? La discussione in Parlamento?

P.M. DOTT. FUSCO - No, se è venuto a casa sua, alla Camilluccia, il giorno...

IMPUTATO FAZIO - Ah, sì, sì, certo, certo, sì, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Il giorno prima dell'ispezione.

IMPUTATO FAZIO - Certo.

P.M. DOTT. FUSCO - Che è venuto a fare il giorno prima dell'ispezione?

IMPUTATO FAZIO - L'ho chiamato io per avvertirlo che c'era l'ispezione la mattina dopo, cosa che si fa abitualmente.

P.M. DOTT. FUSCO - Cosa che si fa abitualmente?

IMPUTATO FAZIO - Certo.

P.M. DOTT. FUSCO - Dove li ha recuperati, perchè insomma era un weekend di giugno, dove li ha recuperati questi signori?

IMPUTATO FAZIO - Credo la mia segretaria abbia telefonato.

P.M. DOTT. FUSCO - La sua segretaria?

IMPUTATO FAZIO - Sì, immagino.

P.M. DOTT. FUSCO - Ci può raccontare, può riferire al Tribunale la sua segretaria a chi ha chiamato e come sono venuti questi signori a casa sua? Di cosa si è

parlato, cosa ha detto dell'ispezione a questi signori?

IMPUTATO FAZIO - Ho detto: "L'ispezione si avvierà domani, è piuttosto inusuale che si faccia un'ispezione ma nel caso specifico è necessario farla, sappiate che da domani mattina voi avete gli ispettori". È completamente falso quello che mi pare lui stesso abbia dichiarato che sarebbe stata un'ispezione morbida, che morbida? È venuto fuori tutto questo, eh, eh...

P.M. DOTT. FUSCO - Scusi, adesso Lei mi deve dire un altro caso, uno, e poi chiamiamo i testimoni, in cui Lei il giorno prima dell'ispezione convoca l'amministratore delegato della banca a casa sua, con un Senatore della Repubblica. Me ne dica uno di caso.

IMPUTATO FAZIO - Le dico subito uno, almeno uno me lo ricordo, Geronzi.

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, Geronzi.

IMPUTATO FAZIO - Lei lo chiami.

P.M. DOTT. FUSCO - L'abbiamo già chiamato, lo richiameremo volentieri.

IMPUTATO FAZIO - Ma è una cosa abituale, che si fa.

P.M. DOTT. FUSCO - È abituale, e con chi è venuto Geronzi a casa sua?

IMPUTATO FAZIO - Non mi ricordo, è venuto in ufficio forse da solo.

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, forse da solo, non di domenica... o anche di domenica?

IMPUTATO FAZIO - Eh, questo non mi ricordo adesso.

P.M. DOTT. FUSCO - Questo non si ricorda.

IMPUTATO FAZIO - Non mi ricordo, magari sarà venuto al sabato, non a casa mia, è venuto in ufficio tra l'altro.

P.M. DOTT. FUSCO - Io voglio sempre capire, quand'è... che l'atteggiamento degli uffici della Banca d'Italia sia mutato nei confronti di Fiorani, è ovvio...

IMPUTATO FAZIO - Sì, e l'ho detto io stesso.

P.M. DOTT. FUSCO - Lei l'ha detto e per me è ovvio. Quello che vorrei capire è quanto è mutato il suo atteggiamento nei confronti di Fiorani.

IMPUTATO FAZIO - Il mio atteggiamento è diventato molto più cauto, diciamo a partire dall'atto di... tanto è vero, come ho detto in questo documento, che poi lascio, che da quel momento in poi tutto è stato fatto con il massimo rigore. Perchè ho detto qui... siccome ha fatto alcune operazioni scorrette sul mercato, magari ne può fare altre, mi raccomando qui non si concedono deroghe, Dottore, non si concedono deroghe e si va avanti. Che però avesse falsificato dei documenti, scusi signor Procuratore, io l'ho saputo solo dopo l'ispezione, ho saputo che avesse falsificato dei documenti. Quindi le cose che dico ora, le dico alla luce di quello che è avvenuto.

P.M. DOTT. FUSCO - Dottor Fazio, questo è un argomento che sta a cuore a Lei e sta a cuore anche a me, ci torniamo su

tutti i documenti, perchè fa parte della scaletta. Perchè come le domande gliele avevo fatte all'epoca, gliele rifaccio anche oggi. Però io volevo rimanere ancora un attimo su queste sollecitazioni, che mi sono venute dalle sue dichiarazioni spontanee. La notte dell'11 luglio Lei...

IMPUTATO FAZIO - Telefono poi dopo, telefono prima, non telefono a Cardia, gli telefono alla mattina alle sette e mezza, gli ho detto: "Non ti ho scocciato stanotte, a mezzanotte, ma questa mattina c'è stata la..." e telefono all'interessato, questa è la prassi, diciamo. Quello poi decide di darmi un bacio in fronte, se fosse stato un siciliano mi avrebbe baciato le mani o i piedi, quello mi bacia la fronte, va be', bontà sua, va bene.

P.M. DOTT. FUSCO - Le intercettazioni le conosciamo, però io adesso vorrei capire due cose: "è prassi", mi può dire un altro caso in cui ha telefonato ad una persona a mezzanotte, per avvisarlo che era stata rilasciata l'autorizzazione? Uno, se pure c'è stato anche questa volta Geronzi o se ce n'è un altro.

IMPUTATO FAZIO - No, non c'è, perchè non ci sono stati altri casi. (Inc.) l'OPA è un caso solitamente inusuale mi sembra di aver detto, mi sembra di aver detto che è un caso assolutamente inusuale, quindi io non mi ricordo di altri. Ci fu un'altra OPA ostile, mi pare, sul Credito Romagnolo, ma insomma va be'... era avvenuto almeno

dieci anni prima.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi non è prassi?

IMPUTATO FAZIO - Non è prassi perchè non c'erano state le OPA.

P.M. DOTT. FUSCO - No, no, ma qui si sta rilasciando un'autorizzazione, Lei quando rilascia un'autorizzazione...

IMPUTATO FAZIO - (Inc.) quando c'è un'autorizzazione, in genere si fa chiamare la persona quando c'è l'autorizzazione.

P.M. DOTT. FUSCO - Si fa chiamare, anche perchè Fiorani credo che su questo forse dice la verità, quando ha fatto il Banco di Chiavari e altre acquisizioni, ha sempre ricevuto da Messina.

IMPUTATO FAZIO - Sì, certo, ma erano cose più piccole.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma erano cose più piccole, quindi Lei lo ha chiamato non perchè era prassi, perchè era una cosa importante?

IMPUTATO FAZIO - Ma certo.

P.M. DOTT. FUSCO - Oh.

IMPUTATO FAZIO - Ma la prassi non ci può essere, scusi signor Procuratore, non ci può essere perchè non c'era il caso, era completamente nuovo. E il Presidente della Consob mi dice: "Hai fatto benissimo".

P.M. DOTT. FUSCO - A non chiamarmi di notte?

IMPUTATO FAZIO - A non chiamarmi e ad avvertire l'interessato. Lo chiami e se lo faccia dire.

P.M. DOTT. FUSCO - Lo verificheremo, vediamo.

IMPUTATO FAZIO - Lo sentirete, va bene, lo sentirete, eh, eh...

P.M. DOTT. FUSCO - Ma quando Lei chiama Fiorani, certo Lei non si aspetta, lo ha detto, questa reazione: "Ti bacerei sulla fronte, sono commosso, ho la pelle d'oca" eccetera, eccetera...

IMPUTATO FAZIO - Perchè intuisco che pensava che non avrebbe più avuto l'autorizzazione.

P.M. DOTT. FUSCO - È probabile, è probabile, chissà... secondo me no, ma comunque ognuno può fare i suoi castelli in aria. Io le voglio chiedere chi avverte Lei, o chi avverte per il suo tramite la Banca d'Italia quella notte?

IMPUTATO FAZIO - Soltanto Fiorani e basta.

P.M. DOTT. FUSCO - Solo Fiorani, questo lo ha detto tante volte quando abbiamo fatto gli interrogatori. Ma non è così.

IMPUTATO FAZIO - Perchè?

P.M. DOTT. FUSCO - Perchè Lei avverte anche Grillo.

IMPUTATO FAZIO - Nossignore.

P.M. DOTT. FUSCO - Nossignore?

IMPUTATO FAZIO - Nossignore. L'avvertirà qualcun altro forse, non lo so.

P.M. DOTT. FUSCO - Io infatti non le ho detto, io le ho detto se l'avvisa Lei o se l'ha avvisato qualcuno della Banca

d'Italia, però evidentemente qualcuno della Banca d'Italia una roba del genere è autorizzato da Lei.

IMPUTATO FAZIO - Non lo so, non lo so.

P.M. DOTT. FUSCO - Non lo sa?

IMPUTATO FAZIO - Mi dispiace di non sapere. Io non l'ho avvisato, e non mi ricordo, può darsi, posso chiedere, non mi ricordo.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, abbiamo tutti oramai a disposizione le trascrizioni già da un pezzo, è la telefonata n. 796 che viene intercettata sull'utenza 3355866431 in uso a Fiorani, sono le 0,12 del 12 luglio del 2005; parla il Governatore: "Ho appena messo la firma", "Io sono commosso..." non ripeto queste storie.

IMPUTATO FAZIO - Il bacio in fronte.

P.M. DOTT. FUSCO - No, lasciamolo perdere. "No, infatti ho anche detto a Gigi, che adesso avvertiamo..." che adesso avvertiamo "... di non parlare ancora in questi giorni, lontano da qua", "No, esatto", "Ci siamo capiti, bravissimo". Quindi questa è la telefonata, "che adesso avvertiamo", ha avvertito Grillo oppure no?

IMPUTATO FAZIO - Nella maniera...

P.M. DOTT. FUSCO - (Inc.) che Grillo, al momento Lei sa, io spero sempre che il senatore Grillo decida di farmi utilizzare (inc.).

IMPUTATO FAZIO - Nella maniera più assoluta, signor Procuratore, mi pare di essere stato preciso fin

dall'inizio.

P.M. DOTT. FUSCO - Telefonata numero 157, su utenza telefonica 338505208, in uso a Rosario Cristina, questa è un'altra telefonata di cui leggiamo solo la parte... no, non è questa. C'è la telefonata del 12 luglio, c'è una telefonata successiva, è agli atti...

IMPUTATO FAZIO - Mi dica chi e l'aiuto io, a ricordare.

P.M. DOTT. FUSCO - Me la ricordo bene, non l'ho qui adesso tra le mie carte, tra sua moglie e il dottor Fiorani. Il quale dice, ma sua moglie non era stata ancora avvisata da Lei, non ancora sapeva nulla, loro si sentono e...

IMPUTATO FAZIO - È lui che chiama mia moglie?

P.M. DOTT. FUSCO - Lui chiama, sua moglie dice, o Fiorani dice "Bisogna avvisare Gigi", "Mi ha detto Tonino che lo avvisano loro". Poi ci sono ulteriori telefonate da cui risulta che non l'ha avvisato Lei.

IMPUTATO FAZIO - Nella maniera più assoluta.

P.M. DOTT. FUSCO - Nella maniera più assoluta, allora questo lo ricostruiremo se possibile.

IMPUTATO FAZIO - Va bene, mi sembra già di aver fatto troppo ad avvisare Fiorani, appunto.

P.M. DOTT. FUSCO - Anche a me, anche a me. Perché, voglio dire, qui bisognava avvisare nessuno, anche perché Lei poi sa che Fiorani ha avvisato Gnutti, che era ad una convention di Forza Italia, per cui praticamente quella notte 100 persone hanno saputo di questa roba.

IMPUTATO FAZIO - Sì, va be', ma alla mattina alle 8 era già operativa la cosa.

P.M. DOTT. FUSCO - Alle 8 era già operativa. A che ora poi ha avvisato Cardia?

IMPUTATO FAZIO - Guardi, tra le sette e mezza e le otto meno un quarto. Mi pare, adesso non vorrei... insomma ricordo così, può darsi, mi pare, guardi. Insomma, la mattina appena iniziava... mi viene qualche dubbio essendo stato fino a tardi che possa essere stato più tardi, guardi, però insomma diciamo l'ho avvisato appena possibile.

P.M. DOTT. FUSCO - Senta, Lei ha ricevuto in Banca d'Italia Ricucci?

IMPUTATO FAZIO - Sì, sì, all'inizio di luglio del 2005, sì, certo.

P.M. DOTT. FUSCO - E per quale ragione?

IMPUTATO FAZIO - Perchè lui chiedeva di parlarmi, era un uomo di affari in quel momento, debbo dire di aver avuto una sollecitazione a riguardo anche da...

P.M. DOTT. FUSCO - Da Fiorani?

IMPUTATO FAZIO - No, no, non so se fosse... sì, poi l'ho capito che era amico anche di Fiorani, però in quel momento non... diciamo da Billè, che lo stimava molto, e mi voleva parlare perchè aveva acquisito una partecipazione in Capitalia, e quindi mi voleva dire di questo. In quell'occasione mi disse anche dei suoi investimenti sul Corriere della Sera.

P.M. DOTT. FUSCO - E dei suoi investimenti su Antonveneta non le disse?

IMPUTATO FAZIO - Non mi disse nulla, no, no, non mi disse nulla, per lo meno non mi ricordo. Non era quello l'argomento del colloquio.

P.M. DOTT. FUSCO - Non si ricorda o non le disse nulla?

IMPUTATO FAZIO - Guardi, debbo dire non mi disse nulla, insomma, debbo dire. Poi è apparsa la curiosa notizia che lui era venuto da me due volte, quando mai? È venuto una volta, eh, eh...

P.M. DOTT. FUSCO - Ma diciamo che una volta a luglio può anche bastare. Perchè comunque...

IMPUTATO FAZIO - Lui era una persona molto... tra l'altro si discuteva molto della sua nomina, Lei si ricorderà, a cavaliere del lavoro, si ricordi di questo. Be', non faccia... in quel momento... l'ironia ex post è molto facile, bisogna farla ex ante l'ironia. Le decisioni si prendono ex ante.

P.M. DOTT. FUSCO - Non ha capito l'ironia che stavo facendo, l'ironia la stavo facendo non per Ricucci, per Tanzi, è ancora cavaliere, quindi voglio dire... non ancora glielo hanno tolto.

IMPUTATO FAZIO - Va be', non mi importa niente, quello non mi importa nulla. Ma insomma, tanto per dire che questo signore si parlava della sua nomina a cavaliere del lavoro, tanto per intenderci insomma. Comunque ho

ricevuto, l'ho visto, insomma.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi in questo incontro...

AVV. - (Inc.)

P.M. DOTT. FUSCO - Prometto, non la faccio più. In questo incontro non si parla di Antonveneta?

IMPUTATO FAZIO - Guardi, io lo escluderei diciamo, proprio.

P.M. DOTT. FUSCO - Lei lo esclude. Lei sapeva che però aveva un pacchetto di azioni in Antonveneta, Ricucci?

IMPUTATO FAZIO - Nella maniera più assoluta. Poteva avere meno del 2% non dichiarato, questo sì lo poteva avere, perchè si deve dichiarare quando supera, ma non mi parlò di questo.

P.M. DOTT. FUSCO - Fiorani non le aveva mai parlato di Ricucci come di un suo alleato?

IMPUTATO FAZIO - No.

P.M. DOTT. FUSCO - Mai?

IMPUTATO FAZIO - Eh... la famosa lista gialla, lì, non mi pare ci fosse Ricucci.

P.M. DOTT. FUSCO - Però Lei il concerto, la delibera della Consob l'aveva letta?

IMPUTATO FAZIO - Successivamente.

P.M. DOTT. FUSCO - No, no, piano, quella del 10 maggio, la delibera che si conclude con "Non ci sono elementi invece sufficienti per ritenere in concerto Ricucci".

IMPUTATO FAZIO - Ecco, no, probabilmente...

P.M. DOTT. FUSCO - Si ricorda adesso?

IMPUTATO FAZIO - Non mi ricordo questo passaggio, ma non mi ricordo che lui fosse uno dei partecipanti.

P.M. DOTT. FUSCO - Non era stato ritenuto in concerto.

IMPUTATO FAZIO - Assolutamente, sì, nella maniera più assoluta, sì, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Il 29 di aprile, c'è un contatto telefonico tra Lei e Fiorani, prima dell'assemblea?

IMPUTATO FAZIO - Sì, mi telefona.

P.M. DOTT. FUSCO - Si ricorda come è andato? Perché vi siete prima cercati, non trovati, poi...

IMPUTATO FAZIO - No, io credo che tornassi da Francoforte, da una delle riunioni, eccetera... non ricordo, mi ha telefonato lui di sua iniziativa, e mi chiedeva come dovevano votare le persone che lui aveva come alleati nell'assemblea.

P.M. DOTT. FUSCO - Del giorno dopo?

IMPUTATO FAZIO - Sì, del giorno dopo. E io ho detto: "Votino secondo i loro interessi" insomma, in particolare non ricordo se mi parlò anche di Ricucci, questo francamente preferisco non dire, diciamo, mi parlò invece...

P.M. DOTT. FUSCO - Non le disse che era intenzione di Ricucci di fare una lista a sé stante?

IMPUTATO FAZIO - Sì, questo forse sì, questo me lo disse. E quindi non si poneva il problema di votare...

P.M. DOTT. FUSCO - Però lui sapeva che Ricucci voleva fare una lista a sé stante, hanno chiesto il suo assenso, un suo

consiglio?

IMPUTATO FAZIO - No, nella maniera più assoluta.

P.M. DOTT. FUSCO - Nella maniera più assoluta.

IMPUTATO FAZIO - Queste cose riguardano...

P.M. DOTT. FUSCO - Però forse le passarono Gnutti?

IMPUTATO FAZIO - Sì, forse me lo passò (inc.), non mi ricorsero se mi passò o se mi salutò, ma lui stesso: "Ma Gnutti che deve fare?", "Eh, faccia quello che è suo interesse". Debbo dire che io siccome sapevo che era un suo alleato immagino che avrebbe votato per lui, insomma.

P.M. DOTT. FUSCO - No, ma Gnutti forse al telefono disse a Lei: "Ma io vorrei votare per..." non si ricorda?

IMPUTATO FAZIO - Lo escludo.

P.M. DOTT. FUSCO - Lo esclude?

IMPUTATO FAZIO - Lo escludo che dica a me per chi deve votare, insomma.

P.M. DOTT. FUSCO - Senta, io vorrei sapere, ma trova male che Lei chiami, perchè mi pare che Fiorani chiama Lei, non trova Lei perchè è di rientro da Francoforte, poi però Lei richiama Fiorani.

IMPUTATO FAZIO - Certo che lo richiamo.

P.M. DOTT. FUSCO - Giusto?

IMPUTATO FAZIO - Certo, che cosa c'è di strano?

P.M. DOTT. FUSCO - Prima dell'assemblea?

IMPUTATO FAZIO - E che cosa c'è di strano? Era una cosa

assolutamente lecita, pubblica, stiamo parlando di atti pubblici. Non bisogna giudicare questi fatti con il senno del poi.

P.M. DOTT. FUSCO - No, no, noi ci mettiamo ex ante, cerchiamo comunque di metterci sempre ex ante.

IMPUTATO FAZIO - Perfetto, benissimo.

P.M. DOTT. FUSCO - Qualche volta magari non ci si riesce, ma comunque...

IMPUTATO FAZIO - Sì, va be', poi è evidente che tutto assume...

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, Ricucci, quindi Lei Ricucci sa che ha questa lista a sé, sa che è stato escluso dal concerto il 10 di maggio...

IMPUTATO FAZIO - Diciamo che non me lo ricordo incluso nel concerto.

P.M. DOTT. FUSCO - Lo ricorda come ospite, o comunque come persona che Lei ricorda, in Banca d'Italia?

IMPUTATO FAZIO - Sì, ai primi di luglio, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - E si ricorderà certo però che Ricucci ad un certo punto è raggiunto da un'altra delibera della Consob, quella del 22 di luglio, che allarga il concerto?

IMPUTATO FAZIO - Certo, certo. Di cui non sapevamo nulla.

P.M. DOTT. FUSCO - Di cui non sapevate nulla?

IMPUTATO FAZIO - E continua a convincerci, diciamo così, della scorrettezza della persona di cui parlavamo prima,

insomma.

P.M. DOTT. FUSCO - E chi è che comunica per primo, da chi apprende per primo che c'è o ci sarà questo concerto?

IMPUTATO FAZIO - Questo del 15 appare sui giornali.

P.M. DOTT. FUSCO - No, del 22, quello del 22 luglio.

IMPUTATO FAZIO - Eh, credo che sia pubblico, o ce lo comunica forse Cardia, non mi ricordo. Ma è un atto pubblico, ma oramai non interessa più.

P.M. DOTT. FUSCO - Non lo apprende per caso da Frasca?

IMPUTATO FAZIO - Da Frasca?

P.M. DOTT. FUSCO - Da Frasca.

IMPUTATO FAZIO - Chiedetelo a lui, può darsi che l'abbia comunicato lui, non mi ricordo. Ma non mi sembra che abbia alcun rilievo, sinceramente.

P.M. DOTT. FUSCO - Non le sembra che abbia alcun rilievo?

IMPUTATO FAZIO - Da chi lo apprendo, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - A me invece sembra di sì, però questo poi lo deciderà il Tribunale. Perchè la telefonata delle ore 20.51 del 22 luglio del 2005, utenza 335428310, in uso a Frasca Francesco, dice questo, parla Frasca: "Mi ha telefonato Cervone...".

IMPUTATO FAZIO - Sì, eh, forse era pubblica, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - No, non è ancora pubblica, senta la telefonata. "Mi ha telefonato Cervone dicendo che loro stanno lavorando. La Procura di Chiasso o di Milano, non lo so, gli ha dato carte che allarga il concerto, e

questi lo fanno entro stasera, questo provvedimento". Lei a questo punto chiede a Frasca: "Che effetto ha questo?", "Eh, l'effetto ha che molto probabilmente bisogna ricongelare i diritti di voto, c'è l'assemblea lunedì, un disastro". Queste sono le parole di Frasca "un disastro".

IMPUTATO FAZIO - Sì, ma non vedo quale, veramente...

P.M. DOTT. FUSCO - Io leggo.

IMPUTATO FAZIO - Va bene, legga.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora Lei a questo punto risponde a Frasca: "Sì, ma questo riguarda l'assemblea o l'OPA?", "Questo riguarda innanzitutto il congelamento dei diritti di voto, quindi l'assemblea di lunedì". Io qui faccio un piccolo flashback, apro anch'io una parentesi: cosa era successo sulle assemblee? Sulle assemblee era successo questo, che il 30 c'è l'assemblea di Antonveneta, ha la prevalenza la BPI che nomina tutti i suoi consiglieri di amministrazione; successivamente c'è il concerto, a seguito del concerto una norma del TUF e una norma del TUB determinano il congelamento dei diritti di voto.

IMPUTATO FAZIO - Che noi operiamo subito.

P.M. DOTT. FUSCO - Che voi operate, ai sensi dell'articolo 24 in relazione all'articolo 20 del Testo Unico Bancario. Poi cosa succede? Succede che si va davanti al Giudice di Padova, e il Giudice di Padova annulla l'assemblea,

corretto, si ricorda, questo?

IMPUTATO FAZIO - Me lo ricordo.

P.M. DOTT. FUSCO - Benissimo, a questo punto si pone il problema se rivivono i vecchi consiglieri, o cosa deve succedere, ma certo è si individua, si indica una nuova assemblea che è fissata per il 25 luglio in prima convocazione e per il 27 di luglio in seconda convocazione. Io ho qui un calendario del 20 di luglio del 2005, il 22 è venerdì, e questa telefonata che Frasca fa a Lei è del 22, venerdì, l'assemblea c'è il 25 di luglio. Quindi si pone il problema, congeliamo i voti, e quindi questa assemblea che serviva per riportare di nuovo in sella i consiglieri di CdA, non potrà avere luogo, corretto?

IMPUTATO FAZIO - Penso di sì, non mi ricordo i dettagli di questo, perchè non me ne sono interessato in maniera specifica. Mi ricordo però, posso dire una volta che proprio per quella questione di Padova, è quello il momento in cui attiviamo di nuovo i nostri consulenti, diciamo, Cassese e Gambino, eccetera, per capire se bisogna...

P.M. DOTT. FUSCO - Gambino, (inc.) Merusi e Ferro Luzzi, Cassese no.

IMPUTATO FAZIO - Cassese l'avevamo già in precedenza.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, però non in questa vicenda, Cassese è quello della Corte Costituzionale.

IMPUTATO FAZIO - È già fuori, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Cassese è quello della Corte Costituzionale, perfetto, poi Gambino l'ex ministro, e gli altri. Okay? Allora torniamo alla nostra telefonata, quindi questo è, aperta e chiusa la parentesi. Lei a questo punto dice a Frasca: "Sì, ma diciamo, l'approvazione dell'OPA precedente viene inficiata da questa?", "Il problema non è l'approvazione dell'OPA..." dice Frasca "... quella credo che vada avanti. Bisogna ancora una volta considerare se questi fatti, in questo caso, possono essere considerati come ripetuti", c'è stato il concerto del 10 maggio, c'è il concerto del 22, "come ripetuti", dice acutamente Frasca. "Sì..." infatti risponde Lei "... e si ripropone il problema dell'affidabilità".

IMPUTATO FAZIO - Sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, siccome Lei parla poco, almeno se dice sì, sento che...

IMPUTATO FAZIO - No, non dica poi sì quando... quante volte mi hanno accusato... sì, ho capito quello che sta dicendo, va bene. Una volta sono stato accusato...

P.M. DOTT. FUSCO - Allora a questo punto Lei dice a Frasca: "Noi non è che dobbiamo dare un'altra autorizzazione?" e Frasca le dice: "No, no". Si chiude questa telefonata, cosa succede però? Che alle 21.15 è Lei che chiama Frasca, le telefonate sono a disposizione di tutti, io

prendo solo i passaggi diciamo più rilevanti. Lei ad un certo punto dice a Frasca: "Per tentare di capire, l'OPA della Abn Amro è comunque chiusa?", perchè, anche qui apro e chiudo una parentesi: la Abn Amro aveva avuto un prolungamento per l'OPA che però comunque andava a scadenza a mezzanotte del 22 di luglio. Dice Frasca: "Da quello che mi ha detto Cervone sino a mezzanotte", e allora Lei risponde a Frasca: "Quindi potrebbero chiedere il prolungamento?", "Questo è quello che mi ha detto Cervone" le risponde Frasca. Non se la ricorda questa telefonata?

IMPUTATO FAZIO - No. Ma guardi, è, ripeto, di ordinaria amministrazione, non capisco... va be', poi decida Lei. Non mi ricordo perchè non c'è una decisione.

P.M. DOTT. FUSCO - "Più che altro bisogna vedere se in questi giorni loro possono chiedere il sequestro delle azioni" Lei dice.

IMPUTATO FAZIO - Eh, sì, se ne era parlato, sì, certo.

P.M. DOTT. FUSCO - "Questo riguarda le azioni di Ricucci o anche le altre?" chiede Lei a Frasca, e aggiunge: "Questo è il punto", perchè se si devono congelare solo le azioni di Ricucci, comunque tutte le altre azioni sono ancora esercitabili, corretto?

IMPUTATO FAZIO - Eh, be', chiedo dei chiarimenti, come dire, sì, sì. Le pare strano che io chieda queste cose?

P.M. DOTT. FUSCO - Assolutamente.

IMPUTATO FAZIO - Ecco, appunto, che mi telefoni anche alle undici di sera, eh, eh...

P.M. DOTT. FUSCO - No, no, assolutamente non mi pare strano. L'ultima questione che pone Lei per chiedere chiarimenti al suo collaboratore di alto livello, perchè è un funzionario generale: "Ma possono riaprire l'OPA?", e la risposta di Frasca è "Sì". Ora, queste telefonate...

IMPUTATO FAZIO - "Possono riaprire l'OPA" chi? Gli olandesi?

P.M. DOTT. FUSCO - Gli olandesi, corretto?

IMPUTATO FAZIO - Non mi ricordo, se la risposta è "sì" può darsi di sì, insomma. Guardi, se Lei ce l'ha nelle telefonate è "sì", così non mi ricordo, perchè evidentemente non gli ho dato grande importanza a questo, ecco. Guardi, non è che io facessi solo questa attività, ma tutto il giorno ero preso da migliaia di problemi, allora quelli di ordinaria amministrazione non me li ricordo, insomma, o per lo meno non ritengo che sia...

P.M. DOTT. FUSCO - Ci mancherebbe, volevo però a questo punto anche rammostrare una delibera del CICR, che non è una grandissima, come dire, novità, cioè non è una novità in assoluto, però è del 19 luglio del 2005, cioè proprio di quei giorni là.

IMPUTATO FAZIO - È quella in cui io sono presente?

P.M. DOTT. FUSCO - Non lo so. Allora, all'art. 12...

IMPUTATO FAZIO - Mi dica il punto, così mi aiuta a leggere.

P.M. DOTT. FUSCO - L'articolo 12.

IMPUTATO FAZIO - Sì, chi c'è a questa CICR, ci sono io presente al CICR o no?

P.M. DOTT. FUSCO - Eh, questo non...

IMPUTATO FAZIO - Eh, guardi, questo è importante, insomma.

P.M. DOTT. FUSCO - Penso che qualcuno della Banca d'Italia, se non Lei, qualcuno al suo posto ci deve essere.

IMPUTATO FAZIO - Dico questo, sa perchè Dottore? Perchè a un certo punto hanno fatto un CICR che non era un CICR, eh, eh... ma credo che questo sia corretto, insomma. Va be', comunque mi dica il punto.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, il punto dell'art. 12 è questo...

IMPUTATO FAZIO - Art. 12 della...?

P.M. DOTT. FUSCO - Di questa delibera, perchè c'è prima il preambolo, "visto... visto... visto", tra l'altro si sta parlando proprio di questo (inc.)

IMPUTATO FAZIO - Va bene, d'accordo, va bene sì.

P.M. DOTT. FUSCO - (Inc.) "... visto l'art. 19, visto l'art. 20, 25, 53 del TUB..."

IMPUTATO FAZIO - Sì, sì, va bene, va bene, sì, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - L'art. 12 è rubricato "Criteri per la..."

IMPUTATO FAZIO - Sì, sì, va bene, va bene.

P.M. DOTT. FUSCO - E al comma 2: "Fra i motivi di revoca rientrano anche comportamenti volti ad eludere la normativa, la violazione degli impegni eventualmente assunti nei confronti della Banca d'Italia ai fini del

rilascio dell'autorizzazione, la trasmissione alla Banca d'Italia di informazioni e dati non corrispondenti al vero". Ora, questo è rivolto alla persona giuridica o all'esponente bancario inteso come persona fisica?

IMPUTATO FAZIO - Debbo guardarlo con attenzione, mi domando se io ero presente, in genere queste cose... perchè le delibere le prepara il Governatore, perciò chiedevo di essere, quindi probabilmente l'ho fatta preparare io stesso, se sono presente. Se non sono presente dubito della regolarità della delibera, insomma. Mi devo riservare su questo, non mi ricordo. Ma mi dica il punto, però, qual è?

P.M. DOTT. FUSCO - No, il punto è, la domanda gliel'ho fatta, la domanda è: in questo CICR viene deliberato che se c'è un esponente bancario, così almeno io interpreto...

IMPUTATO FAZIO - Sì, sì, è chiarissimo, art. 12. Quindi?

P.M. DOTT. FUSCO - Che l'art. 12, se c'è un esponente bancario che dà informazioni false alla Banca d'Italia, che comunque elude... cioè, insomma, fa le gabelle, come ha detto Lei, alla Banca d'Italia, bisogna revocare l'autorizzazione?

IMPUTATO FAZIO - Sì, è questo, ma noi abbiamo già cambiato atteggiamento.

P.M. DOTT. FUSCO - Eh, ma scusi, ma qui siamo... le date, è sempre importante contestualizzare, sono le date che contano. Qui siamo al 22 di luglio, è uscita anche

questa delibera del CICR che è il 19, il signor Fiorani, da quello che Lei ci ha detto prima, già al 10 maggio si era un po' rivelato ai suoi occhi, successivamente c'è tutta la storia che Lei dice "Ho scoperto soltanto dopo" e vedremo, quella del 5 di luglio, cioè quella dei documenti falsificati di cui ha parlato, il 22 di luglio c'è questo ulteriore allargamento del concerto, che poi non è solo un allargamento del concerto, perchè ci sono anche i fondi. Gliela revocate o no, l'autorizzazione?

IMPUTATO FAZIO - Certo, gliela revochiamo dopo, avviamo la revoca, certo.

P.M. DOTT. FUSCO - Il 15 ottobre.

IMPUTATO FAZIO - Eh, va bene, ma dice (inc.)

P.M. DOTT. FUSCO - Il 15 ottobre.

IMPUTATO FAZIO - Ma se vede gli appunti interni, immediatamente avviene la decisione, poi non ricordo quali siano i tempi, ma avviene immediatamente la decisione.

P.M. DOTT. FUSCO - La revoca dell'autorizzazione...

IMPUTATO FAZIO - Ma signore, si avvia immediatamente, basta vedere la documentazione interna. Non mi ricordo adesso questo del 19, non me lo ricordo. Ma lo posso fare diciamo dopo, senz'altro... avvia immediatamente la revoca. Probabilmente anche sulla base di questa delibera, insomma, mi perdoni io questo non... ricordo come fatto abbastanza inusuale una revoca di

autorizzazione, ma l'avviamo appena appena ci convinciamo.

P.M. DOTT. FUSCO - Il provvedimento, la conclusione dell'istruttoria dell'8 di luglio, quella a firma Castaldi e Clemente, quella messa in cassaforte per intenderci, si conclude con un provvedimento di revoca, ancorché non firmato, con lo scheletro di un provvedimento di revoca di autorizzazione, o mi sbaglio?

IMPUTATO FAZIO - Non c'era l'autorizzazione, come si può procedere ancora?

P.M. DOTT. FUSCO - Guardi che già aveva ricevuto... la BPL non è che non avesse ricevuto nessuna autorizzazione, perchè aveva ricevuto l'autorizzazione a salire al 14,9 e l'autorizzazione a salire al 29,9, quindi quella conclusione di istruttoria porta come esito la revoca di quelle autorizzazioni.

IMPUTATO FAZIO - Guardi, lì c'era stata una sentenza del TAR che...

P.M. DOTT. FUSCO - Una sentenza?

IMPUTATO FAZIO - Del TAR del Lazio.

P.M. DOTT. FUSCO - Quale?

IMPUTATO FAZIO - La sentenza del TAR del Lazio.

P.M. DOTT. FUSCO - Quella sull'esposto di Abn Amro?

IMPUTATO FAZIO - Eh, certo.

P.M. DOTT. FUSCO - Quella del 19 di luglio?

IMPUTATO FAZIO - Certo, 19 di luglio, ma era già stata resa

nota prima, diciamo, rifiutata in precedenza.

P.M. DOTT. FUSCO - Poi su quella pure ci veniamo, quello pure è un argomento che affronteremo sicuramente.

IMPUTATO FAZIO - Quella chiediamo a qualche avvocato amministrativo di rispondere, eh, eh...

P.M. DOTT. FUSCO - No, no, ci mancherebbe, mica sulla sentenza, la sentenza è lì e la leggiamo.

IMPUTATO FAZIO - No, non mi ricordo, perchè questo appunto rimane chiuso in cassaforte, diciamo. Tra l'altro di una scorrettezza, mi dispiace di dirlo, poteva benissimo...

P.M. DOTT. FUSCO - Dottor Fazio, Lei sapeva, Lei ha parlato prima di ispezione della Consob, quella iniziata non il 20 giugno, il 20 giugno inizia la vostra, il 20 aprile inizia quella della Consob. Allora, il 20 aprile, quando la Consob parte con l'ispezione, parte sulla base di quale esposto denuncia?

IMPUTATO FAZIO - Di quale?

P.M. DOTT. FUSCO - Esposto denuncia, cioè qual è l'innescò?

IMPUTATO FAZIO - Non lo so. Non lo so perchè non è compito nostro di vegliare sul mercato, è compito della Consob.

P.M. DOTT. FUSCO - Sapeva che però c'era stato un esposto della Abn Amro?

IMPUTATO FAZIO - Sì, credo di sì, me l'avesse detto, probabilmente me lo dice.

P.M. DOTT. FUSCO - Chi glielo ha detto?

IMPUTATO FAZIO - Probabilmente Cardia, probabilmente.

P.M. DOTT. FUSCO - Non glielo ha detto anche Fiorani? Solo Cardia?

IMPUTATO FAZIO - Può darsi anche Fiorani, non mi sembra...

P.M. DOTT. FUSCO - E qual era il contenuto dell'esposto? Lo può riferire al Tribunale in due parole qual era?

IMPUTATO FAZIO - Il contenuto dell'esposto non lo conosco, ma solo che ci sono operazioni, diciamo, scorrette sulle azioni.

P.M. DOTT. FUSCO - (Inc.)

IMPUTATO FAZIO - Non so come lo mettano, io non l'ho visto l'esposto.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma guardi, io l'esposto l'ho visto, però in due parole potrei sintetizzarglielo così, mi dica Lei. C'è l'esposto alla Consob di Abn Amro che ipotizza un'azione concertata di acquisto di azioni Antonveneta da parte di una cordata facente capo a BPL.

IMPUTATO FAZIO - No, questo non lo so io.

P.M. DOTT. FUSCO - Il 7 aprile Abn Amro trasmette un secondo esposto, il 15 aprile un terzo esposto sempre su questo tema, partendo dai *rumors* che c'erano nel mercato, cioè che si vedeva che il titolo stava salendo. Non lo sapeva che era quello?

IMPUTATO FAZIO - Non lo sapevo dei tre esposti in particolare, lo apprendo adesso.

P.M. DOTT. FUSCO - Adesso, che sono tre, quello sono andato a rivedere ieri sera. Voglio sapere se sapeva il

contenuto.

IMPUTATO FAZIO - Certo, che c'erano azioni scorrette, ma in particolare non...

AVV. - Glielo ha chiesto quattro volte in tre minuti, ha risposto che non lo sapeva. Se non ricorda non può continuare, perchè sta facendo delle arringhe prima di ogni domanda.

PRESIDENTE - Avvocato! Manteniamo tutti...

P.M. DOTT. FUSCO - Non sto facendo ironia, almeno questo.

PRESIDENTE - Comunque non c'è spazio per queste schermaglie tra PM e Difesa, per favore, andiamo avanti.

AVV. - C'è spazio per opporsi, però.

PRESIDENTE - Ho detto che non c'è spazio per schermaglie, che è cosa diversa, per opporsi allora ci si oppone formalmente.

P.M. DOTT. FUSCO - Prima ha detto, nelle dichiarazioni spontanee, che ha incontrato a dicembre Groenink.

IMPUTATO FAZIO - Sì, il 10 dicembre.

P.M. DOTT. FUSCO - Il 13, mi pare.

IMPUTATO FAZIO - Mi pare il 10, guardi... può darsi che sia anche il 13, va bene.

P.M. DOTT. FUSCO - Comunque non sposta niente, perchè comunque l'ha incontrato dopo Benetton?

IMPUTATO FAZIO - Sì, certo.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi se è il 10 o il 13... Benetton l'ha incontrato il 7.

IMPUTATO FAZIO - Sì, sì, certo, infatti, non certo l'8 che è l'Immacolata, o il 7 o il 9. Il 7 probabilmente.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, con Benetton come si era concluso?

IMPUTATO FAZIO - Che lui, diciamo, dunque mi pare di averlo detto nel testo.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, sì, l'ha detto, però ci volevo tornare.

IMPUTATO FAZIO - Sì, va be', Benetton dice: "Noi venderemo in sostanza le azioni, queste azioni per noi non sono strategiche, le venderemo al miglior offerente". Poi non so a chi le vende, mi pare a qualcuno.

P.M. DOTT. FUSCO - Be', a qualcuno le ha vendute. Quando Fiorani le ha parlato del contratto di finanziamento che aveva fatto con Edizione Holding che prevedeva per Edizione Holding la facoltà di cedere azioni...

IMPUTATO FAZIO - Non me lo ricordo, non ricordo che me ne abbia parlato.

P.M. DOTT. FUSCO - Non ricorda?

IMPUTATO FAZIO - Non ricordo che me ne abbia parlato, anche perchè rientrava nelle loro... non lo ricordo, può darsi, ma se me ne ha parlato era nella normale illustrazione di rapporti.

P.M. DOTT. FUSCO - Noi abbiamo nel corso di questo dibattimento già esaminato come teste Spinelli, che ha ribadito quello che aveva detto anche in sede di interrogatorio durante le indagini, e cioè che per Abn Amro condizione essenziale per fare un accordo con la

Lodi è che la Lodi si trasformasse in società per azioni. Le risulta questo?

IMPUTATO FAZIO - Sì, sì, questo lo dicevano, me l'hanno ripetuto. Ho detto: "Ma guardate, questo è un discorso che si vedrà poi dopo", ma che, vado io a dire uno che deve comprare... ma le pare corretto? Che il rappresentante di una banca straniera venga a dire a me che tipo di politica debbo avere, ma le pare corretto, insomma? Ma come si permetteva questo signore di dire.

P.M. DOTT. FUSCO - (Inc.)

IMPUTATO FAZIO - Eh, no, appunto...

P.M. DOTT. FUSCO - Io voglio sapere soltanto...

IMPUTATO FAZIO - Ma certo, ma io dico, ma le pare corretto?

P.M. DOTT. FUSCO - Glielo aveva detto. Ora, Lei di questo fatto ne ha parlato anche con Fiorani?

IMPUTATO FAZIO - No, ma... può darsi di sì, ma non ha nessuna rilevanza.

P.M. DOTT. FUSCO - Cioè avete detto "non se ne parla minimamente"?

IMPUTATO FAZIO - Ma neanche l'ho detto, l'ho detto io per mio conto, questo è un discorso che si vede dopo. Ma le pare che uno che è rappresentante... si aggiunga che le banche popolari sono quelle che ci hanno preservato dalla crisi, e questo signore che ha fatto alla fine che ha fatto va bene?, viene a dirmi che cosa debbo fare io, questo fa il paio con il fatto che "dove noi siamo

vogliamo comandare", ma insomma, Lei si rende conto? Ma Lei ha presente che questi furono capaci di (inc.) una riunione dell'Ecofin in cui si fecero invitare e parlarono, questo signor Groenink ed altri, avvertire che si dovevano espandere in Europa, eccetera, insomma... ha presente che tipo di personaggi abbiamo avuto di fronte. Quindi se abbiamo avuto qualche atteggiamento del genere, insomma, mi pare che sia giustificato alla luce dei fatti.

P.M. DOTT. FUSCO - Non mi meraviglio più di niente.

IMPUTATO FAZIO - Appunto, bene, allora non... certo che mi parlò di questo, dico: "Ma guardi, questi sono discorsi che non si pongono. Vedete se vi mettete d'accordo" oh, se fosse stato d'accordo Fiorani, pazienza. Non so se sarei stato d'accordo io se fosse stato d'accordo Fiorani.

P.M. DOTT. FUSCO - E questo gli fu esplicitato, gli fu detto a Groenink o a Spinelli: "Su questo non si transige"?

IMPUTATO FAZIO - No che non si transige, fu detto: "Andate avanti e poi portate le condizioni, e poi si vedrà".

P.M. DOTT. FUSCO - No, però, scusi dottor Fazio, è un po' diverso, perchè è quasi una riserva mentale. Cioè, un conto è...

IMPUTATO FAZIO - Eh, be', insomma, non posso avere una riserva mentale nei confronti di uno che viene ad aggredire?

P.M. DOTT. FUSCO - Lei può avere tutto quello che vuole, però

per capire, era una riserva mentale? Cioè (inc.)

IMPUTATO FAZIO - Be', non lo so, non lo so perchè.

P.M. DOTT. FUSCO - Mi faccia finire la domanda, "Voi andate avanti con le vostre trattative ma noi comunque non lo faremo mai"?

IMPUTATO FAZIO - No, non era una riserva mentale, la riserva mentale era del tipo "poi vediamo", eh, certo.

P.M. DOTT. FUSCO - Riserva mentale è un concetto che capisco, però questo onestamente non è...

IMPUTATO FAZIO - Be', una cosa... Lei ha una riserva mentale su un qualcosa che mi dice, io ho la riserva mentale su un altro aspetto, cioè non gli dico che poi deciderò dopo, insomma, che deciderò anche alla luce dei fatti. Tanto per intenderci, se Fiorani avesse detto: "Guarda, ci trasformiamo in società per azioni", siamo d'accordo, eccetera, io... non lo so, avrei considerato la cosa, insomma.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma Fiorani le aveva...

IMPUTATO FAZIO - Be', lo sapeva, questo era un atteggiamento da sempre, lo sapeva.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, ma Fiorani le aveva prospettato il fatto: "Questi mi chiedono, ma io non mi trasformerò mai in società per azioni"?

IMPUTATO FAZIO - Non lo so, poi dopo non dipendeva da lui questo.

P.M. DOTT. FUSCO - Non ne avete parlato?

IMPUTATO FAZIO - No, no, per lo meno non è stato fatto come fatto importante, rilevante. Poi questo veramente, tanto per essere precisi, Dottore, mi ricordo che questo argomento me ne parlò il mio omologo, che aveva detto che la Abn Amro era una grande banca, "Lo sa, lì vogliono..." eccetera.

P.M. DOTT. FUSCO - Il suo omologo olandese?

IMPUTATO FAZIO - Olandese, sì, con cui siamo proprio amici buoni, diciamo, solo che poi anche lui si è dimostrato che le cose che aveva detto, ahimé, non erano poi così, dal punto di vista della solidità della banca. Tenga presente anche, se posso fare un'annotazione, mi permette, la scalata, quando si dice la scalata: le società debbono essere scalate ogni tanto, è vero che quando non sono scalabili si trova il problema, non è che la scalata sia di per sé un fatto negativo. La scalata dipende da come è fatta, insomma.

PRESIDENTE - La scalata è una descrizione di un fenomeno, non ha né una valenza positiva né una valenza negativa, guardi, stia tranquillo, siamo laici rispetto a questo, molto laici.

IMPUTATO FAZIO - Va bene, grazie, eh, eh...

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, Gnutti Lei lo incontra in Banca d'Italia?

IMPUTATO FAZIO - Sì, credo immediatamente dopo Fiorani, sì, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Quando?

IMPUTATO FAZIO - Intorno...

P.M. DOTT. FUSCO - Prima di Benetton o dopo Benetton? Comunque nel mese di dicembre?

IMPUTATO FAZIO - Sì, il mese di dicembre.

P.M. DOTT. FUSCO - Il mese di dicembre 2004.

IMPUTATO FAZIO - Sì, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, nel mese di dicembre del 2004 Lei incontra Gnutti, chi è che chiede questo incontro? Glielo chiede Fiorani?

IMPUTATO FAZIO - Fiorani porta Gnutti, tant'è che Gnutti aspetta fuori e poi dopo lo fa entrare.

P.M. DOTT. FUSCO - E dopo lo fa entrare. Può riferire al Tribunale qual è l'oggetto della conversazione tra Lei e il dottor Gnutti?

IMPUTATO FAZIO - È il piano della BPL, credo, sostanzialmente è quello il motivo per cui vengono, diciamo. Ma teniamo presente che tutto è ipotetico, allora, perchè stiamo illustrando un piano che ha una sua validità e che tra l'altro è condizionato alla disdetta del patto, quindi non ha nessuna... stiamo parlando di questioni puramente ipotetiche, di cui si era cominciato a parlare anche nei mesi precedenti.

P.M. DOTT. FUSCO - E perchè aveva chiesto questo incontro diretto, personale con Lei? Aveva avuto altri incontri a tu per tu?

IMPUTATO FAZIO - No, l'avevo visto al Forex.

P.M. DOTT. FUSCO - Al Forex di Lodi?

IMPUTATO FAZIO - Di Lodi, non avevo avuto incontri. Ma sono venuti da me a parlare di questo anche il presidente della Confindustria del Veneto, un'autorevole uomo politico, a parlarmi di questi progetti. Mi ricordo che dell'Antonveneta mi aveva parlato a lungo, della instabilità dell'Antonveneta, il Ministro delle Finanze del precedente Governo, insomma, dei problemi. Cioè, il problema dell'Antonveneta era un problema politico, insomma.

P.M. DOTT. FUSCO - È sicuro, poi infatti vedremo anche come si lega con tutto il capitolo che tratteremo del lobbismo. Però prima vorrei chiudere questo incontro tra Lei e Gnutti. Allora, in questo incontro Gnutti le parla anche di una possibile successiva aggregazione di Hopa, o meglio aggregazione di BPL...

IMPUTATO FAZIO - No, no, no, mi parla che lui ha interessi...
no, ma non me ne parla, l'Hopa senza la...

P.M. DOTT. FUSCO - Hopa, con l'acca.

IMPUTATO FAZIO - Hopa con l'acca, Holding Partecipazioni. No, anche perchè tra l'altro se me ne parla è assolutamente fuori dal mio interesse, quello. Anche perchè siamo in un progetto, diciamo, ipotetico e in ogni caso non debbo decidere io di una holding di partecipazione, se fossero state banche, va be', sarebbe stato... mi parla di più,

mi dice che hanno degli interessi telefonici, delle cose. Dico, va be'... il Governatore è una persona a cui si andava a parlare, esporre i progetti perchè ne fosse al corrente, il Governatore ascolta.

P.M. DOTT. FUSCO - Parla anche con Consorte?

IMPUTATO FAZIO - Con Consorte in questa occasione no, no assolutamente. Io Consorte l'ho visto tre volte nella mia vita, una volta... eh, eh...

P.M. DOTT. FUSCO - Fiorani le ha parlato di Unipol come alleato?

IMPUTATO FAZIO - Non me ne ricordo. Forse sì... guardi, preferisco dire non me ne ricordo, salvo che non sia venuto nella lista di quelli, diciamo... anche perchè non aveva nessun rilievo.

P.M. DOTT. FUSCO - Cioè, nella lista, quei foglietti gialli, per intenderci?

IMPUTATO FAZIO - Sì, forse là, può darsi. Non mi ricordo nemmeno, non mi ricordo anche perchè non era di rilievo la cosa, se erano alleati, va bene, è un alleato insomma.

P.M. DOTT. FUSCO - È una contestazione ma è anche a supporto della sua memoria. Pagina 102 delle trascrizioni del verbale di interrogatorio: "Unipol, sì lo so, certo, fece il 2%", "Poi sono saliti al 3,5?", le domanda Greco, la domanda la sta facendo Greco, "Sì" risponde Lei, "Ufficialmente no, sì questo lo so", "Quindi sapeva

che erano alleati?", "Be', non era un'alleanza, so che diciamo Unipol partecipa, come BPL partecipa in BNL, col 2% mi pare, 1,5/2%".

IMPUTATO FAZIO - La ringrazio di avermi ricordato questo, perchè non...

AVV. DEDOLA - Chiedo scusa, Presidente...

P.M. DOTT. FUSCO - Finisco, pagina 103, le ultime sue battute: "Be', mi ha detto che Consorte - Fiorani - era parte di questo, era favorevole a lui. Questo me lo dice".

IMPUTATO FAZIO - Va be', può darsi, allora adesso non me lo ricordo più.

AVV. DEDOLA - Chiedo scusa, c'è prima un'opposizione Presidente, per completezza e trasparenza, forse la domanda va completata affinché non risulti suggestiva, perchè l'interrogatorio si sviluppa e alla successiva pagina 60, quando si fa l'elenco...

P.M. DOTT. FUSCO - Precedente a questa, precedente, 103 ho detto io.

AVV. DEDOLA - 160, è successiva alla 103, no?

P.M. DOTT. FUSCO - Forse stiamo leggendo interrogatori diversi, io ho l'interrogatorio del dottor Fazio nella fase delle indagini preliminari.

AVV. DEDOLA - Questo è l'interrogatorio del dottor Fazio nella fase delle indagini preliminari.

PRESIDENTE - In che data? Se ce n'è uno solo...

P.M. DOTT. FUSCO - È l'interrogatorio del dottor Fazio nella

fase delle indagini preliminari, quando gli si chiede da parte del Pubblico Ministero impersonato dal dottor Greco: "Adesso io le faccio i nomi, magari aiuto la memoria" e fa un elenco, Ricucci, Gavio, Zonino, Coppola... si arriva ad Unipol, chiede il Pubblico Ministero: "E Unipol c'era?", Fazio: "No, Unipol non c'era". Mi pare che sia una risposta perentoria.

IMPUTATO FAZIO - Adesso non mi ricordo più, insomma.

P.M. DOTT. FUSCO - Da 161 in poi.

IMPUTATO FAZIO - In quel momento la mia memoria era più presente.

AVV. DEDOLA - Possiamo leggerlo tutto, il messaggio finale e riassuntivo del dottor Fazio è: "No", ed è perentorio.

PRESIDENTE - Avvocato, scusi un momento, deve rispondere il dottor Fazio, su questo siamo tutti d'accordo, Lei si può opporre ma a questo punto...

AVV. DEDOLA - Io leggo quello che è una contestazione, leggo quello che è già dichiarato.

PRESIDENTE - Mi scusi, Lei si può legittimamente opporre, però adesso dobbiamo fare riferimento al testo integrale, non in maniera così un po' rabadantica a passaggi diversi. Perchè per completezza dobbiamo far riferimento a tutto. Noi non l'abbiamo il testo, solo chi ne ha la disponibilità può aiutarci in questo senso.

P.M. DOTT. FUSCO - Se ne parla in due diverse parti dell'interrogatorio, io stavo leggendo nella parte che è

alle pagine 102 e 103. Se ne riparla alle pagine 160 e 161.

AVV. DEDOLA - Esattamente, è successivo dunque.

P.M. DOTT. FUSCO - Esatto, e quindi le vediamo tutte e due, 160 e 161, dopo alla fine dell'interrogatorio le produciamo.

PRESIDENTE - L'importante è che noi sappiamo che questi sono i due passaggi.

AVV. DEDOLA - Le produciamo entrambe.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, sì. Ma anche pagina 160 e 161...

AVV. DEDOLA - Mi pare che la successione sia a seguito di uno sviluppo, credo che è la logica della dinamica dell'interrogatorio.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, ma anche a pagina 161 torna a dire delle cose. Allora, vorrei fare prima di pranzo un argomento un po' difficile, quindi è meglio che lo affrontiamo subito, lo ha affrontato anche Lei prima, ed è quello che riguarda le falsificazioni, quando dice: "Ci hanno addirittura imbrogliato sui coefficienti patrimoniali". Allora, il dato di partenza...

IMPUTATO FAZIO - Su quel 3% e poi per le *minorities*, si capisce, sì, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Il dato di partenza è una telefonata in cui Lei non è interlocutore, è una telefonata tra Fiorani e Gnutti, ma nella quale si parla, quindi loro possono dire anche cose false, ci mancherebbe, però nella quale

si parla di questo problema. Si comincia a parlare di questo problema e se ne parla in un'altra ancora più diffusamente. La telefonata è 3 luglio 2005 ore 21.59.

IMPUTATO FAZIO - Mi ricorda il giorno della settimana?

P.M. DOTT. FUSCO - Come no, ho qui un calendario apposta. Allora il 3 è domenica.

IMPUTATO FAZIO - D'accordo, il 4 è lunedì e l'11 lunedì do l'autorizzazione.

P.M. DOTT. FUSCO - E Gnutti dice a Fiorani: "Dobbiamo avere l'autorizzazione di Banca d'Italia" il tema caldo è questo. "Eh, quello è il motivo per cui oggi ero in ballo, gli ultimi casini, ma tu pensa che (inc.) doveva arrivare ieri", poi Fiorani dice: "Un infiltrato..." e si riferisce probabilmente ad uno di quelli che stanno facendo l'ispezione, ma adesso magari come le leggo queste cose Lei si ricorda.

IMPUTATO FAZIO - È interessante anche per me, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - "... ha tirato fuori una cosa assurda, che non ha mai tirato fuori fino ad adesso, e che sono le *put* della Deutsche. Noi Deutsche avevamo cinque anni fa un'operazione strutturata contro 100 milioni di euro di *put*, derivanti dall'operazione di quotazione degli investimenti. Questa *put* scade nel 2010, l'altro giorno..." che infatti se andiamo a vedere il calendario è proprio di qualche giorno prima "... il prospetto informativo della Consob, che abbiamo pubblicato, e lì

si dà atto anche dell'esistenza di questa *put*" il 28 giugno la Consob rilasciava il nulla osta, la pubblicazione del relativo documento di offerta poi iniziata il 20 luglio del 2005. Ora, nel colloquio che hanno loro due, Fiorani dice: "Allora ho chiamato il numero uno..." Lei.

IMPUTATO FAZIO - Immagino, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - "... per potermi confrontare. Lui è chiaramente in imbarazzo, gli ho detto «Senti un po' una cosa, non possiamo mica scherzare col fuoco, domattina io mi incontro con i suoi uomini, ho detto qui a Lodi, e voglio farla fuori in mattinata se no prendo l'aereo e vengo giù da te in giornata nel pomeriggio» perchè non possiamo mica pensare che per ultimo...", e Gnutti dice: "Certo, bravo", "Bravo, gli ho detto, posso capire le sue ragioni e le tue ragioni per il fatto di lasciare in giro un pezzo di carta firmato da questo qua..." cioè dall'infiltrato "... che è un funzionario tra l'altro nuovo, che dice apertamente che non è d'accordo per queste motivazioni. Non è certamente una bella cosa in questo momento, però, caro mio, bisogna a questo punto che ciascuno si prenda le proprie responsabilità"... mi faccia finire che è l'ultimissimo pezzetto e poi parla Lei.

IMPUTATO FAZIO - No, voglio capire a chi si riferisce.

P.M. DOTT. FUSCO - Se ha capito a chi si riferisce tanto

meglio, anch'io penso di aver capito.

AVV. - No, ha detto "voglio capire".

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, voglio capire... è un ispettore che sta facendo alla Lodi. "Loro vorrebbero, lui mi ha detto: «Ma sai non si può fare intervenire, essendo una cosa puramente teorica, fare intervenire il nostro amico?» io ho capito che parlasse di te, con cui sostanzialmente inventate un'operazione ponte da qui al 2010. Gli ho detto al 2010 ma..." e qui la telefonata... ha capito, insomma. Quindi Fiorani cosa dice?, dice che Lei gli avrebbe detto: "Ma non potete fare tu e Gnutti un'operazione ponte?".

IMPUTATO FAZIO - Mi pare che sia una calunnia, veramente...

AVV. - La domanda qual è?

P.M. DOTT. FUSCO - La domanda è se lui ha detto questo, perchè siccome...

IMPUTATO FAZIO - Lui se l'ha detto non lo so, ma non glielo ho detto io.

P.M. DOTT. FUSCO - No, se Lei...

IMPUTATO FAZIO - Ma ci mancherebbe altro, insomma, ci mancherebbe altro, ma le pare? Eh, eh...

P.M. DOTT. FUSCO - Perfetto.

IMPUTATO FAZIO - Chissà che cosa ha capito che gli ho detto, "Faccia delle operazioni..."

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, andiamo per gradi, non gli ha detto proprio niente?

IMPUTATO FAZIO - Ma guardi, se gli ho detto qualcosa, riguarda che debbono fare delle operazioni che garantiscano, ma non di fare un'operazione falsa, ma ci mancherebbe altro! Ma stiamo scherzando? Di questo discorso che deve fare delle operazioni... e lui dopo quel giorno che viene a casa mia, dopo l'11 maggio, dice: "Stai tranquillo, io faccio tutto con gli uffici della Vigilanza, in modo che sia fatto tutto correttamente", le pare che io gli vada a dire di fare poi delle operazioni false? Va be', va be', va bene... è giusto che Lei abbia questo dubbio, eh, eh... va be'.

P.M. DOTT. FUSCO - Io ho preparato, per seguire a quella parte che Lei ha indicato prima anche nelle spontanee dichiarazioni, ho preparato la documentazione, una per Lei, una per il Tribunale e l'altra che seguo io. Non me ne voglia la Difesa, non ne ho ulteriore copia.

IMPUTATO FAZIO - Grazie, se lo possiamo... sì, me lo ricordo io grazie, sì, sì. Chiedo scusa, è il 19 luglio?

PRESIDENTE - 19 luglio 2005, e vi è una firma peraltro, siccome Lei dubitava, non abbiamo la composizione dell'organo, vi è una firma, ne approfitto per sottoporgliela e per chiedere se... lo guardi.

IMPUTATO FAZIO - Cosa, perchè devo...?

PRESIDENTE - Guardi la firma finale.

IMPUTATO FAZIO - C'è la firma, il presidente, il presidente è il Ministro del Tesoro.

PRESIDENTE - Sì, certo.

IMPUTATO FAZIO - Ma io non... vediamo se c'è la...

PRESIDENTE - Questo non... va bene così, l'acquistiamo puramente e semplicemente. Grazie, non le chiedo altro. Rimaniamo al tema che adesso il Pubblico Ministero intende proporre, sentiamo.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, noi sentiamo questa telefonata, ovviamente non la prendiamo per oro colato, ne sentiamo un'altra che poi le leggerò, e ci allarmiamo di quello che succede.

IMPUTATO FAZIO - Stiamo parlando della telefonata del 3 luglio?

P.M. DOTT. FUSCO - Esatto, del 3 luglio.

IMPUTATO FAZIO - Perfetto, solo per capire.

P.M. DOTT. FUSCO - Del 3 luglio, poi ce n'è un'altra del 5 luglio che le leggerò tra un attimo. Però sono queste due telefonate che sostanzialmente ci allarmano, e ci inducono a mandare qualcuno in Banca d'Italia a prendere, questo è l'oggetto del sequestro - sono documenti già prodotti li riproduco solo per comodità - che ci inducono a sequestrare la documentazione trasmessa da BPI a Banca d'Italia tra il 6 e l'11 luglio del 2005, ed in particolare il testo dell'accordo del 6 luglio tra Banca d'Italia e Hopa Spa, i contratti di cessione delle *minorities* relativi con l'*agreement*, la bozza di contratto di *call* tra BPI e Archimede Spa e GP

Finanziaria. Ma il punto fondamentale è il testo dell'accordo tra BPI e Hopa, e la sua lettera accompagnatoria, e vedremo un attimo perchè. Noi chiediamo poi anche altre cose, in realtà, perchè chiediamo anche, andiamo a sequestrare anche tutta la documentazione che riguarda l'autorizzazione, però non è questo il tema di cui ora ci occupiamo. Cosa succede, che alla pagina numero di foliazione 12878, viene sequestrata una lettera accompagnatoria che è datata 6 luglio del 2005, c'è un timbro di pervenuto alla segreteria (inc.) e c'è un timbro di pervenuto, su in alto a destra, Banca d'Italia AC, servizio segretariato. Mi corregga se sbaglio, dottor Fazio.

IMPUTATO FAZIO - Forse segreteria particolare, o segretariato?

P.M. DOTT. FUSCO - No, no, poi arriviamo a quello, il servizio segretariato è quello generale, è corretto?

PRESIDENTE - Lei ha davanti a sé questa documentazione? Sarebbe opportuno se l'avesse, mi permetto di dirlo, perchè gli atti sono già depositati, ma se gli vengono rivolte delle domande bisogna metterlo in condizioni di... se no gli diamo la copia, gliela facciamo. La metto a sua disposizione, guardi.

P.M. DOTT. FUSCO - Vogliamo dare quella del Tribunale?

PRESIDENTE - Sì, diamo quella del Tribunale, mi sembra doveroso. Guardi, ho messo in evidenza la pagina a cui il Pubblico Ministero sta facendo riferimento, 6 luglio

il timbro.

P.M. DOTT. FUSCO - Esatto, qui in alto c'è scritto "Ad integrazione e parziale rettifica della precedente nostra del 5 luglio, precisiamo a codesto rispettabile istituto che le iniziative in essere con primario investitore finanziario riguardano, oltre..." eccetera, eccetera "... la stipula..." questo è il pezzo importante, dottor Fazio, "... la stipula in data 28 giugno 2005 di un contratto di cessione di *minorities* per complessivi circa euro 100 milioni, avente ad oggetto azioni di Efi Banca..." eccetera, eccetera, di controllate. Alla seconda pagina dell'accompagnatoria c'è scritto: "Riteniamo di non dare corso alla proposta comunicata a codesto..."

IMPUTATO FAZIO - Dove legge?

P.M. DOTT. FUSCO - Seconda pagina.

IMPUTATO FAZIO - Seconda pagina, rigo?

P.M. DOTT. FUSCO - Alla fine, prima del "rimaniamo a disposizione" c'è un: "Riteniamo di non dare corso alla proposta comunicata a codesto rispettabile istituto con la succitata nota del 5 luglio ultimo scorso, e avente ad oggetto l'acquisto da parte di una primaria controparte finanziaria di azioni BPL Ducato Spa, per un controvalore di euro 100 milioni". Trova in successione il documento che ci interessa, cioè il contratto di compravendita di azioni che reca la data, luogo e data:

Brescia, 28 giugno 2005, tra GP Finanziaria e BPL. Per le affiliazioni sono 12880 e successivi. Tutto chiaro?

IMPUTATO FAZIO - Sì, tutto chiaro, è la prima volta che lo vedo, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi questo è il documento che passa attraverso il protocollo del segretariato generale e va alla REC, con le sigle che si trovano esposte in prima pagina, w2bz5164if0026, che sono il codice di questa operazione. È corretto?

IMPUTATO FAZIO - Immagino di sì, non lo so.

P.M. DOTT. FUSCO - Questi sono i documenti, che noi sequestriamo in Banca d'Italia con il decreto che abbiamo appena visto, il 14 luglio del 2005. Sento poi le telefonate e vedo che c'è qualcosa che non gira, allora cosa facciamo? Torniamo... intanto sentiamo una persona che ci produce della documentazione, andiamo sostanzialmente ad acquisire la documentazione da Lodi, e poi scopriamo che la Banca Popolare di Lodi ha trasmesso, come normalmente fa, i suoi documenti a Milano.

IMPUTATO FAZIO - A Milano, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi andiamo a fare un sequestro a Milano. Andiamo a Milano con un decreto di sequestro, che Lei se va nell'altra cartellina, sequestro presso BI Milano, forse le ho dato...

PRESIDENTE - Abbiamo tutto, sequestro BI Roma, questo è il

sequestro BI Milano. Mettiamo tutto a disposizione, in modo che possa fare una consultazione.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, sequestro BI Milano, decreto di sequestro che è già stato prodotto, il verbale anche, cosa troviamo a Milano? Troviamo: "Ad integrazione della precedente comunicazione del 24 giugno..." quindi una roba diversa...

IMPUTATO FAZIO - Come ha detto?

P.M. DOTT. FUSCO - "Ad integrazione..."

IMPUTATO FAZIO - Integrazione, perfetto, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Del 24 giugno, ma non del 5, è un'altra lettera. Ma soprattutto nella parte finale, se Lei va alla pagina 3 troverà: "Infine alleghiamo l'ulteriore richiesta, da parte di primario investitore finanziario, di acquisire ulteriori 100 milioni di euro di azioni di BPL Ducato" con scritto, e vedrà l'allegato di una sola paginetta "Brescia, 5 luglio". L'ha visto?

IMPUTATO FAZIO - Non l'ho visto, ma comunque arrivi al punto.

P.M. DOTT. FUSCO - Glielo faccio vedere io, guardi.

IMPUTATO FAZIO - Arrivi al punto, ma ho capito comunque.

P.M. DOTT. FUSCO - Prima domanda, diciamo domanda se vogliamo abbastanza retorica: quel contratto datato 5 luglio di cessione di *minorities* o di impegno alla cessione di *minorities* avrebbe avuto incidenza sul patrimonio di vigilanza?

IMPUTATO FAZIO - Dovrei vederlo, diciamo... intanto viene

fatto il 5 luglio, quindi viene fatto dopo il 30 giugno, per cui non avrebbe avuto... certo.

P.M. DOTT. FUSCO - Esatto, quindi questa è...

IMPUTATO FAZIO - Adesso, siccome è fatto, se mi dice il modo... basta dire che viene dopo, va bene, soddisfa questo. Poi c'è il problema anche del contenuto, diciamo.

P.M. DOTT. FUSCO - Esattamente, basta dire che viene dopo. Allora a questo punto cosa facciamo noi? Avendo trovato questa carta diversa, andiamo in Banca d'Italia un'altra volta a Roma, questa volta il 2 settembre, con un nuovo decreto, e cosa acquisiamo? Acquisiamo intanto...

IMPUTATO FAZIO - Questo è in data 7 settembre, troviamo questa lettera, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, qui cosa troviamo?, troviamo l'accompagnatoria - poi produrrò tutti questi documenti - troviamo l'accompagnatoria che il dottor Messina manda a Roma, e troviamo nuovamente "Ad integrazione della precedente comunicazione del 24 giugno 2005..." quella che abbiamo visto, con sempre l'impegno di GP Finanziaria, quello di una pagina solamente, che abbiamo appena visto. Troviamo però anche quella lettera che abbiamo già visto, che abbiamo visto prima e cioè l'altra comunicazione, quella che viene direttamente presa dalla Banca d'Italia "Ad integrazione e parziale rettifica della precedente nostra del 5 luglio" con in

allegato il contratto lungo di GP Finanziaria, e troviamo anche, questa è la cosa più sorprendente, cioè quella che ci sorprende, troviamo anche una ulteriore accompagnatoria, questa ad integrazione della precedente comunicazione del 24 giugno 2005, che viene ricevuta dalla Banca d'Italia con il protocollo del direttorio.

IMPUTATO FAZIO - Sì, probabilmente è così. Probabilmente è quella che mi porta, sì, sì.

PRESIDENTE - Scusi, in che data?, perchè gli unici che non hanno a questo punto i documenti siamo noi.

P.M. DOTT. FUSCO - 6 luglio, o meglio 5 luglio è la data in cui viene ricevuta dal direttorio e il 6 luglio è la data in cui poi viene girata dal direttorio alla REC, cioè alla Vigilanza. Ma il problema di questa qual è?, che "Infine alleghiamo ulteriore richiesta da parte di primario investitore finanziario di acquisire ulteriori 100 milioni di euro" quello che ho letto prima, per intenderci, quella di una paginetta, ma non c'è l'allegato. Allora, vuole spiegare un po' meglio?, prima lo ha detto.

IMPUTATO FAZIO - Siccome debbono passare attraverso la sede di Milano, lo portano a Milano la mattina, credo, l'allegato, la mattina del 6 mi pare.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, ma è una roba che poi non avrà la data del 6, ma avrà la data del 28.

IMPUTATO FAZIO - Questo è il punto del falso, sul quale

diciamo poi gli uffici non mi hanno...

P.M. DOTT. FUSCO - No, io voglio sapere una roba, come mai Lei... legga questa...

IMPUTATO FAZIO - Io ho questa, la passo agli uffici...

P.M. DOTT. FUSCO - No, mi manca l'allegato di questa lettera, chi l'ha ripreso l'allegato? Se l'è ripreso Fiorani, glielo ha ridato Lei?

IMPUTATO FAZIO - No, non me l'ha dato, ha dato la lettera, ho detto: "Dalla agli uffici e falla arrivare tramite gli uffici".

P.M. DOTT. FUSCO - Ma scusi, Lei trasmette agli uffici una lettera senza il suo allegato?

IMPUTATO FAZIO - Certo, perché: "Arriveranno domani, tenete presente questo".

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, quindi ha detto: "Arriveranno domani"?

IMPUTATO FAZIO - Certo, così mi aveva detto.

P.M. DOTT. FUSCO - Però un allegato glielo ha fatto vedere Fiorani?

IMPUTATO FAZIO - No.

P.M. DOTT. FUSCO - Non glielo ha fatto vedere l'allegato?

IMPUTATO FAZIO - Mi ha detto: "Questo viene... gli uffici avranno la documentazione".

P.M. DOTT. FUSCO - Scusi, dottor Fazio, le porta una lettera accompagnatoria, la lettera accompagnatoria si chiude con un "Infine alleghiamo ulteriore richiesta da parte di primario..."

IMPUTATO FAZIO - No, non è assolutamente, "La dia agli uffici e giudichino gli uffici su questo".

P.M. DOTT. FUSCO - Ma vede se c'è l'allegato o no?

IMPUTATO FAZIO - Lo vedo che non c'è.

P.M. DOTT. FUSCO - Chi riceve materialmente questa lettera?

IMPUTATO FAZIO - La mia segreteria, che poi la passa alla Vigilanza.

P.M. DOTT. FUSCO - Non Lei di persona?

IMPUTATO FAZIO - No, no, di persona certo, chiamo la segreteria, dico: "Guardi, ha portato..."

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi la riceve Lei a mano?

IMPUTATO FAZIO - A mano la ricevo io, certo.

P.M. DOTT. FUSCO - La riceve a mano e la dà alla sua segretaria?

IMPUTATO FAZIO - Certo, certo, non alla mia segretaria, al capo della segreteria.

P.M. DOTT. FUSCO - E gliela dà senza l'allegato?

IMPUTATO FAZIO - Senza l'allegato, dico: "Poi vedete se..."

P.M. DOTT. FUSCO - Ma l'allegato l'ha visto o no?

IMPUTATO FAZIO - No, le ripeto la terza volta, no. Anche perchè gli allegati li devono vedere gli uffici, non li debbo vedere io, insomma. Non debbo andare io a vedere come sono fatte le...

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, io qui adesso non le sto a rileggere tutte le telefonate, le abbiamo tutti a disposizione, ci sono tutte le telefonate del 5 luglio,

di Fiorani, tutte accertate sul telefono di Fiorani, 17.42, 18.43, 22.34, io mi limito a leggere questa ultima delle 22.40, che è quella che avevo prima preannunciato, poi sarà tema evidentemente di discussione, questo. Nella telefonata che ho da ultimo citato, Fiorani parla con Gnutti: "C'è da definire quei 100 milioni che dicevo oggi, vorrei fare non più l'opzione, ma un contratto definitivo di cessione, con pagamento differito, e però è fondamentale questo perchè deve essere fatto questo contratto il 28 giugno" deve essere fatto il 28 giugno, solo che non è il 28 giugno ma il 5 di luglio, e se si fa il 5 luglio, come ci ha detto il Governatore, il contratto non ha nessuna valenza, perchè il tutto si chiude al 30 di giugno. Fiorani quel giorno, quando viene da Lei, da che parte entra in Banca d'Italia? E anzi, quante volte vi vedete? Il 5 luglio.

IMPUTATO FAZIO - Il pomeriggio, dunque, bisogna capire del 5 luglio, io credo, poi era una telefonata: "Io devo vedere questa questione dei coefficienti, ti prego di mandare qui a Roma a discutere con i miei collaboratori dei tuoi tecnici". Lui manda dei tecnici e io lo vedo...

P.M. DOTT. FUSCO - Chi sono i suoi tecnici? Uno dovrebbe ricordarselo perchè era un ex di Banca d'Italia.

IMPUTATO FAZIO - Forse Serata uno, uno è Serata.

P.M. DOTT. FUSCO - No, Serata è rimasto in Banca d'Italia.

Gennaro D'Amico?

IMPUTATO FAZIO - Ah, no, quelli sono i tecnici suoi, no, no, "i suoi" è ambigua, Dottore, "i suoi" avevo capito che fossero i miei, eh, eh... Sì, uno è D'Amico, sì. Uno è Serata mi pare, non so se c'è...

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi diciamo Serata doveva parlare con il suo ex collega D'Amico?

IMPUTATO FAZIO - Sì, quel che mi manda il dottor Fiorani. E quindi non è inusuale, quando mi porta questa lettera, tenete conto, queste persone ritornano alla fine da me, la sera, e mi dicono: "I coefficienti ci sono". Quindi i miei tecnici, io dico: "Va bene, tenetene conto, però la cosa rimane ancora..." come ho spiegato "... per alcuni giorni sospesa, tra l'altro per la questione delle qualità personali che poi debbo avere". Negli appunti successivi, mi pare dell'8 luglio, di alcuni giorni dopo, nonostante questa documentazione che io... occorrerebbe studiarla, perchè è arrivata agli uffici, mi dicono che i coefficienti ci sono. Quindi diciamo, gli uffici, evidentemente questa documentazione non era sufficientemente...

P.M. DOTT. FUSCO - Fiorani da che parte è entrato? È entrato dal retro?

IMPUTATO FAZIO - È entrato, guardi è entrato in banca dalla porta principale, o di lato, ma non c'è nessun problema, perchè è registrato regolarmente, è un lunedì

pomeriggio. Guardi, non mi ricordo, sarà... insomma, che cosa vuole, dovunque entrato è entrato, il portiere ha scritto "Entra il dottor Fiorani e va da Governatore". Andate a vedere, visto che avete sequestrato tante cose, sequestrate anche... eh, eh...

P.M. DOTT. FUSCO - Abbiamo cercato di sequestrare solo quello che serviva, ma lì abbiamo sequestrato poco.

IMPUTATO FAZIO - Va bene, la questione di entrare da un altro lato... ah, no, forse la questione... adesso (inc.) "Entri di dietro perchè ci sono i giornalisti", non mi ricordo se si riferisce a quello, può darsi. Eh, va be', entra di dietro e viene registrato regolarmente.

P.M. DOTT. FUSCO - Va bene, entra di dietro.

IMPUTATO FAZIO - Non sempre quando viene, perchè c'è diciamo così... "Guarda che ci sono..." anche io, quando si entra...

P.M. DOTT. FUSCO - Ma Fiorani, perchè questo è importantissimo, capisce?, io voglio sapere se Fiorani le ha fatto vedere un documento in allegato a quello?

IMPUTATO FAZIO - No, le ho già detto, per tre volte prima, la quarta volta: no. Se ne prenda atto, per cortesia.

P.M. DOTT. FUSCO - Non mi arrendo facilmente.

IMPUTATO FAZIO - Eh, eh... non si arrende, Dottore.

P.M. DOTT. FUSCO - Sa qual è il discorso?, è che qui c'è scritto che c'è un allegato.

IMPUTATO FAZIO - Ma nossignore, non le ho fatto vedere. Il

motivo per cui prendo questa lettera e la do, è perchè stanno discutendo dei coefficienti.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, però è una lettera (inc.)

IMPUTATO FAZIO - Ma Lei poi crede che se vedo quel documento, da uno sguardo capisce che cosa c'è? Questi sono documenti complicati, quindi anche se me l'avesse fatto vedere... non me l'ha fatto vedere, mai fatto vedere.

P.M. DOTT. FUSCO - Guardi, non poteva essere complicato perchè Fiorani l'ha dettato per telefono a Braschi, chiameremo Braschi e ci faremo dire che cosa è.

IMPUTATO FAZIO - Non è questo, capire come sono fatte le *put*, eccetera, non è immediato.

(ndt, brusio dall'aula)

PRESIDENTE - Silenzio per favore, non vorrei che l'udienza fosse disturbata.

IMPUTATO FAZIO - La risposta è: no, basta.

P.M. DOTT. FUSCO - La risposta è no. Senta, Lei ha detto prima... ho dovuto un po' cambiare la scaletta perchè mi sembrava inutile ripercorrere tutto dall'inizio e rifare tutto daccapo, quindi stiamo andando... poi magari mi riservo di fare qualche altra domanda in sede di riesame. Io ho visto che Lei si era, come dire, soffermato a lungo su un problema: "C'era stato l'avviso di garanzia per Frasca, che da testimone era passato indagato, questo ha sicuramente creato un certo disagio per la Vigilanza". Secondo me, insomma, è comprensibile.

Lei si ricorda se in questa vicenda era indagato anche Fiorani? A Roma parlo.

IMPUTATO FAZIO - Dunque, Fiorani era indagato a Roma per falso in bilancio, però non mi ricordo se in questa vicenda o dopo, non me lo ricordo.

P.M. DOTT. FUSCO - No, anche Lei poi è stato indagato a Roma.

IMPUTATO FAZIO - Io dopo, sì, dopo.

P.M. DOTT. FUSCO - Si ricorda che Fiorani fu interrogato da Toro?

IMPUTATO FAZIO - Sì, sì. Sì, certo, me lo ricordo, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Se lo ricorda?

IMPUTATO FAZIO - Sì, sì, da notizie, come dire, anche di stampa, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Di stampa?

IMPUTATO FAZIO - Anche di stampa probabilmente.

P.M. DOTT. FUSCO - Anche di stampa, ma anche di telefonate.

IMPUTATO FAZIO - Probabilmente anche, non mi ricordo. Può darsi anche di telefonate, ma non mi pare di grande rilievo questo.

P.M. DOTT. FUSCO - Be', io non lo so, il rilievo lo stabilisce sempre il Tribunale e non lo stabiliamo noi, però la telefonata del 13 luglio delle ore 21.26, sull'utenza 3385052028 in uso a Rosati Cristina, sua moglie la chiama: "Ha chiamato Gianpiero..." siamo al 13 luglio, quindi già c'è stato il concerto, insomma già Fiorani sembra veramente più un malfattore. Sì?

IMPUTATO FAZIO - Sì che cosa? Sto dicendo che... vada avanti, sto dicendo l'ascolto, ho capito finora, vada avanti con la domanda.

P.M. DOTT. FUSCO - Dice: "Ha detto che è andata molto bene".

IMPUTATO FAZIO - Chi lo dice?

P.M. DOTT. FUSCO - Sua moglie a Lei, dice: "Ha chiamato Gianpiero..." sono le 21.26 del 13 luglio, "... ha detto che è andata molto bene", "Ah, bene, bene". Il 13 luglio era il giorno in cui Fiorani doveva essere interrogato, lo sapeva benissimo Lei quando chiama Fiorani, che Fiorani le dice: "Ti bacerei, sono commosso" eccetera, eccetera, Fiorani dice: "Sono dai miei avvocati..." perchè Lei dice: "Ti ho svegliato?", Fiorani risponde: "Ma no, sto lavorando è soltanto l'una, sono dai miei avvocati e sto preparandomi". Si ricorda?

IMPUTATO FAZIO - Non me lo ricordo, ma è probabile che sia così, certo.

P.M. DOTT. FUSCO - È probabile, e allora Lei...

IMPUTATO FAZIO - Mi meraviglio che siano intercettate le telefonate fra me e mia moglie, mi avevate detto che non era vero.

P.M. DOTT. FUSCO - No, noi non abbiamo intercettato mai Lei, l'abbiamo sempre detto.

IMPUTATO FAZIO - Ma quella tra me e mia moglie?

P.M. DOTT. FUSCO - Era intercettato il telefono di sua moglie, non era intercettato Lei, ecco perchè. È un problema che

poi Fiorani spiega bene, in un'altra telefonata sempre del 13, come bisogna fare per non farsi intercettare. Poi veniamo anche al tema della conoscenza delle intercettazioni. Lei allora si preoccupa di come è andato l'interrogatorio di Fiorani?

IMPUTATO FAZIO - Siamo nella normalità, diciamo, certo che mi preoccupa, perchè insomma mi pare non ci sia niente di strano, insomma, sapere se per caso era venuto fuori qualcosa di illecito, di grave. Se quello mi dice che non è, meno male, avevo già concesso l'autorizzazione... non mi sembra strano che mi preoccupa.

P.M. DOTT. FUSCO - Lei si ricorda quando Banca d'Italia, faccio un passo indietro perchè avevo saltato questa cosa parlando dell'assemblea di Antonveneta, quella di... Lei si ricorda quando la Banca d'Italia sospende i voti dopo l'allargamento del concerto a Ricucci? In che giorno e nei confronti di chi?

IMPUTATO FAZIO - Non me lo ricordo.

P.M. DOTT. FUSCO - Non se lo ricorda. Si ricorda almeno se vengono sospesi i diritti di voto solo sulle quote di Ricucci e dei fondi, o sulle quote di tutti i pattiscenti?

IMPUTATO FAZIO - Non me lo ricordo, anche perchè sono decisioni che mi sottopongono gli uffici e io, diciamo, non faccio che approvare. Nel caso specifico... in queste decisioni non c'è una discrezionalità, diciamo, o

un qualcosa da... cioè gli uffici mi dicono "Questo è, dobbiamo fare", "Fatelo". Non ricordo nemmeno se c'era una mia lettera, probabilmente.

P.M. DOTT. FUSCO - Infatti è così, lì si applica la legge, c'è il 24 del Testo Unico. No, mi è venuta in mente questa domanda perchè Lei parlando della consulenza legale aveva detto che la consulenza legale era stata un po' ambigua, perchè ha detto che il 30 giugno dice che c'è assolutamente inaffidabilità, e poi (inc.)

IMPUTATO FAZIO - No, riguarda un altro caso questo, riguarda il caso precedente.

P.M. DOTT. FUSCO - Quello del 10 maggio?

IMPUTATO FAZIO - Esatto, lì appunto dicono prima di sospendere, e poi loro stessi dicono che debbono essere restituiti i diritti di voto.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma forse dovevano essere restituiti perchè a quel punto era stata approvata l'OPA obbligatoria dalla Consob?

IMPUTATO FAZIO - Non mi ricordo. Comunque c'è un comportamento, diciamo... mentre suggerisce...

P.M. DOTT. FUSCO - O era anche quello un atto dovuto?

IMPUTATO FAZIO - Non lo so, guardi, lo può vedere Lei, guardi.

P.M. DOTT. FUSCO - Poi lo vediamo, perchè Lei qui era stato invece categorico nel dire che c'era stato un comportamento ambiguo della consulenza legale.

IMPUTATO FAZIO - Il comportamento ambiguo della consulenza

legale, se Lei legge... poi le darò la mia nota, se riascolta con attenzione la registrazione, nasce dal fatto che nel momento in cui si fanno le obiezioni su Fiorani, lo stesso ufficio decide, dà a Castaldi e Castaldi firma la lettera per restituire i diritti di voto. Cioè, lo stesso Castaldi che obietta, diciamo così, è quello. Quindi riguarda la vicenda...

P.M. DOTT. FUSCO - Forse doveva.

IMPUTATO FAZIO - Eh, può darsi che doveva, sì. Però la consulenza legale prima dice una cosa e poi dice un'altra, insomma. Va be', può farlo, può cambiare opinione alla luce di fatti nuovi. Ma questo io lo dicevo non tanto per... quanto per dire che questo mi creava una certa difficoltà nel capire come andavano le cose, insomma.

P.M. DOTT. FUSCO - Veniamo un attimino alla...

AVV. - Veniamo un attimino a una piccola sospensione?

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, vogliamo fare così, facciamo una sospensione, anche perchè comunque io sto parlando dalle 11 e mezzo, mentre il dottor Fazio sta parlando...

IMPUTATO FAZIO - Guardi, io non ho nessun problema.

PRESIDENTE - Glielo avevo offerto anche prima di interrompere, perchè è dovuto.

P.M. DOTT. FUSCO - Approfitterei allora di questa sospensione, Presidente, solo per dire che ho qui pronti i documenti, quelli che riguardano se vogliamo, sempre questo

processo è ovvio, ma non questa posizione, di Ghioldi, sono tutti lì, e abbiamo fatto anche...

PRESIDENTE - Sono quelli che arrivano dalla Svizzera questi? Che Lei ci aveva anticipato la volta scorsa.

P.M. DOTT. FUSCO - C'è anche un indice e un dischetto, li abbiamo tutti scansionati, quindi se qualcuno li vuole su dischetto può averli anche su dischetto.

PRESIDENTE - Allora, verbalizziamo esattamente la produzione, signor Pubblico Ministero, perchè questo serve per le Difese. Il Pubblico Ministero deposita la documentazione processuale relativa alla rogatoria svizzera contenuta in un falcone come da elenco, nonché CD che ne contiene l'integrale registrazione. È così, signor Pubblico Ministero?

P.M. DOTT. FUSCO - Esatto.

PRESIDENTE - È a disposizione ovviamente delle Parti da questo momento.

AVV. - E depositiamo intanto il documento delle dichiarazioni spontanee firmato.

PRESIDENTE - La difesa a sua volta deposita la dichiarazione nella forma scritta. Il Tribunale sospende l'udienza. Devo dire che io rilevo che non sono ancora le 13.30, e con quella pignoleria che qualcuno mi riconosce, direi che un'ora sia più che sufficiente, in modo da consentirci di riprendere puntualmente.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. Il Tribunale rientra in aula e si procede come di seguito.

PRESIDENTE - Volevo richiamare l'attenzione dei difensori sul fatto che c'è questa disponibilità anche di un CD Rom e quindi la possibilità di chiedere un duplicato dello stesso, quanto alle produzioni effettuate in data odierna dal Pubblico Ministero. Grazie. Possiamo dare prosecuzione, volevo solo chiedere, signor Pubblico Ministero, Lei sta ancora intrattenendo il nostro imputato su quella documentazione di cui abbiamo messo a disposizione la copia a noi destinata, o dobbiamo considerare esaurito?

P.M. DOTT. FUSCO - No, è esaurita.

PRESIDENTE - Perché non mi è ritornata indietro.

P.M. DOTT. FUSCO - Adesso la sistemiamo, perchè tra l'altro devo dire questo, io ho fatto tre copie uguali, all'interno delle cartelline c'è il decreto di sequestro che ovviamente è una riproduzione di quanto è stato già prodotto. Poi c'è il verbale di sequestro, però nell'ambito del verbale di sequestro ci sono alcune dichiarazioni che vengono rese dalle persone. Ma anche questo dovrebbe essere, anzi è già agli atti. In particolare però su una cartellina, documentazione allegata alle s.i.t Braschi, c'è il s.i.t. di questo funzionario della BPI e i documenti che sono stati

allegati. Quindi il s.i.t. non potrebbe andare, io qui chiederei alla Difesa se acconsente alla produzione anche del s.i.t., che così... va bene? Benissimo, allora io le...

PRESIDENTE - Dobbiamo dire che viene effettuata la produzione ivi comprese le s.i.t. di Braschi con il consenso.

P.M. DOTT. FUSCO - Braschi e Fonte, sono due.

PRESIDENTE - Braschi e Fonte con il consenso delle Difese? Se vuole vedere, Avvocato, lo controlli, io non voglio verbalizzare nulla che non corrisponda a quanto è esattamente. Allora, è corretta la verbalizzazione, va bene, grazie.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, avevo lasciato in sospeso dicendo va be', le telefonate tanto sono lì, le abbiamo, le due telefonate ulteriori del 5 luglio, quelle che circostanziano l'ingresso di Fiorani in banca, sul quale ci eravamo intrattenuti prima. Ci vorrei tornare un istante, così chiudiamo definitivamente questo capitolo e passiamo ad un altro argomento. La prima telefonata è delle 17.42, è Fiorani che parla: "Pronto, buonasera è la Banca d'Italia", parla con il Governatore, il Governatore chiede a Fiorani: "Sono arrivati?", "Guarda, stanno arrivando adesso, ancora dieci minuti perchè il volo è in ritardo, sono qua davanti al palazzo", "Sì, senti una cosa..." dice a questo punto il Governatore

"... siccome io mi allontano, ci possiamo vedere alle 6 e un quarto, 6 e venti?" più che altro per ricostruire la tempistica volevo riportare queste conversazioni. Fiorani risponde: "Va benissimo, intanto loro faranno la riunione ed io aspetto". Si prosegue, e la telefonata spiega di questo ritardo dei lodigiani nell'arrivo a Roma. Successivamente, poco dopo, alle 18.43 questa volta è De Mattia che parla con Fiorani: "Ascolta, io sono in grado di entrare anche da solo, tranquillamente, tu avverti la portineria, le guardie che io sto entrando, che sono qui davanti al campanello", "Sì, sì io sto suonando adesso, e vediamo se ti aprono, se non ti aprono..." gli dice De Mattia "... se non ti aprono...", "Esatto, se mi aprono..." insomma, si prosegue in questo modo qui, "È il dottor De Mattia che mi ha detto di entrare qui, ce l'ho all'apparecchio" perchè lui era con il cellulare, che lo stavamo intercettando "Le passo la signora che le conferma, aspetti un attimo. Puoi parlare", "Sì, pronto, può entrare il collega, lo stiamo aspettando", "Non ho capito se..." signora. Quindi il dottor Fiorani quando entra alle 18.43 non entra, come Lei diceva: "Entra da dietro ma è la stessa cosa", entra come se fosse un collega, come se fosse uno della Banca d'Italia.

IMPUTATO FAZIO - Entravano spesso da dietro le persone, come un collega, come se fosse un collega...

P.M. DOTT. FUSCO - Questa telefonata, che è la telefonata progressivo 579, e così era per chiudere questo capitolo del 5.

IMPUTATO FAZIO - Mi dispiace che le persone, se permette, non sono qui presenti, ma insomma il dottor Cuccia quando veniva da me il sabato pomeriggio entrava sempre dietro, insomma. Mi dispiace che né lui che il dottor Maranghi possono ancora testimoniare, se c'è una persona che può testimoniare su questo è (inc.) che qualche volta... ma per dire, questo entrare dietro serviva per togliere l'attenzione dei giornalisti.

P.M. DOTT. FUSCO - Benissimo. Ecco, io vorrei adesso invece ritornare al concerto del 10 maggio per aprire un altro piccolo capitolo, che cerco di concludere in poco tempo. Alla pagina 18 del concerto, della delibera Consob del 10 maggio, si dice espressamente: "Per le loro caratteristiche evidenziano un modello operativo sostanzialmente sempre uguale per quanto concerne i soggetti finanziati, gli importi, le modalità di investimento, le circostanze di accensione del finanziamento, le aperture dei conti dei soggetti coinvolti. Gli acquisti in questione sono più facilmente spiegabili ipotizzando l'intervento di un unico soggetto che li coordina, identificabile nella BPL stessa, che ha finanziato gli acquisti sul mercato, ed al quale è riconducibile l'intermediario Centro Sim, mediante il

quale i soggetti operano", si dice ancora poco più avanti, alla pagina 18: "Porta dunque all'individuazione sulla base di fatti noti di un primo fatto fin qui ignorato, di acquisti di azioni Antonveneta quasi interamente finanziati da BPL avvenuti con tempi e modalità comuni tra dicembre 2004 e febbraio 2005, sono stati realizzati nell'ambito del descritto progetto di BPL, e sulla base di una proposta direttamente e indirettamente formulata dalla stessa BPL o da soggetti ad essa collegati a tutti i soggetti che hanno operato. Ciò consente di affermare l'unitarietà e la strumentalità al progetto dell'operazione. Lo scopo è quello di acquisire indirettamente le disponibilità di azioni Antonveneta da indirizzare successivamente verso sé stessa o verso altri acquirenti a seconda delle esigenze". Ora, perchè ho riletto questa parte del concerto?, perchè Lei nella sua esposizione, nelle sue dichiarazioni spontanee e anche rispondendo a qualche domanda che precedentemente le ho rivolto, ha detto: "Dopo il 10 di maggio molto è cambiato nel giudizio su Fiorani". Ma io le domando: Lei in questa occasione, leggendo l'atto di concerto, è per la prima volta che capisce che quei finanziamenti di BPL erano finalizzati al rastrellamento delle azioni che venivano collocate nei dossier?

IMPUTATO FAZIO - Sì. Eh, eh... non c'era altro modo di

accorgersene, solo vedendo i dati, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Non c'era altro modo di accorgersi.

IMPUTATO FAZIO - Solo vendendo i dati, che vuole, che il Governatore si metta a vedere i dati dei crediti, dei miliardi di operazioni che fanno le banche?

P.M. DOTT. FUSCO - Senta, non c'era il modo, guardi questo è sicuramente un carteggio che Lei conosce. "Non c'è altro modo per accorgersene"...

PRESIDENTE - Vuole cortesemente informarci?

P.M. DOTT. FUSCO - Certamente, ci mancherebbe, è un fascicoletto, rapporti con la Banca d'Italia, Consob-Banca d'Italia, è un carteggio che dovrebbe trovarsi, io qui ho una copia che, ahimé, non è affoliata, dovrebbe trovarsi al volume 8 delle produzioni del PM. In ogni caso ne ho più copie, tre copie anche in questo caso, facciamo come prima, per il momento ne do una ai difensori e poi dopo... Allora, il 20 luglio il presidente della Consob scrive a Lei, il 20 di aprile, è una lettera di due paginine: "Richiesta di dati e informazioni relativi a soggetti acquirenti azioni della banca Antoniana Popolare Veneta. Con cortese sollecitudine le seguenti informazioni: affidamenti complessivi concessi dal sistema a ciascun singolo soggetto indicato in tabella..." e c'è una tabella con i 18 soggetti "... affidamenti concessi dai singoli intermediari..." eccetera, eccetera. "Tali

informazioni sono richieste con riferimento alle seguenti date..." e si indicano anche le date. A questa lettera arriva una risposta, una sua risposta, ma il carteggio prosegue fino a che viene definitivamente (inc.) con una sua conclusiva risposta, che vado a prendere, che è del mese di maggio, nei primi giorni di maggio. Il carteggio adesso lo possiamo vedere anche pagina per pagina, ma la domanda non è questa, quando Lei vede recapitarsi questa lettera dal presidente Cardia, chiede a Fiorani: "Gianpiero..." perchè insomma vedo dalle telefonate che vi davate del tu "... ma questi della Consob, cioè non è che per caso stai rastrellando le azioni?", perchè Lei dice che non è come prospetta Consob, come prospetta Boni, che Lei sapeva... ma chiede qualche spiegazione a Fiorani?

IMPUTATO FAZIO - Non mi ricordo di averla chiesta, anche perchè spetta alla Consob, è suo dovere, di segnalare alla Banca d'Italia eventuali operazioni sulle azioni delle banche che avessero qualche carattere di anomalia. Quindi io aspetto, diciamo, che la Consob ci dica questo.

P.M. DOTT. FUSCO - Che la Consob vi dica qualcosa.

IMPUTATO FAZIO - Eh, l'ha detto che ce lo dice il 10 maggio, insomma.

P.M. DOTT. FUSCO - Una anticipazione prima non l'avete, sicuro?

IMPUTATO FAZIO - No, sicuro.

P.M. DOTT. FUSCO - Non è che per caso il dottor Bianchi la informa di avere avuto qualche informazione dal dottor Cervone: "Guarda che stanno facendo il concerto"?

IMPUTATO FAZIO - Non ricordo, non ricordo.

P.M. DOTT. FUSCO - Lo esclude, non ricorda?

IMPUTATO FAZIO - Non ricordo, non ricordo... lo escluderei, ma non ricordo. In ogni caso immagino che se c'è stato qualcosa sia avvenuto immediatamente prima del fatto ufficiale.

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, ecco, tipo il 9, l'8?

IMPUTATO FAZIO - Non credo, credo che sia avvenuto il 9 magari.

P.M. DOTT. FUSCO - Vuole fare uno sforzo di memoria?

IMPUTATO FAZIO - Non mi ricordo, non mi ricordo, Dottore, veramente. Guardi che stiamo parlando di questioni di cinque anni or sono.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, oramai è passato del tempo, però ne abbiamo parlato già anche altre volte.

IMPUTATO FAZIO - Io mi ricordo dei passaggi fondamentali, ovviamente.

P.M. DOTT. FUSCO - Perchè il 3 maggio, il presidente della Consob scrive ancora a Lei: "Sono pervenute le risposte alle predette richieste, da tali evidenze non è possibile rilevare con immediatezza i seguenti elementi: i dati relativi agli affidamenti concessi dal sistema

bancario per ciascuno dei soggetti indicati, con particolare specificazione del numero degli intermediari che hanno concesso tali affidamenti; l'indicazione dei singoli intermediari facenti capo al gruppo BPL che hanno concesso affidamenti ai soggetti indicati. Con cortese sollecitudine..." e poi arriva la sua lettera che è del 6 maggio: "Faccio seguito alla tua lettera del 3 scorso, concernente la richiesta di integrazione ai dati trasmessi il 29, a riguardo ti allego anche in formato elettronico la documentazione, sono inclusi i dati analitici..." eccetera. E a Fiorani? In tutto questo periodo?

IMPUTATO FAZIO - Dico nulla, mi guardo bene dal dirlo, tra l'altro, mi sarei guardato bene.

P.M. DOTT. FUSCO - Perché?

IMPUTATO FAZIO - Eh, perché non...

P.M. DOTT. FUSCO - Scusi, l'ha avvisato dell'ispezione, che ci sarebbe stata l'ispezione.

IMPUTATO FAZIO - Ma quella sarebbe stata il giorno dopo, se ha commesso qualcosa di scorretto glielo dirà poi la Consob, lo dirò poi io, insomma. Ma che stiamo a scherzare? A dire "Adesso, vedrai..."...

P.M. DOTT. FUSCO - No, ma più che altro... perchè voglio dire...

IMPUTATO FAZIO - Mi pare che ci sia stato un momento nel quale, diciamo... questo però dovrebbe chiedere al

dottor Frasca, venne chiesto a Fiorani: "Tu, c'è qualcosa che hai fatto?", "Assolutamente no".

P.M. DOTT. FUSCO - C'è qualcosa...?

IMPUTATO FAZIO - "C'è qualcosa di scorretto che è stato fatto sulle azioni?", e lui risponde di no. Però non sono io che lo chiedo questo. Tra l'altro non è che Fiorani fosse da me tutti i giorni, eh, non è che... insomma, eh, eh...

P.M. DOTT. FUSCO - Be', una volta alla settimana sì.

IMPUTATO FAZIO - Nossignore, quello l'ha detto lui, è falso.

P.M. DOTT. FUSCO - Sa perchè poi io le chiedo questo, insisto un po' su questo tema...

IMPUTATO FAZIO - Sì, insista pure, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - ... perchè il 22 aprile del 2005, qui le date sono importantissime, il 22 aprile, quindi tra il 20 e il 6, c'è la richiesta di BPL ad acquisire il controllo.

IMPUTATO FAZIO - L'OPS, certo, ma mi pare di averne parlato.

P.M. DOTT. FUSCO - Il 7 aprile c'è l'autorizzazione di BPL ad arrivare a salire fino al 29,9.

IMPUTATO FAZIO - (Inc.) che sia il 7, ma non mi ricordo.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, è il 7, guardi, è il 7, glielo dico io, lo sto leggendo non mi sto (inc.)

IMPUTATO FAZIO - Sì, va be', non mi ricordo, sì, d'accordo, comunque c'era stato.

P.M. DOTT. FUSCO - Lo richiede il 4, l'ottiene il 7.

IMPUTATO FAZIO - Sì, aveva dato però l'informazione preventiva molti giorni prima.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, l'informazione preventiva era di qualche giorno prima.

IMPUTATO FAZIO - Sì, sì, tenga presente che già l'analisi era stata fatta con il 15%, tenga presente, l'analisi è stata già fatta con il 15%.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, ma poi l'ha spiegato, tanto fino a che si è al 29, al limite le vendi le azioni, quindi non... il grosso rischio patrimoniale c'è quando superi il 50.

IMPUTATO FAZIO - Certo, certo.

P.M. DOTT. FUSCO - E allora in questo periodo, è falso quello che dice Boni?, che io le contestai nel corso del verbale di interrogatorio cui stiamo facendo costantemente riferimento, il suo verbale di interrogatorio davanti ai Pubblici Ministeri, quello del 22 marzo 2006, quando Boni riferisce di questi incontri. Tipo il 19 marzo, il 19 marzo lo ricorda?

IMPUTATO FAZIO - Certo, il 19 marzo, sì me lo ricordo benissimo. Ma non mi riferisce di questo.

P.M. - No, no, il 19 no, il 19 marzo viene prima. Perché convoca... convoca!, perché Fiorani e Boni vengono a casa sua?

IMPUTATO FAZIO - Fiorani mi chiede, mi viene a parlare in quel momento della BNL, vengono a parlarmi. Perché sono nella riunione a (inc.), era in corso il tentativo della

banche popolari di avere qualche ruolo nella...

P.M. DOTT. FUSCO - Cioè, era fallito il giorno prima l'accordo con gli immobilizaristi, mi pare, della Cassa di Risparmio di Verona e Novara, forse?

IMPUTATO FAZIO - Mi pare il giorno prima, ma ancora in quel giorno. Tenga presente che il 19 era... io non mi ricordo, intanto era San Giuseppe, ma non mi ricordo se era una sabato.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, sì, era un sabato.

IMPUTATO FAZIO - Era un sabato il 19?

P.M. DOTT. FUSCO - Sì.

IMPUTATO FAZIO - Ecco, appunto, anche per questo stavo... e loro venivano da Perugia, diciamo, avevano parlato dove ci sono a Perugia ogni anno, la (inc.) si fa un incontro tra tutte le banche...

P.M. DOTT. FUSCO - Era presente anche Frasca quel giorno, il 19?

IMPUTATO FAZIO - Non mi ricordo.

P.M. DOTT. FUSCO - Si ricorda se sono venuti prima da Lei, poi da Caltagirone e poi sono ritornati da Lei? Questo se lo dovrebbe ricordare. Caltagirone l'ingegnere.

IMPUTATO FAZIO - Sì, credo di sì, credo che siano stati da Caltagirone. In qualche modo Caltagirone entra in quel momento, però riguarda non l'Antonveneta, riguarda...

P.M. DOTT. FUSCO - No, riguarda BNL. Quando tornano, Fiorani le parla della situazione, le dà un aggiornamento su

Antonveneta?

IMPUTATO FAZIO - No, nella maniera più assoluta, no. A Lei poi ha detto una sciocchezza, che è stato di nuovo a pranzo da me due volte, ma ogni tanto venivano delle cose fantasiose.

P.M. DOTT. FUSCO - (Inc.) ha mangiato due volte, una volta a casa sua (inc.)

IMPUTATO FAZIO - Eh, eh... ogni tanto aveva...

P.M. DOTT. FUSCO - Per rispetto, per non dire di no, ha mangiato due volte, può capitare, no?

IMPUTATO FAZIO - Non è vero, anche se non è rilevante, così per la cronaca, insomma.

P.M. DOTT. FUSCO - Senta, Lei sicuramente ricorderà, e ricorderà meglio di me, l'emendamento passato mi pare al Senato, quello che riguardava la durata della carica di Governatore.

IMPUTATO FAZIO - Stiamo parlando di un altro argomento?

P.M. DOTT. FUSCO - Stiamo parlando di un altro argomento, adesso, anzi, per non fare, come dire, per non parlare a sorpresa di un nuovo argomento, parliamo del lobbismo, di quello che aveva definito... del lobbismo che Fiorani fa a suo favore. Allora, Lei si ricorda questo episodio? Si ricorda di questo emendamento?

IMPUTATO FAZIO - No, io mi ricordo non di un emendamento, mi ricordo di una votazione sulla durata in carica del Governatore che si conclude col fatto che non si

modifica la legge, questo mi ricordo. Non me lo ricordo come un emendamento, non so se era un emendamento a qualche legge.

P.M. DOTT. FUSCO - Posso sbagliarmi io, posso anche io ricordare male.

IMPUTATO FAZIO - Sì, non mi ricordo che fosse un emendamento, ma era in discussione nella legge... può darsi che fosse un emendamento, che non abbia torto, ad una legge, mi pare quella...

P.M. DOTT. FUSCO - Legge sul risparmio, magari?

IMPUTATO FAZIO - Sì, mi sembra sul risparmio, può darsi che sia quella, ha ragione.

P.M. DOTT. FUSCO - E così, inopinatamente era passata questa proposta (inc.)

IMPUTATO FAZIO - Be', non inopinatamente, c'era una discussione da tempo sulla durata in carica del Governatore, sì. Tenga presente che questo emendamento, tenuto conto diciamo degli accordi in sede europea, dello statuto della banca centrale europea, non si sarebbe in ogni caso applicato a me. Perchè il Governatore, anche dopo il cambiamento della legge, poteva restare in carica per altri cinque anni. Naturalmente io difesi la posizione della necessità di una legge che desse al Governatore della Banca d'Italia una scadenza non determinata, non è a vita, anche qui si dice a vita, non è a vita, è una scadenza... c'è una

nomina, non ha un limite preciso di scadenza. Questo dà al Governatore una grande indipendenza e una grande forza, che io ho usato abbastanza, insomma. Per evitare, diciamo, le modifiche della legge sugli statuti delle banche centrali devono essere passati al vaglio della Banca Centrale Europea. La Banca Centrale Europea fece un'analisi molto approfondita di questo, e viene fuori che in ogni caso... le modifiche c'erano state anche in altri paesi, non solo in Italia, perchè quando il Governatore dava fastidio, insomma, si passava una legge... e la modifica della legge in ogni caso non riguardava il Governatore in carica. Quindi per la precisione io sarei potuto restare sulla base... lo dico solo per dire che insomma, quella è la situazione obiettiva dei fatti.

P.M. DOTT. FUSCO - Però adesso torniamo...

IMPUTATO FAZIO - Sì, certo, scusi.

P.M. DOTT. FUSCO - ... dall'Europa all'Italia. E parliamo di dati di fatto. C'è stata una cena a casa sua, c'era Lei, Fiorani, Grillo, Tarolli?

IMPUTATO FAZIO - Forse Tarolli anche, sì, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Nella quale si è cercato di parlare su come fare fronte...

IMPUTATO FAZIO - Si è parlato della situazione, tenga presente che c'era Fiorani presente, scusi la ripetizione, ma i miei rapporti con Grillo, con Taralli, risalgono ai

tempi...

P.M. DOTT. FUSCO - Certo, ma Fiorani si è offerto lui...

IMPUTATO FAZIO - Fiorani, come dire, si poneva come...
eccetera, ma io non...

PRESIDENTE - Scusi, non ho capito, si poneva come...?

IMPUTATO FAZIO - Si poneva come... come dire... come difensore
del mandato senza limiti del Governatore, insomma.

P.M. DOTT. FUSCO - Questo è chiaro, ma si rendeva disponibile
a contattare una serie di parlamentari, a fare
dell'attività? Io ho chiamato questo capitoletto
"lobbismo", niente di rilievo penale.

IMPUTATO FAZIO - Non so, no, io non...

P.M. DOTT. FUSCO - Non sa. Lei ha avuto...

IMPUTATO FAZIO - Be', era molto probabilmente, come dire,
aveva questa... visto che si poneva, forse... ma io non
ho...

P.M. DOTT. FUSCO - Lo sapeva o non lo sapeva?

IMPUTATO FAZIO - (Inc.) lobbismo, che lo so? Non lo so.

P.M. DOTT. FUSCO - No, ma voglio dire, l'ha fatta incontrare
con Palenzona, con (inc.)?

IMPUTATO FAZIO - Ma sta scherzando? Io?

P.M. DOTT. FUSCO - Non si è incontrato con Palenzona?

IMPUTATO FAZIO - Ma chi, io?

P.M. DOTT. FUSCO - Ma certo che si è incontrato con Palenzona.

IMPUTATO FAZIO - Ma nossignore, nossignore. Ma forse, ma non
per la questione di... non me l'ha fatto incontrare

certo Fiorani, Palenzona.

P.M. DOTT. FUSCO - "C'è stato questo incontro con Palenzona?"
verbale di interrogatorio quello del marzo 2006, pagina
166, "Sì".

IMPUTATO FAZIO - Mi pare di averlo detto chiaramente che me
l'ha presentato Cossiga, no?

P.M. DOTT. FUSCO - L'incontro era legato anche al discorso di
farlo rientrare in Mediobanca? Cioè, era, come dire,
Fiorani le aveva detto: "Questo vuole rientrare in
Mediobanca, noi gli diamo una mano su Mediobanca, lui
parla con La Malfa e con La Malfa..." no? Non è così?

IMPUTATO FAZIO - Io per lo meno lo escludo. Poi se poi l'hanno
fatto... io lo escludo.

P.M. DOTT. FUSCO - Non lo sa?

IMPUTATO FAZIO - Non lo so, direi lo escludo anche, come mi
sembra un po'...

P.M. DOTT. FUSCO - Ma qualcuno le ha parlato di Cossiga?

IMPUTATO FAZIO - Cossiga mi ha parlato di Palenzona.

P.M. DOTT. FUSCO - No, per questo rientro in Mediobanca?

IMPUTATO FAZIO - Nossignore, nella maniera più assoluta, forse
qualcuno ne ha parlato, io non me ne sono interessato,
non avevo nessun potere io su questo. Non avevo nessun
potere io su Mediobanca.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma Lei che cosa sapeva di questa attività
di lobby che stava facendo Fiorani? Era tutta
millanteria o stava facendo davvero qualcosa?

IMPUTATO FAZIO - Non lo so, non sapevo nulla di concreto, insomma. Non so nemmeno l'efficacia di questa azione.

P.M. DOTT. FUSCO - L'efficacia, guardiamolo allora dal risultato.

IMPUTATO FAZIO - Be', il risultato mica dipende da Fiorani.

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, ecco, allora (inc.)

IMPUTATO FAZIO - Eh, eh, eh...

P.M. DOTT. FUSCO - Se mi parla di efficacia... E invece Lei dice a pagina 168: "Ho saputo qualcosa, ma risale alla primavera del 2005", e la risposta era alla domanda: "Lei era a conoscenza di questa attività di lobby?". Ha incontrato Giorgetti?

IMPUTATO FAZIO - Sì, certo, era il presidente della commissione bilancio, e quindi io lo incontravo.

P.M. DOTT. FUSCO - La Lega come aveva votato sul...

IMPUTATO FAZIO - No lo so.

P.M. DOTT. FUSCO - Non lo sa?

IMPUTATO FAZIO - Non lo so, non mi sono interessato, non lo so.

P.M. DOTT. FUSCO - Be', la Lega era contraria.

IMPUTATO FAZIO - Era contraria, avrà votato contro.

P.M. DOTT. FUSCO - Eh, ha votato contro, poi però cosa ha fatto la Lega? Ha cambiato idea?

IMPUTATO FAZIO - Che ne so, eh, si vede di sì, ha votato a favore dopo.

P.M. DOTT. FUSCO - Dopo ha votato a favore?

IMPUTATO FAZIO - Eh, si vede che ha cambiato idea.

P.M. DOTT. FUSCO - E si ricorda per caso la vicenda di Credit Euronord? Uno sportello bancario che sta vicino a (inc.)

IMPUTATO FAZIO - Certo, certo che me lo ricordo.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora dica un pochettino al Tribunale che cos'era questo sportello bancario. Che problema aveva?

IMPUTATO FAZIO - Aveva qualche problema...

P.M. DOTT. FUSCO - E quando si è verificato, se si è verificato, cerchiamo di contestualizzarlo, proprio fra la votazione che le andava contro e la votazione che le andava bene.

IMPUTATO FAZIO - Ma mi sembra strano questo, perchè con Giorgetti, essendo lui presidente della Commissione Bilancio, avendomi chiamato in più occasioni a testimoniare sulla finanziaria, non mi pare che fosse contro, insomma. Però, può darsi, come dice Lei... non mi sono interessato di questo. Tra l'altro mi ricordo che ero a Francoforte quando mi arrivò il risultato della votazione.

P.M. DOTT. FUSCO - Quale, di quella contraria o quella favorevole?

IMPUTATO FAZIO - Di quella favorevole.

P.M. DOTT. FUSCO - La prima era quella 20 gennaio 2005, il giorno di San Sebastiano.

IMPUTATO FAZIO - Sì, sì, il giorno di San Sebastiano, sì, sì, ricorda benissimo, sì, sì. Perchè San Sebastiano io ce

lo avevo dietro nel... eh, eh...

P.M. DOTT. FUSCO - Mi ricordo anch'io.

IMPUTATO FAZIO - Ma questo era in commissione, però, quello in commissione. Questa era in aula invece. Aspetti, le rispondo su Credit Euronord, la questione Credit Euronord è una banchetta, è una questione di uno sportello, viene trattato dagli uffici della Vigilanza, mi portano la soluzione e io dico: "Meno male si è risolto". Era questione che trattano gli uffici.

P.M. DOTT. FUSCO - No, qual era il problema di Credit Euronord? Di quella banchetta, chi era nel CdA di Credit Euronord?

IMPUTATO FAZIO - Eh, non lo so, non mi ricordo. Io non mi ricordo.

P.M. DOTT. FUSCO - Forse c'era Giorgetti?

IMPUTATO FAZIO - Non me lo ricordo.

P.M. DOTT. FUSCO - C'erano altri esponenti di primo piano della Lega?

IMPUTATO FAZIO - Penso di sì, ma non me lo ricordo.

P.M. DOTT. FUSCO - Neanche un nome si ricorda?

IMPUTATO FAZIO - No, non me lo ricordo, sbaglierei. Se me l'avesse chiesto in quella occasione, io me ne sarei ricordato, adesso a distanza di cinque anni, insomma...

P.M. DOTT. FUSCO - Eh, ma glielo ho chiesto.

IMPUTATO FAZIO - Me l'ha chiesto in quell'occasione e ho detto qualcosa? Cinque anni fa, gliel'ho detta?, ho detto

qualche nome?

P.M. DOTT. FUSCO - Ci arriviamo, le faccio una domanda che mi interessa di più: "Lei ha incontrato Giorgetti?" e ha risposto di sì.

IMPUTATO FAZIO - Certo, sì, questo sì me lo ricordo, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Giorgetti l'ha ringraziata per come era stata risolta la faccenda della Credit Euronord?

IMPUTATO FAZIO - Parliamo della situazione dei conti pubblici.

P.M. DOTT. FUSCO - Si ricorda dei conti pubblici, questi argomenti generali, e non si ricorda (inc.)

IMPUTATO FAZIO - Ma certo, ma certo, i conti pubblici sono molto più interessanti di una questione di Vigilanza che hanno trattato gli uffici, insomma, le pare?

P.M. DOTT. FUSCO - Però in quell'occasione le dice solo "grazie", pagina 176: "Mi dice grazie". Allora, c'erano dei rilievi da fare di natura amministrativa sanzionatoria agli esponenti bancari di quella banca, di credit Euronord, e da chi viene rilevata quella banca?

IMPUTATO FAZIO - Guardi, lo deve chiedere ai miei uffici, voi avete convocato, mi portano alla fine la soluzione del caso e io dico: "Va benissimo".

P.M. DOTT. FUSCO - Si ricorderà però almeno, senza che vada a chiedere ai suoi uffici, chi ha rilevato quella banca?

IMPUTATO FAZIO - Certo, Fiorani l'ha rilevata.

P.M. DOTT. FUSCO - Oh, Fiorani.

IMPUTATO FAZIO - Certo, certo.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi qualche cosa ha fatto?

IMPUTATO FAZIO - Eh, certo... chi ha fatto? Che cosa ho fatto?

(Inc.) credo, mi pare che abbia detto, questo me lo ricordo bene, che era un affare.

P.M. DOTT. FUSCO - Ha detto Fiorani?

IMPUTATO FAZIO - Ha detto Fiorani.

P.M. DOTT. FUSCO - Poi sa se sono state erogate le sanzioni, o devo chiedere agli uffici?

IMPUTATO FAZIO - Penso che siano state (inc.) direi di sì, insomma, direi di sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Senta, dopo questo salvataggio della Credit Euronord, la Lega cambia atteggiamento nei suoi confronti oppure no? Cambia atteggiamento significa voti, fatti, non sto parlando di pensieri.

IMPUTATO FAZIO - Non mi interessa.

P.M. DOTT. FUSCO - Però il voto si ricorda.

IMPUTATO FAZIO - Certo che me lo ricordo.

P.M. DOTT. FUSCO - E come è stato?

IMPUTATO FAZIO - Il voto era una certa maggioranza a favore del mantenimento contro la... sì, sì. Ma non so chi ha votato.

P.M. DOTT. FUSCO - Quindi la Lega ha votato a favore di questo?

IMPUTATO FAZIO - Non lo so, non mi ricordo, non lo so. Penso di sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Però faceva parte della maggioranza, la

Lega?

IMPUTATO FAZIO - Eh, certo, però prima aveva votato contro anche facendo parte della maggioranza, non dice nulla questo. Mi ricordo di aver parlato invece con il Presidente del Consiglio e di averlo ringraziato di questo, del voto.

P.M. DOTT. FUSCO - Con Berlusconi?

IMPUTATO FAZIO - Sì, certo.

P.M. DOTT. FUSCO - Ha parlato con Berlusconi o con Letta? Perchè forse ha cercato Berlusconi, ma poi ha trovato Letta, no?

IMPUTATO FAZIO - Può darsi, può darsi, eh, eh... no, guardi credo di aver parlato con Berlusconi personalmente, forse anche con Letta, ho parlato con Berlusconi. Il quale mi ha detto: "Sa, io sono molto contento della questione". L'ho ringraziato, credo che il Governo avesse avuto una parte, insomma, immagino.

P.M. DOTT. FUSCO - Non parliamo. Senta, sulla autorizzazione, quella dell'11, solo un flash, perchè Lei ha fatto delle dichiarazioni spontanee ampie, ha parlato dei pareri di questi illustri giuristi, poi gli illustri giuristi li abbiamo anche sentiti, quelli che non li abbiamo sentiti li sentiremo. Cassese non c'entra niente?

IMPUTATO FAZIO - No, no, Cassese è all'inizio, chiedo scusa, all'inizio. Poi esce perchè cambia...

P.M. DOTT. FUSCO - Cioè, dice, lui non ha fatto nulla per

questa storia dell'autorizzazione?

IMPUTATO FAZIO - No, ma non l'ho detto però, ho detto nella fase intermedia.

P.M. DOTT. FUSCO - Va be', comunque adesso l'abbiamo chiarito, non c'entra niente.

IMPUTATO FAZIO - Nossignore, nel mio testo, questo mi è chiarissimo, non c'è alcun riferimento. Cassese entra, lo sentiamo all'inizio sulla questione delle OPA, insomma.

P.M. DOTT. FUSCO - Chi ha firmato l'autorizzazione? Quella dell'11.

IMPUTATO FAZIO - Io, io l'ho firmata.

P.M. DOTT. FUSCO - Lei?

IMPUTATO FAZIO - Certo, l'ho firmata io, chi vuole che firmi?

P.M. DOTT. FUSCO - Per il servizio Vigilanza?

IMPUTATO FAZIO - Il servizio Vigilanza, essendosi autosospeso il dottor Frasca, subentra ai sensi del nostro regolamento interno un altro direttore centrale, mi pare che sia il dottor De Mattia nel caso specifico.

P.M. DOTT. FUSCO - Però della Vigilanza come servizio non ha firmato nessuno? Clemente non ha firmato?

IMPUTATO FAZIO - Non mi ricordo, ma quello ce l'ha Lei, perchè lo chiede a me?, io non me lo ricordo.

P.M. DOTT. FUSCO - Certo che ce l'ho, però...

IMPUTATO FAZIO - Eh, ma certo l'avrà... non me lo ricordo, guardi.

P.M. DOTT. FUSCO - L'ha firmato o no?

IMPUTATO FAZIO - Non me lo ricordo. Che, mi ricordo chi ha firmato una cosa? Lo guardi, ce l'ha Lei il documento, lo sta a chiedere a me?

P.M. DOTT. FUSCO - Era una roba importantissima.

IMPUTATO FAZIO - Ma nossignore, non ha importanza, insomma. Clemente mi ha scritto un appunto che... non so se lo doveva firmare lui, tra l'altro, insomma. Lo firma chi lo doveva firmare, quel documento.

P.M. DOTT. FUSCO - Lo firma chi lo doveva firmare.

IMPUTATO FAZIO - Ma le pare che, insomma non... c'è il problema di Frasca che si è dimesso... perchè mi chiede queste cose, insomma? Non... c'è uno che deve firmare, firma regolarmente...

P.M. DOTT. FUSCO - Perchè faccio il mio mestiere.

IMPUTATO FAZIO - Eh, va be', me lo dica Lei, mi dica almeno "ha firmato questo", e io rispondo ha firmato perchè era competente, insomma... "non si ricorda chi ha firmato?"...

P.M. DOTT. FUSCO - Ha firmato De Mattia.

IMPUTATO FAZIO - De Mattia, certo, questo me lo ricordo perchè la presi io la decisione, e poi firmai io, insomma, non potendo firmare Frasca. Per gli altri l'ha firmato il capo di servizio competente, o chi era diciamo addetto in quel momento alla firma. Me lo ricorda chi l'ha firmato? Visto che Lei ce l'ha, me lo ricorda?

P.M. DOTT. FUSCO - Adesso sottomano non ce l'ho, però l'ha firmato Lei... non ha firmato nessuno della Vigilanza, mi ricordo.

IMPUTATO FAZIO - No, no, deve aver firmato qualcuno, l'ho preparato qualcuno della Vigilanza.

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, l'ha preparato? Ha preparato De Polis nella postazione di Trevisan o Trevisani.

IMPUTATO FAZIO - Va bene, sì, sì. Evidentemente quella era la procedura.

P.M. DOTT. FUSCO - Be', la procedura non è proprio quella di lavorare sul computer di un altro.

IMPUTATO FAZIO - Ma no, va be'...

P.M. DOTT. FUSCO - Lei sa meglio di me che per fare la lettera di autorizzazione ci devono essere certi numeri, certi timbri e quindi deve uscire da uno dei computer dei funzionari che si occupano di quella banca, cioè della banca vigilata.

IMPUTATO FAZIO - Guardi, a me arriva con la firma di un funzionario addetto, con la controfirma di un direttore centrale, e io in seguito appongo la mia firma.

P.M. DOTT. FUSCO - Va bene, il documento ce lo abbiamo.

IMPUTATO FAZIO - Ma che vuole?, che il Governatore si mette a vedere i (inc.) dei computer? A mezzanotte, alle undici e mezza di sera.

P.M. DOTT. FUSCO - Poi però abbiamo già visto, l'abbiamo detto, non ci voglio tornare oltre, ma Lei poi fa la

telefonata, quella poco dopo la mezzanotte a Fiorani. Poi ci sono altre telefonate, c'è la telefonata di sua moglie con Fiorani, cui abbiamo appena fatto cenno, anche quella è stata trascritta, nella quale io le avevo detto prima, quando cercavo di dimostrare che Lei aveva contattato o fatto contattare dalla banca il senatore Grillo, nella telefonata tra sua moglie e Fiorani si dice che bisogna comunque che Grillo sia avvisato. Perché? Perché Grillo doveva essere avvisato?

IMPUTATO FAZIO - Non lo so. Chi lo dice, mia moglie o Fiorani?
Chi lo dice?

P.M. DOTT. FUSCO - Tutti e due, adesso se vuole la riprendo.

IMPUTATO FAZIO - Non lo so, non lo so perchè. Forse perchè era interessato politicamente, diciamo.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma io però questa domanda gliela avevo già fatta sempre il...

IMPUTATO FAZIO - E cosa avevo risposto? Dica cosa ho risposto.

P.M. DOTT. FUSCO - Mi aveva risposto così, alla domanda che le faceva la dottoressa Perotti: "E quindi perchè sua moglie dice «Chiama subito Gigi»"? e Lei risponde: "Perchè aveva partecipato", "Eh?" fa la Perotti, e Lei risponde ancora: "Perché aveva partecipato". Ma partecipato a che cosa? Lui faceva il senatore, cioè, voglio dire, a cosa aveva partecipato?

IMPUTATO FAZIO - Credo che avesse delle azioni della...

P.M. DOTT. FUSCO - Delle azioni?

IMPUTATO FAZIO - Sì, delle azioni, aveva comprato...

P.M. DOTT. FUSCO - Un azionista dell'Antonveneta?

IMPUTATO FAZIO - Eh, certo, le banche popolari sono azionisti, non so se era quello l'argomento.

P.M. DOTT. FUSCO - Questa è una novità.

IMPUTATO FAZIO - Come una novità?

P.M. DOTT. FUSCO - No, non lo sapevo, nel senso che questo non lo sapevo, per me è una novità.

IMPUTATO FAZIO - Lei sa che le azioni delle banche popolari Lei le può comprare, può darsi che avesse dato una sua adesione a questo fatto. Non so se è quello, o se c'è qualche altro motivo, forse aveva partecipato alle discussioni, partecipato quella sera alla riunione. Però allora non si parlava di autorizzazione.

P.M. DOTT. FUSCO - Be', però il senatore Grillo, evidentemente noi le sue telefonate non le possiamo... intanto non l'abbiamo mai intercettato, il senatore Grillo, anche se Fiorani, nelle telefonate che ci sono sostengono che noi stavamo intercettando il senatore Grillo. Ma al di là di questo, in una conversazione, questa è tra sua moglie e Fiorani: "Dovresti sentire Gigi che ha bisogno di sentirti". Quindi soprattutto negli ultimi giorni, questa telefonata, adesso la indico con precisione, è la numero 47 del 13 luglio 2005, ore 23.26, intercettata su un telefono di Fiorani...

IMPUTATO FAZIO - Oramai è tutto pubblico, sì, non capisco

perchè ha bisogno di sentirla. È tutto pubblico.

P.M. DOTT. FUSCO - No, però questa ufficiale, questa è la trascrizione.

IMPUTATO FAZIO - Sì, ma no, dico, è tutto pubblico, non capisco, non sto dicendo che non è ufficiale la telefonata, ma non capisco, la decisione c'è stata...

P.M. DOTT. FUSCO - No, io quello che le sto chiedendo è come mai in tutte le telefonate, in tutto questo periodo in cui si sta svolgendo l'operazione, i vari passaggi l'autorizzazione, l'OPA, viene sempre coinvolto Grillo.

IMPUTATO FAZIO - Grillo viene coinvolto solo il 13 luglio, non in precedenza. Certo non ha influenzato la mia decisione.

P.M. DOTT. FUSCO - Io non ho detto che ha influenzato la sua decisione, cerca magari di chiedere in continuazione. Veniva spesso da Lei in quei giorni, Grillo, o no?

IMPUTATO FAZIO - No, (inc.). In quei giorni non vedo nessuno tra l'altro. Tra l'altro quella settimana sono a Francoforte.

P.M. DOTT. FUSCO - Guardi, io adesso non voglio proprio veramente prenderle tutte, ma c'è n'è un'altra nella quale Fiorani parla con Gnutti e dice che sta insistendo su di Lei anche attraverso Grillo, che comunque viene sempre... questo Grillo, allora mi spiega perchè Grillo si trova il 19 di giugno a casa sua a via della Camilluccia con Fiorani, il giorno prima dell'ispezione?

Perchè?

IMPUTATO FAZIO - Immagino che avesse dei rapporti di conoscenza con Fiorani, ed era azionista dell'Antonveneta. Guardi che era azionista di una... aveva un voto, eh, eh...

P.M. DOTT. FUSCO - (Inc.)

IMPUTATO FAZIO - Io non sono azionista di niente...

P.M. DOTT. FUSCO - Non ce l'ha?

IMPUTATO FAZIO - Non lo so, lo chieda a lui, lo chieda a lui guardi.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma io non ho capito però, me lo spiega, che tra l'altro questa riunione del 19, il giorno prima...

IMPUTATO FAZIO - Il 19, lo chiamo io Fiorani e gli dico: "Guarda vieni che ti debbo..." e lui viene a Roma.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma Lei chiama Fiorani o chiama Grillo che poi chiama Fiorani?

IMPUTATO FAZIO - Credo di aver chiamato Fiorani, credo.

P.M. DOTT. FUSCO - E allora Grillo che c'entra, mi scusi?

IMPUTATO FAZIO - Eh, probabilmente l'ha chiamato lui.

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, quindi l'avrà chiamato Fiorani?

IMPUTATO FAZIO - Comunque, guardi, vengono a casa mia e io dico: "Guardi, domani mattina ci sarà l'ispezione", punto e basta. Non è una, come dire... poi mi pare che ci sono state le dichiarazioni "Sarà un'ispezione morbida"... quello, eh, eh...

P.M. DOTT. FUSCO - L'ispezione, guardi, non poteva essere

morbida, perchè io il giorno dopo convoco Stabile.

IMPUTATO FAZIO - Ma guardi, anche se me l'avesse...

P.M. DOTT. FUSCO - No, ma ci mancherebbe, ci mancherebbe.

IMPUTATO FAZIO - Guardi, tra l'altro questa convocazione di Stabile, che avete fatto, viene contro un'antica prassi fra la Procura Generale di Roma e la Banca d'Italia, che voi non dovrete chiamare direttamente. Io non ho obiettato nulla, lo conosce Lei questo accordo?

P.M. DOTT. FUSCO - Questa prassi? No, scusi, abbia pazienza perchè io le prassi veramente le rispetto. Esiste una prassi tra la Banca d'Italia e la Procura Generale che non si chiamano le persone?

IMPUTATO FAZIO - Si chiamano... gli ispettori riferiscono al Governatore, il Governatore esamina e poi passa gli eventuali di reato alle Procure.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma io la vorrei conoscere questa prassi.

IMPUTATO FAZIO - Eh, guardi, se si legge un bell'articolo di Guarino, che è un personaggio eccetera, pubblicato in quei giorni, lo legge... va bene. Non ho obiettato nulla a questo.

P.M. DOTT. FUSCO - Mi sembra una prassi un pochettino strana, devo dire, però, comunque...

PRESIDENTE - Comunque parliamo di Roma, mi sembra di capire.

P.M. DOTT. FUSCO - Parliamo di Roma, non di Milano, ecco, a Milano non l'ho mai sentito.

PRESIDENTE - Non so, avremo delle fonti di conoscenza

dottrinarina.

IMPUTATO FAZIO - La conosceva Lei questa?

P.M. DOTT. FUSCO - No, non la conoscevo.

IMPUTATO FAZIO - Avete agito in buona fede su questo.

P.M. DOTT. FUSCO - Io la buona fede la presumo sempre, però voglio anche, visto che parla di Roma, volevo un attimino toccare Roma, e da un punto di vista... Lei ha fatto un passaggio sul TAR, ha detto prima, *en passant*, che il TAR del Lazio aveva a un certo punto fatto un provvedimento. Va be', TAR del Lazio credo che il 2 di luglio chiede degli altri documenti, stiamo parlando del ricorso intentato dalla Abn Amro avverso le autorizzazioni rilasciate dalla Banca d'Italia a BPL, corretto?

IMPUTATO FAZIO - Esatto. E vengono respinte immediatamente, insomma, rapidamente nei giorni successivi. Viene poi la motivazione a luglio, ma vengono respinte subito.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma io voglio capire una roba, perchè c'è una telefonata nella quale si parla proprio del TAR, anzi ci sono più telefonate. Intanto chi ha deciso, da chi era formato il collegio? Chi erano i giudici del TAR?

IMPUTATO FAZIO - I giudici del TAR, il presidente.. come si chiama, sono i giudici del TAR di Roma, li può conoscere, adesso... Delise, Delise.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma Lei lo conosceva?

IMPUTATO FAZIO - Eh, certo che lo conosco, era capo di gabinetto, mi pare, di Carli, Carli ministro.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma lo conosceva anche sua moglie? Cioè sua moglie conosceva la moglie? No?

IMPUTATO FAZIO - Nella maniera più assoluta.

P.M. DOTT. FUSCO - Perchè io non capisco...

IMPUTATO FAZIO - Nella maniera più assoluta, credo che non conosca nemmeno lui mia moglie.

P.M. DOTT. FUSCO - Perchè c'è una telefonata tra voi, tra Lei e sua moglie, la telefonata è la numero 176 del 14 luglio del 2005, ore 11.30, una di quelle telefonate, insomma, su due telefoni che si ritenevano assolutamente non coperti da intercettazione. E sua moglie le dice: "Ma il TAR non..." e Lei risponde: "Non si è ancora deciso, uscirà martedì. Ma insomma, spero bene" dice Lei, "E come è questa?" risponde sua moglie, "E' normale, normale assolutamente" perchè c'era stato un ritardo nella pronuncia. Questa è la parte che mi ha un pochettino, quando l'ho riguardata l'altra sera ho detto "voglio capire un po'". "Poi l'ha fatto credo anche per evitare tutta la tensione"... se fa dei gesti col viso non rimane niente, deve dire sì, no, non so.

IMPUTATO FAZIO - Qual è la domanda, mi faccia la domanda e io dico sì... se no non mi ricordo.

P.M. DOTT. FUSCO - La domanda è: chi è questa persona che per evitare tutta la tensione ha prima richiesto altri

documenti, poi successivamente... be', guardi...

IMPUTATO FAZIO - Un momento, guardi, le dico subito: non lo so.

P.M. DOTT. FUSCO - Tanto è vero che poi risponde sua moglie: "Ha fatto bene, sì, sì, sì", poi Lei prosegue: "Mi ha detto che poi, insomma, a prescindere tutti i peli nell'uovo, ma ha insistito molto sulla nostra amicizia".

IMPUTATO FAZIO - Non mi ricordo. Tenga presente che la sentenza del TAR esce immediatamente, a marzo, immediatamente. Il rigetto, le motivazioni escono in ritardo.

P.M. DOTT. FUSCO - Forse sarà la sospensiva?

IMPUTATO FAZIO - No, no, rigetta... o non lo so che cos'è, ma insomma non ha luogo, è chiarissimo che il TAR ha dato torto. Guardi, nel documento che poi lascerò al Presidente, diciamo ci sono tutte le...

P.M. DOTT. FUSCO - Il 22 giugno, quindi non poteva aver deciso quando dice Lei, il TAR del Lazio su ricorso presentato da Abn Amro contro le autorizzazione concesse alla Popolare di Lodi fino a salire al 29,9%, perchè poi dicevano: "Ve li hanno chiesti in due giorni, gliele avete dati, non sono stati comunicati al pubblico" questo è scritto. Però il 22 giugno il TAR, e il 22 giugno Lei si ricorderà, c'era già stata la sentenza del Tribunale di Padova, aveva richiesto alla Banca d'Italia il deposito di ulteriori documenti entro il 2 luglio.

Quindi questi documenti vengono effettivamente depositati nel termine previsto, e poi interviene la sentenza, ma interviene martedì, siamo già a luglio, il 19 luglio. Il TAR rigetta il ricorso di Abn Amro e in tarda serata Consob autorizza BPI alla pubblicazione del supplemento di prospetti relativi all'OPA (inc.)

IMPUTATO FAZIO - Guardi...

P.M. DOTT. FUSCO - Il 19 luglio. Tanto è vero che questa telefonata, di cui stiamo parlando, che è del 14 luglio, in questa telefonata Lei dice a sua moglie che il TAR del Lazio deciderà martedì. Se noi andiamo a prendere il calendario vediamo che tutto torna.

IMPUTATO FAZIO - Quello credo che fosse pubblico, il fatto che deciderà martedì, sì, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Questo, guardi, ma ci mancherebbe, questo lo penso assolutamente anche io, ma ci mancherebbe. Però io vorrei capire il senso di questo colloquio tra Lei e sua moglie. "Mi ha detto che poi, insomma, a prescindere tutti i peli dell'uovo..." qui parla sua moglie "... ma ha insistito molto sulla nostra amicizia", chi ha insistito sulla vostra amicizia?

IMPUTATO FAZIO - Non lo so, non mi ricordo sinceramente. Tenga presente...

P.M. DOTT. FUSCO - Come fa a non ricordarsi chi ha insistito sulla vostra amicizia?

IMPUTATO FAZIO - Ma non mi ricordo, ma chissà che cosa

diavolo... quelli sono pezzi di conversazione in qualche... non lo so.

P.M. DOTT. FUSCO - Questa guardi non è una conversazione con Fiorani, questa è una conversazione tra Lei e sua moglie, in cui si sta parlando della sentenza del TAR, che è diventata una roba importantissima. Perchè fino ad adesso c'è stato, vogliamo riepilogare?, il concerto del 10 di maggio, poi arriva il Tribunale di Padova, cioè c'è Abn Amro che... c'è l'indagine penale.

IMPUTATO FAZIO - Sì, se mi aveste avvertito in tempo di quello.

P.M. DOTT. FUSCO - Avvertito in tempo di che cosa?

IMPUTATO FAZIO - Dell'indagine, eh, eh...

P.M. DOTT. FUSCO - Ma quale, quella di Roma, o quella di Milano? Perchè a Milano 'sta prassi non c'è.

IMPUTATO FAZIO - Quella di Milano.

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, quella di Milano, eh, ma l'ho detto, 'sta prassi non c'è. Su questo però vorrei che almeno si concentrasse un attimo per darmi questa risposta. Chi è questa persona?

IMPUTATO FAZIO - Non lo so, non mi ricordo. Tenga presente però che il rigetto della istanza della Abn Amro è molto precedente. Poi vengono le motivazioni il 19, viene tutta la sentenza, ma il rigetto c'è già stato.

P.M. DOTT. FUSCO - No, non è così, magari ci sarà stato il rigetto sul provvedimento di urgenza, ma la sentenza...

tanto è vero che qui non se ne conosce l'esito. Gliela rileggo, guardi, dice sua moglie: "Ma il TAR non si è ancora deciso, Toni?", e Lei risponde: "Uscirà martedì, ma insomma, speriamo bene, insomma".

IMPUTATO FAZIO - Eh, certo aveva già rigettato.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, ma altre cose, questo è un altro... perchè Abn Amro ha fatto tanti ricorsi, questo è il ricorso... Io però voglio capire chi è questa persona, perchè non la credo quando Lei mi dice "Non mi ricordo" su un amico comune suo e di sua moglie. Con chi avete parlato?

IMPUTATO FAZIO - Non mi ricordo. Punto e basta, non mi ricordo.

P.M. DOTT. FUSCO - "Non mi ricordo, punto e basta", allora se me lo dice così, è diverso, cioè "non te lo voglio dire".

IMPUTATO FAZIO - Non mi ricordo, che cosa le posso dire? Debbo... farò delle indagini, adesso ne parlerò... non so se è Fiorani, non lo so, può essere...

P.M. DOTT. FUSCO - Fiorani, va be' che è un demonio, però qua Fiorani...

IMPUTATO FAZIO - Non c'entra, non c'entra, eh, eh...

P.M. DOTT. FUSCO - No, qua non c'entra niente.

IMPUTATO FAZIO - Va be', ci penserò comunque.

P.M. DOTT. FUSCO - Le posso dire una cosa?, però su questa telefonata un'altra roba me la deve spiegare. Perchè

poco più avanti, sempre su questa telefonata: "Poi ti aveva cercato anche, io poi ti ho lasciato..." è sua moglie che parla "... per questa settimana Savia, che ti voleva vedere", chi è Savia?

IMPUTATO FAZIO - Savia era il... dunque, adesso credo che non c'entri niente, Savia era credo un procuratore, un suo collega, che ricordo che alla Procura di Roma si interessò a suo tempo della... non so se è rilevante questo, ma si interessò di una emissione di titoli pubblici da parte del Tesoro, e mi chiamò, mi ricordo, a testimoniare sui tassi di emissione, insomma sono anni, gli anni '82/'83, io ero vice direttore generale allora. Poi mi cerca perchè è diventato avvocato, e credo che difendesse mi pare... eh, forse qualcosa con la BNL, non saprei cosa.

P.M. DOTT. FUSCO - La cercava per la BNL, Lei pensa?

IMPUTATO FAZIO - Qualche informazione.

P.M. DOTT. FUSCO - Poi dopo l'ha trovata, vi siete visti?

IMPUTATO FAZIO - È venuto da me, ma io non avevo nulla da dirgli, diciamo, sì. Sì, sì, è un suo ex collega, che poi era diventato avvocato, ricordo, a Cassino, era stato procuratore a Cassino, può darsi.

P.M. DOTT. FUSCO - Orazio Savia?

IMPUTATO FAZIO - Orazio Savia, perfetto, sì, sì, credo che sia dottore, avvocato penalista, credo, forse lo conosce. Quindi io l'ho conosciuto in quell'occasione.

P.M. DOTT. FUSCO - Passerei all'ultimo capitoletto, il capitoletto che aveva molto appassionato il dottor Greco durante il suo interrogatorio, se lo ricorderà, no? Tutta la prima parte dell'interrogatorio, tutta su chi vi ha avvisato che c'erano i telefoni intercettati. E Lei ha portato anche dei documenti, se non mi ricordo male, un paio di articoli di stampa a Milano Finanza e forse anche Finanza e Mercato, o solo Milano Finanza. Comunque, sul timore che Lei aveva manifestato, se non ricordo male al Ministro degli Interni, che c'erano di mezzo delle intercettazioni illegittime.

IMPUTATO FAZIO - Ma non vostre, eh, non della Procura.

P.M. DOTT. FUSCO - Non nostre, no.

IMPUTATO FAZIO - Che sarebbe stato legittimo, eh, eh...

P.M. DOTT. FUSCO - Adesso, lasciamo per un attimo da parte quelle illegittime, e preoccupiamoci di quelle legittime. Allora, io voglio...

IMPUTATO FAZIO - Guardi, io parlo a mia moglie con molta franchezza, le consiglio di guardare 24 Ore dell'11 maggio 2005.

P.M. DOTT. FUSCO - 24 Ore? Il Sole 24 Ore?

IMPUTATO FAZIO - Sì, il Sole 24 Ore, allora c'è un bel... non un trafiletto, c'è un bel riquadro in cui c'è scritto (inc.), io non mi sono ricordate quando voi mi avete interrogato, non riuscivo a ricordarmi, tra l'altro non mi aspettavo domande su queste cose...

P.M. DOTT. FUSCO - Be', insomma, non se l'aspettava!, è venuto con...

IMPUTATO FAZIO - No, non sono venuto con quello, l'ho detto, l'ho mandato dopo quello, guardi, glielo ho mandato dopo. Ho detto: "Guardi, mi ricordo..."

P.M. DOTT. FUSCO - No, l'ha dato subito (inc.)

IMPUTATO FAZIO - Eh, può darsi, comunque non mi sono ricordato.

P.M. DOTT. FUSCO - È un allegato, quindi l'ha portato subito.

IMPUTATO FAZIO - Comunque, guardi, conta poco quello, il fatto se le lo guarda, 24 Ore dell'11 maggio, mi pare sia l'11...

P.M. DOTT. FUSCO - Dottor Fazio, se dobbiamo stabilire quello che conta ci troviamo quasi sempre in disaccordo.

IMPUTATO FAZIO - Allora, diciamo, dica l'11 maggio, se per caso avete il 20... cito a memoria, l'11 maggio c'è un bel riquadro in corsivo, di quelli che si notano in prima pagina, e dice: "La KROL sta facendo delle intercettazioni abusive in Italia", va bene, io parlo di questo argomento, mi pare di averne anche parlato al dottor Greco, la KROL, con la kappa, è olandese, può capire cosa immagina... parlo di questo argomento al Ministro dell'INTERNO, onorevole Pisano, che viene a parlarmi di qualche altro problema, insomma, a maggio. E gli parlo: "Veda se c'è qualcosa da fare", non mi risponde, evidentemente non ha... quindi io ho in mente

quello. Poi c'era stato, mi pare questo di averlo anche detto nell'interrogatorio che mi fece il dottor Greco, mi ricordo a grandi linee abbastanza bene, insomma, e in quei giorni voi avevate sequestrato dei documenti, qualcosa del genere, insomma. E quindi dico: "Attenzione, qui probabilmente c'è qualche..." insomma, quindi a questo punto debbo dire ho in mente anche le intercettazioni, come dire, legali. Però quando parlo delle intercettazioni illegali...

P.M. DOTT. FUSCO - D'altra parte questo lo chiederemo, poi su quelle legali lo chiederemo a Fiorani. Perché chi ne parla proprio espressamente è Fiorani con sua moglie, perché c'è la telefonata del 13 luglio alle ore 23.26, nella quale si parla, Fiorani è convinto di essere a posto, perché chiama dal telefono della macchina, e chiama sua moglie che si trova con una sua amica a Torino. Si ricorda? L'amica di sua moglie a Torino.

IMPUTATO FAZIO - Sì, sì, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - E lì comincia tutta questa trafila che Fiorani le dice: "Bisognerà chiamarci, bisognerà cambiare i telefoni..." eccetera, eccetera, "Bisogna fare attenzione", stavo però guardando che nella chiamata di risposta che fa sua moglie, a Fiorani, insomma ce ne sono due, ancora una volta si parla del TAR, qui siamo il giorno prima, il 13, tanto so che Lei sul TAR non mi risponde, però tanto per dirle che era

una preoccupazione, sua moglie dice a Fiorani: "Il risultato del TAR non si sa ancora", e Fiorani Gianpiero dice: "Martedì", "Starei molto tranquilla su quello" risponde sua moglie. E Fiorani taglia il discorso: "Importante è che tu abbia letto il messaggio, importante che tu abbia ricevuto..." insomma, io però su 'sto TAR non ho capito.

IMPUTATO FAZIO - Questo TAR... eh, sì, guardi, farò anche io una riflessione su questo, diciamo.

P.M. DOTT. FUSCO - Faremo una riflessione insieme. Io non ho altre domande per il momento. Forse il dottor Ruta però ha delle domande.

Pubblico Ministero, dottor Ruta

P.M. DOTT. RUTA - Senta, solo poche puntualizzazioni, visto che è stato già molto completo l'esame del mio collega. Lei ricorda se nell'autunno del 2004 aveva incontrato Geronzi ed aveva avuto con Geronzi un colloquio avente ad oggetto Antonveneta?

IMPUTATO FAZIO - Sicuramente, Geronzi è venuto da me molto frequentemente, qualche volta quasi ogni settimana veniva, più frequentemente di Fiorani per intenderci.

P.M. DOTT. RUTA - E Lei si ricorda perchè era venuto Geronzi, di che cosa si era fatto latore, o che cosa aveva detto?

IMPUTATO FAZIO - Probabilmente era venuto per parlarmi come sempre. Ripeto, veramente moltissime volte, se non ogni

settimana, ma insomma, sarà venuto nel corso del 2004 venti volte da me, diciamo, qualche volta anche a casa. E forse mi aveva parlato, non me lo ricordo nel caso specifico, ma mi ha parlato della situazione della banca... non mi pare assolutamente dell'Antonveneta. Il discorso dell'Antonveneta si era già chiuso, si era già chiuso come ho spiegato, diciamo, nella memoria, con il rifiuto da parte... o perlomeno la pretesa del signor Groenink di avere il 20/25%, di comandare con il 20/25%.

P.M. DOTT. RUTA - Ma Lei ricorda se Geronzi era stato portatore di un qualche interesse, nel momento in cui aveva parlato di Antonveneta?

IMPUTATO FAZIO - Be', certo, sì, certo lui era interessato in qualche modo, sì.

P.M. DOTT. RUTA - E a memoria, di che tipo di interesse? Gli interessi in campo erano più d'uno in quella vicenda?

IMPUTATO FAZIO - Be', l'interesse era anche di fare, come dire, interesse in questa operazione, di grande operazione che ho descritto nella memoria. Credo che, lui mi pare che avesse anche un interesse nell'eventuale fusione, insomma, acquisizione, fusione, sì questo sicuramente.

P.M. DOTT. RUTA - Per dirla un po' in parole povere: ha ricordo di Geronzi che viene da Lei e in qualche modo si fa portatore degli interessi della Abn Amro?

IMPUTATO FAZIO - No, no, perchè lui con l'Abn Amro è anche

molto... come dire, in una situazione... è venuto ufficialmente quando l'ho incontrato, ma insomma li tiene piuttosto a distanza. No, non viene assolutamente per... lui è piuttosto seccato, insomma, della eccessiva... Ho citato questa mattina questo episodio della riunione dell'Ecofin in cui vengono in quell'anno invitati alcuni grandi banchieri, tra cui il signor Groenink, che poi viene eletto banchiere europeo dell'anno, va be', insomma... poi dopo la crisi ha dato, come dispiace, insomma, era una brava persona tra l'altro, ma insomma la crisi ha dato il suo verdetto sui banchieri dell'anno. E quindi diciamo ci fosse questa tendenza degli olandesi a voler entrare, insomma, da parte dello stesso Geronzi era piuttosto seccato, quindi direi di no, insomma, ecco.

P.M. DOTT. RUTA - A noi veramente, Lei ho visto che parla anche nelle sue dichiarazioni spontanee, aveva letto i verbali delle udienze precedenti, che ci sono state fino adesso, Geronzi veramente quando è venuto qui ha dato una rappresentazione un po' diversa da quella che sta riferendo Lei.

IMPUTATO FAZIO - E cioè?

P.M. DOTT. RUTA - E cioè, se non le ha lette, sostanzialmente Geronzi aveva interesse a che andasse avanti in qualche modo la proposta di cui si era fatta portatrice Abn Amro. E per questo lui ha detto a noi che era venuto da

Lei, nell'autunno del 2004, a parlare proprio di questo.
IMPUTATO FAZIO - Probabilmente, sicuramente lui aveva... devo dire che Geronzi, credo qualche volta in privato, ma non so se mi pare una dichiarazione che ho letto, "Poi ci avrei pensato io agli olandesi, a tenerli buoni", be', insomma, non lo so se ci avrebbe pensato lui. Era piuttosto ottimista. Tenga presente che nei confronti di Geronzi c'era anche una prevenzione, mi dispiace dirlo, però visto che Lei... diciamo i politici che sono venuti a parlarmi dell'operazione mi hanno sempre detto: "Non una banca di Roma", ma non perchè, diciamo, io abbia sentito, se ci fossero state le condizioni sarei andato avanti, "Ma deve essere una banca del nord".

P.M. DOTT. RUTA - Ma Lei questo a Geronzi lo aveva detto?

IMPUTATO FAZIO - Guardi, l'ho detto... diciamo a un certo punto lo ha capito, insomma. Ma io non è che dovevo dire a Geronzi... non è che è venuto a propormi una cosa specifica. Il discorso ufficialmente con la Abn Amro si era chiuso a fine luglio del 2004, insomma, poi è venuto il signor Groenink, ricordo mi pare di aver scritto il 10 dicembre, e dice: "Ma se noi rinnoviamo il patto?", dico: "Va be'..." credo che l'ha usato lui "... lo benedico" insomma, va bene così, perchè insomma... Quindi non è...

P.M. DOTT. RUTA - Senta, Geronzi quando è stato sentito qui da noi ha detto che la conversazione con Lei si era chiusa

con una frase detta da Lei: "Per Antonveneta c'è un'altra soluzione", c'è un'altra soluzione, ha detto. Poi noi avevamo pure un po' insistito su "C'è un'altra soluzione... ci sarà" è stato usato un indicativo, un condizionale?, è stata una frase perentoria quella... perchè poi Geronzi non ci ha detto qual era questa soluzione alla quale Lei riferiva. Allora, ci può dire Lei oggi a noi, a distanza di anni, qual è questa altra soluzione che era già stata stabilita, almeno stando a questo colloquio che Lei ha avuto con Geronzi?

IMPUTATO FAZIO - Non era stata stabilita nella maniera più assoluta, va bene. Tanto è che ancora rimane il patto, diciamo, quindi qual è l'altra soluzione? Lui ha, come dire, espunto dal mio questo fatto. C'erano altre soluzioni in discussione, va bene, c'era la Popolare di Milano, c'era la Popolare di Lodi, e forse ce n'era anche qualche altra, va bene. C'erano banche del nord, va bene, ma le soluzioni non c'erano ancora, erano come delle discussioni. Forse gliel'ho anche detto, ma diciamo non è... perchè, come dire, la soluzione di Capitalia rimane in dubbio fino a un certo punto, ma è da escludere.

P.M. DOTT. RUTA - Io le ho riportato soltanto quello che ha detto Geronzi, che ha detto: "Io sono stato sostanzialmente liquidato con questa frase «c'è un'altra soluzione»".

IMPUTATO FAZIO - No, non è stato liquidato da questo, perchè è stato... è venuto a trovarmi varie volte ancora fino a tutto gennaio, guardi.

P.M. DOTT. RUTA - Senta, Lei ha detto, lo ha ripetuto anche un attimo fa: "In realtà con Abn Amro il discorso era sostanzialmente chiuso, per questo atteggiamento, questo irrigidimento di Groenink che aveva preteso di salire, arrivare a una partecipazione del 20%" laddove Lei sarebbe stato disponibile ad arrivare ad una partecipazione che non superasse il 15%, per tutte le ragioni che ha spiegato.

IMPUTATO FAZIO - Che era la prassi, sì.

P.M. DOTT. RUTA - Che era la prassi, quello che ha detto anche nel corso delle sue dichiarazioni spontanee. Lei ricorda se per caso nel corso dei mesi vi fosse stata una sorta di allentamento da parte di Abn Amro? Cioè un tentativo in qualche modo di venirvi incontro e di dire: "Va bene, rinunciamo al 20%, accettiamo una partecipazione minoritaria"?

IMPUTATO FAZIO - No, direi che non c'è stato nessun tentativo del genere, anzi è venuto a dicembre, mi pare la data sia il 10, l'11 dicembre, a dirmi che pensava di... il patto, quindi in un certo senso...

P.M. DOTT. RUTA - Non ho capito.

IMPUTATO FAZIO - Il 10 dicembre pensava che sarebbe stato in grado di ricompattare attorno alla Abn Amro il consenso

degli altri pattisti che controllavano Antonveneta. Quindi in un certo senso aveva abbandonato questa...

P.M. DOTT. RUTA - Senta, noi abbiamo sentito alla prima udienza in cui si è fatta istruttoria il dottor Daffina, o Daffinà, che è un dirigente di Rothschild, che era l'advisor di Abn Amro in questa operazione. Pagina 78, trascrizioni del... dovrebbe essere il mese di marzo, ora non ho la data sottomano. In realtà, dice Daffina: "Groenink fece un errore a mio avviso, perchè disse che voleva il 20%, mentre Fazio gli rispose: «Io sono disponibile a concederti il 15, oltre il 15 non va»".

IMPUTATO FAZIO - Lui ha detto 20/25.

P.M. DOTT. RUTA - Okay. "Quindi incontrai Groenink. Groenink era piuttosto seccato di questo. Dopo di che, settembre/ottobre, o forse novembre, in quel periodo là, però il titolo già iniziava ad essere scambiato quindi qualche cosa stava avvenendo, Groenink andò di nuovo da Fazio dicendo: «Accetto il 15», e Fazio gli disse: «Per il momento non se ne parla»". Perchè Lei, dopo che tutto sommato la Abn Amro vi era venuta incontro, aveva assecondato quella che era stata la sua posizione originaria (inc.)?

IMPUTATO FAZIO - Io debbo verificare, ma non è venuto da me col 15, assolutamente, non è venuto, non risponde a verità questo.

P.M. DOTT. RUTA - Quindi Lei non conferma queste

dichiarazioni? Sono ovviamente dichiarazioni *de relato*, ma dall'advisor di Abn Amro.

IMPUTATO FAZIO - Sulla base di miei ricordi direi di no, diciamo, sulla base di quello che posso ricordare. È la prima volta che sento che sia ritornato da me in quella data, insomma. Mi domando se non sia stato qualcun altro forse a venire.

P.M. DOTT. RUTA - Non penso che l'advisor, il dirigente di Rothschild, il cui compito era in quel momento quello di assistere la Abn Amro, si dimentica un aspetto così importante quale è l'interlocuzione fra la Banca d'Italia e il presidente della Abn Amro.

IMPUTATO FAZIO - Guardi, debbo verificare se ritornano, se risulta che è entrato in banca in quel periodo, ma direi di no, insomma. Può darsi che Daffinà abbia detto: "Rivai da Fazio", ma io che sappia il 15 non l'ha mai accettato lui, mi sembra strano.

P.M. DOTT. RUTA - No, no, qui dice, ha sentito che cosa dice Daffinà, dice: "Fazio gli ha detto no pure sul 15".

IMPUTATO FAZIO - No, no, no. Lui non ha mai accettato il 15, era finito il discorso.

P.M. DOTT. RUTA - Senta, un altro aspetto che...

IMPUTATO FAZIO - Eh, eh... è, diciamo, l'inconveniente di parlare dopo cinque o sei anni di questi problemi, va bene, però alcuni concetti li ricordo benissimo.

P.M. DOTT. RUTA - Lei quando ha cominciato, ha saputo che

Fiorani era, diciamo così, informalmente ha saputo che Fiorani era interessato a questa operazione?

IMPUTATO FAZIO - Già, credo, in settembre/ottobre, diciamo. Mi ha parlato, ma erano discorsi vaghi che ha fatto, per esempio anche a un funzionario della Vigilanza. Ma la questione della Banca Antonveneta, come dicevo, è un problema, l'ho detto anche nella memoria sinteticamente, era un problema che si poneva da anni, quindi era chiaro che c'era un interesse anche di altre banche attorno. Quindi non aveva niente di...

P.M. DOTT. RUTA - E fu Fiorani personalmente a cominciare a parlare con Lei già dal settembre/ottobre del 2004?

IMPUTATO FAZIO - Certo, certo, certo.

P.M. DOTT. RUTA - E Lei che tipo di reazioni aveva?

IMPUTATO FAZIO - Be', dissi: "Vedremo, quando ci saranno i casi, che cosa, qual è la portata del progetto". Ma non era mai una presa di, come dire, di proprietà, non era mai una OPA di... era sempre una partecipazione, un accordo, insomma era posta in termini generali. Anche perchè c'erano gli olandesi che non era chiaro. Poi ci sono anche da parte di altre banche, l'interesse, insomma, nell'Antonveneta. Si sapeva che l'Antonveneta era in questa situazione di instabilità, non dei conti, perchè stava molto bene come conti, ma instabilità nel *management*, nel controllo insomma, e quindi era chiaro... era poi una fase, come ho detto anche, una

fase positiva per l'espansione delle aggregazioni, quindi era... sì.

P.M. DOTT. RUTA - Ma Lei quando è che, se ciò è avvenuto ovviamente, come dire, c'è stato un momento in cui ha chiuso la porta in faccia all'Abn Amro?

IMPUTATO FAZIO - Ma mai, mai.

P.M. DOTT. RUTA - Perchè Daffinà ci dice già, quella frase lì: "Fazio non era d'accordo neanche al raggiungimento del 15%".

IMPUTATO FAZIO - No, non ritorna su questo nella maniera più assoluta. Anche perchè il Governatore olandese mi... tanto è che insisto perchè Fiorani e Groenink si incontrino, e si incontrano anche con Spinelli prima, fanno un comunicato. Quindi io fino a metà marzo insisto sul... e poi a un certo punto diventa non la chiusura di una porta, diventa... diciamo, la banca olandese propone l'OPA, anzi che chiudergli la porta!, poi viene con quella strana richiesta che vuole andare nella stessa oltre il 15, oltre il 20. Gli dico "Oltre il 15 va bene, il 20 però non può essere", non ho mai chiuso la porta in faccia, anzi alla fine l'ho approvata dopo 37 giorni, di cui 17 occupati dalla... non ho mai chiuso la... Anche perchè, insomma, eh, eh... mi perdoni Presidente, ma insomma, diciamo nella mia testimonianza al PM di Roma, dissi: "Guardi, si può evitare il peccato per due motivi: o perchè si ama Dio, o perchè si teme

l'inferno". Mi riconosca l'intelligenza di evitare posizioni illegali dal punto di vista di questi controlli, perchè abbiamo la legge, anche se io non amo, diciamo, poi Lei almeno mi riconosca questo. Quindi non ho mai chiuso la porta in faccia, anzi i fatti dicono che l'Abn Amro ha avuto un trattamento di favore, secondo me, forse anche da parte della Procura, alla fine.

P.M. DOTT. RUTA - Lei conosceva Francesco Spinelli, il responsabile in Italia?

IMPUTATO FAZIO - È venuto da me più di qualche volta, sì, sì, per conto della... sì, sì.

P.M. DOTT. RUTA - Spinelli ci ha detto, in relazione ad un incontro, per la verità, che aveva avuto con il dottor Frasca, al quale Lei non aveva partecipato, che già l'8 di ottobre, dice testualmente: "È la data in cui mi venne annunciato ufficialmente che l'operazione Antonveneta-Capitalia non era di interesse della Banca d'Italia. Un'operazione che non si poteva fare".

IMPUTATO FAZIO - Mah, Antonveneta... qual era l'operazione? Antonveneta...?

P.M. DOTT. RUTA - Era l'operazione che avrebbe dovuto vedere coinvolti la Abn Amro, Antonveneta e Capitalia.

IMPUTATO FAZIO - Ma questo era finito, glielo dico, a fine luglio, quando quello mi dice: "Noi siamo abituati a comandare", "Se volte comandare fate l'OPA, insomma" non

glielo ho detto in quel momento, ma poi hanno fatto l'OPA.

P.M. DOTT. RUTA - Senta, soltanto due ultime domande, io non ho condotto le indagini, quindi gli atti poi me li sono dovuti leggere a posteriori, e ho visto che quando Lei è stato interrogato, lo citava il mio collega Fusco, nel corso del suo interrogatorio Lei ha portato due articoli di Milano Finanza, uno del 19 marzo e uno del 16 aprile, sono proprio allegati al verbale di interrogatorio. Ora, premesso che ovviamente i processi non si fanno sugli articoli di giornale, e non mi sarei mai permesso di fare delle domande su degli articoli di giornale se non fossero stati allegati su vostra richiesta, su richiesta sua e dei suoi difensori al verbale di interrogatorio. Io questi articoli li ho letti, e appunto sono dei mesi caldi, diciamo così, in cui stava avvenendo tutta questa operazione, nell'articolo del 16 aprile 2005, Milano Finanza a firma di Paolo Panerai, è scritto che Lei avrebbe consentito al figlio di Fazio di fare uno stage nella filiale di Lugano della Banca Popolare... o meglio che Fazio avrebbe consentito, chiedo scusa, a suo figlio di fare uno stage...

IMPUTATO FAZIO - Fiorani avrebbe consentito a mio figlio. Dunque mi ha fatto la stessa domanda curiosa, evidentemente, il PM Toro, mio figlio non ha mai fatto uno stage a Lugano, è stato con la Goldman Sachs a

Londra.

P.M. DOTT. RUTA - In questo stesso articolo è scritto che...

IMPUTATO FAZIO - Quindi non so da dove nasce, ma (inc.)
piuttosto fantasiosa.

P.M. DOTT. RUTA - E in questo stesso articolo è scritto che
Fiorani avrebbe fatto assumere il suo futuro genero, è
vero o non è vero?

IMPUTATO FAZIO - Io non ho nessun genero, non capisco.

P.M. DOTT. RUTA - No, futuro infatti.

IMPUTATO FAZIO - Non si chi fosse, può darsi, non lo capisco
chi è, ma non è vero. Sono cose che hanno...

P.M. DOTT. FUSCO - Può darsi sì, o...? perchè può darsi e non
è vero (inc.)

IMPUTATO FAZIO - No, non è vero, non mi risulta, non capisco a
che cosa si riferisca.

P.M. DOTT. RUTA - Quindi Lei non ha mai parlato,
sostanzialmente, visto che questo articolo dà delle
informazioni molto precise, dice "uno è stato assunto,
l'altro ha fatto fare uno stage"... sono circostanze
vere o false?

IMPUTATO FAZIO - Sono false, false.

P.M. DOTT. RUTA - False completamente?

IMPUTATO FAZIO - False, false.

P.M. DOTT. RUTA - Lei non ha neanche mai parlato con Fiorani
della possibilità che dei suoi prossimi congiunti
potessero avere delle agevolazioni sul piano lavorativo?

IMPUTATO FAZIO - No, no, no.

P.M. DOTT. RUTA - Mai fatto, perfetto. Senta, questo articolo, questi articoli, ci sono diversi passaggi, glieli leggo: "Ancora più gravi..." è un passaggio sempre dell'articolo del 16 aprile "... sono altri due fatti, l'aver fatto finta di non sapere che da mesi Fiorani, attraverso fidati amici e soci aveva rastrellato azioni dell'Antonveneta, usando spesso lo schermo di fiduciarie controllate dalla filiale di Lugano e, probabilmente vista la lievitazione degli impieghi di questa modesta filiale, grazie a prestiti garantiti dalla stessa banca a questi amici e soci". Questo è un articolo del 16 aprile del 2005. Poi c'è quello del 19 marzo del 2005, che dice a un certo punto, leggo dei pezzi poi tanto ne chiederò l'acquisizione: "Come rientra nelle sue competenze..." si parla di Siniscalco l'allora Ministro dell'ECONOMIA "... ha preso carta e penna e ha scritto alla Consob per chiedere se aveva condotto accertamenti sullo strisciante rastrellamento di azioni Antonveneta fino ad aver fatto salire il titolo di oltre il 50% in pochi mesi e ad autorizzare Fiorani a dire che la sua banca disponeva già di oltre il 30% di Antonveneta nell'incontro umiliante che il Governatore Antonio Fazio aveva di fatto imposto al presidente di Abn Amro Groenink, con la visita dello stesso a Lodi. Non solo, ma la spavalderia o qualcos'altro di Fiorani era

arrivata a fargli affermare che la banca padana possedeva solo il 2,8% mentre poche ore dopo alla Consob aveva dichiarato di possederne ancora il 5" e ancora, alcuni capoversi, alcuni paragrafi più in giù, a proposito di un articolo di Tamburini sul Sole 24 Ore si dice: "La risposta di Fiorani è stata che la BPL possedesse solo il 5%, ma a contraddirlo c'è la testimonianza degli olandesi, a cui Fiorani ha dichiarato spavalamente che può disporre con gli amici di oltre il 30%, affermando di fatto un concerto che la legge sanziona e facendo di conseguenza emergere la pista da seguire, cioè la fiduciaria elvetica che, secondo gli esposti in Svizzera, è già servita a schermare operazioni con la Popolare di Crema". Lei questi due articoli, che sono di marzo e di aprile 2005, ovviamente li aveva letti a marzo e ad aprile 2005?

IMPUTATO FAZIO - Li ho allegati per dire della questione delle intercettazioni, non per le altre cose.

P.M. DOTT. RUTA - Eh, ho capito, Lei li ha utilizzati per dire delle intercettazioni, perchè poi in altri passaggi questi articoli dicono che Fiorani utilizzava abitualmente il telefono di casa Fazio.

IMPUTATO FAZIO - Aveva utilizzato.

P.M. DOTT. RUTA - Aveva utilizzato il telefono, un elemento...

IMPUTATO FAZIO - Aveva utilizzato, ma non abitualmente, aveva utilizzato, sia preciso.

P.M. DOTT. RUTA - (Inc.) ma siccome anche Fusco prima ha insistito molto nel chiedere quando Lei si è allarmato. Ora, le notizie di stampa vanno prese, non c'è dubbio, con la dovuta cautela, ma ci sono degli articoli su un quotidiano economico in quei mesi, marzo ed aprile del 2005, che parlano di una partecipazione di fatto di Fiorani, della Popolare di Lodi, che ha ampiamente oltrepassato le soglie quantitative rispetto alle quali era stata autorizzata, e Lei non si allarma? Non chiede informazioni a Fiorani?

IMPUTATO FAZIO - No, perchè noi abbiamo chiesto informazioni alla Consob. Perchè queste cose le deve conoscere la Consob, non la Banca d'Italia.

P.M. DOTT. RUTA - Lo so, ma Banca d'Italia quanto meno, visto che qui si parlava di erogazione di finanziamenti, la Banca d'Italia quanto meno svolge i controlli sulle erogazioni di finanziamenti. La Consob si occupa del mercato, ma i finanziamenti è una materia vostra, l'erogazione del credito.

IMPUTATO FAZIO - Ma non vado mica ad esaminare gli articoli di Milano Finanza, per dire, chiediamo alla Consob, la Consob ci dà, e alla fine ci dice "concerto". Quindi non abbiamo nulla da... e poi se l'ho dichiarato a Siniscalco come mai Siniscalco non è venuto a denunciarlo poi, visto che conosce bene tutto questo?

P.M. DOTT. FUSCO - Ma scusi, però Lei dice "noi l'abbiamo

detto alla Consob", ma non si ricorda...

IMPUTATO FAZIO - Noi non l'abbiamo detto, la Consob lo deve dire a noi, diciamo, abbiamo chiesto alla Consob.

P.M. DOTT. FUSCO - Eh, ma Lei non si ricorda che dieci minuti fa io le ho letto esattamente il contrario, cioè Cardia che scrive a Lei e le dice: "Gentile Governatore, mi può far sapere chi ha finanziato 'ste 18 persone?". Io questo articolo non lo avevo riletto, perchè non (inc.)

IMPUTATO FAZIO - Dottor Fusco, dottor Fusco, quando mi scrive quella lettera credo che ci siano dei colloqui che cominciano in febbraio, e chiediamo se c'è qualcosa. E in una lettera c'è scritto che non hanno niente di preciso, sono loro che stanno sul mercato.

P.M. DOTT. FUSCO - Sì, però Lei legge questi articoli...

IMPUTATO FAZIO - Ma io non li ho letti.

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, non li ha letti?

IMPUTATO FAZIO - Non li ho letti, ho letto solo per la parte...

P.M. DOTT. FUSCO - Chi non li aveva letti sono io, e non li ho neanche riletto, però Lei che li ha prodotti (inc.)

IMPUTATO FAZIO - Ma li ho prodotti per la pagina... li ho prodotti per (inc.) mi pare che il suo collega abbia detto che non si fanno i processi sugli articoli di giornale, mi pare che l'abbia detto. Quindi io non lo so questo, veramente, tra l'altro, insomma, è la Consob che ha il dovere di vigilare su questo, e di tenere

informata la Banca d'Italia. La Banca d'Italia invece è informata delle questioni di stabilità.

Pubblico Ministero, Dottor Fusco

P.M. DOTT. FUSCO - Senta, il dottor Ruta ha toccato il tema dell'8 marzo, o meglio, il tema dell'incontro dell'8 marzo di Groenink con Fiorani l'ha tirato fuori Lei. Ha detto: "Io ho insistito fino a marzo perchè loro si incontrassero e perchè si arrivasse a questa soluzione", quindi Groenink viene spedito a Lodi, a parlare con Fiorani...

IMPUTATO FAZIO - (Inc.) spedito.

P.M. DOTT. FUSCO - Va be', ho sbagliato, va a Lodi.

IMPUTATO FAZIO - Viene spedito! Anche Fiorani viene spedito.

P.M. DOTT. FUSCO - Fiorani all'8 di marzo, per parlare con Groenink, che percentuale aveva? Perchè Lei dice: "Vada a parlare con Fiorani", ma sapeva quale era la percentuale?

IMPUTATO FAZIO - Era stato autorizzato al 15%, questo io sapevo. Era stato autorizzato al 14,9.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma cosa dichiarava al mercato?

IMPUTATO FAZIO - Ah, dichiarava quello che aveva, non lo so, insomma, non ricordo esattamente, ma non è che dovesse dichiarare ogni momento l'ammontare, non aveva più del 14,9.

P.M. DOTT. FUSCO - Si ricorda su questo fatto cosa noi le

contestammo nell'interrogatorio del marzo del 2006? Che Spinelli che le fece notare che queste partecipazioni, cioè che aveva circa il 15%, non risultavano, in quanto all'epoca dichiarava una partecipazione di poco superiore al 5%.

IMPUTATO FAZIO - Le ho detto non che avesse il 15, ho detto: non poteva avere più del 15, perchè era stato autorizzato al 14,9 e quindi ha dichiarato che aveva il 5, non l'aveva allora. Non è che ho detto che avesse il 15, mi pare di essere stato preciso.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, forse non sono stato chiaro...

IMPUTATO FAZIO - Sicuramente.

P.M. DOTT. FUSCO - ... Lei quando parla con Spinelli gli dice: "Andate, Lei e Groenink, andate a Lodi perchè Fiorani ha un progetto interessante da prospettarvi, voi avete più o meno il 15%, e Fiorani parlò di un progetto di Antonveneta di tipo paritetico, 15% nella mani di Abn Amro e 15% nella mani di BPI".

IMPUTATO FAZIO - Perfetto, è a quello che mi riferivo poc'anzi.

P.M. DOTT. FUSCO - "A questo punto feci notare...", dice Spinelli "... che queste partecipazioni non risultavano, infatti ufficialmente risultava, perchè così dichiarava BPL, una sua partecipazione di poco superiore al 5", okay? Allora a questo punto Lei dice: "Eh, va be', andate lo stesso ad ascoltare quello che vi deve dire

Fiorani".

IMPUTATO FAZIO - Era stato autorizzato al 14,9.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma aveva solo il 5.

IMPUTATO FAZIO - Eh, va be', ma l'avrebbe comprato il resto, no, era stato autorizzato.

P.M. DOTT. FUSCO - L'aveva comprato da chi?

IMPUTATO FAZIO - L'avrebbe comprato.

P.M. DOTT. FUSCO - Ah, l'avrebbe.

IMPUTATO FAZIO - L'avrebbe comprato.

P.M. DOTT. FUSCO - Sa perchè, perchè ho sentito... quando ho sentito "l'aveva" è perchè siccome in realtà ce l'aveva già, ce l'aveva nei dossier, ce ne aveva anche di più.

IMPUTATO FAZIO - Non lo sapevo.

P.M. DOTT. FUSCO - Non lo sapeva. Senta, e 'sti foglietti di Boni, si ricorda? E poi, guardi, io non le faccio più domande, i foglietti di Boni però ci siamo stati ore. Lei si ricorda che a un certo punto dopo un bel po' Lei ammette di aver visto questi foglietti, se lo ricorda?

IMPUTATO FAZIO - Sì, sì.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora, Lei ha detto: "Boni arrivava..."

IMPUTATO FAZIO - No, Boni non arrivava, quella è una sciocchezza, Boni dice parecchie così... insomma. È venuto una volta Fiorani e mi ha detto: "Guarda, io ho qui delle..." che poi erano quelle (inc.) del patto.

P.M. DOTT. FUSCO - Una volta, quando?

IMPUTATO FAZIO - Una volta prima forse in aprile e una seconda

volta in maggio. Però in maggio aveva quasi il dovere di rapportare su quello che c'era, era quasi un dovere.

P.M. DOTT. FUSCO - Invece in aprile?

IMPUTATO FAZIO - Lo dice, dice: "I miei amici hanno questo", non è che dice "io li ho finanziati", capisce? Che è una cosa diversa.

P.M. DOTT. FUSCO - Ma le dice su quali dossier, dove si trovavano? Poi stiamo parlando dei 18, i miei amici chi? Quali amici?

IMPUTATO FAZIO - Sta parlando di quelli che poi sono apparsi, credo tutti, nell'atto della Consob, nel concerto, e dice (inc.) queste sono persone che appoggeranno. Che potevano tra l'altro acquistare azioni per il fatto che non erano membri del patto, mentre i membri del patto non potevano acquistarle. Quindi questo è.

P.M. DOTT. FUSCO - Certo, chi era ancora nel patto...

IMPUTATO FAZIO - Sono quelli che poi vanno all'assemblea.

P.M. DOTT. FUSCO - Cioè, gli interposti? No, scusi un attimo, cerchiamo di essere precisi su questo, ci sono due categorie qua, ci sono gli alleati tipo Ricucci, Coppola, i Lonati, cioè quelli che hanno delle azioni e che poi votano insieme. Ci sono invece Moreschi, Bossini, Bossini, Bossini, Marinelli, eccetera, quelli che avevano ottenuto dei finanziamenti e avevano comprato delle azioni, le avevano mantenute sui dossier e poi da quei dossier erano stati spostati o in...

IMPUTATO FAZIO - Dottor Fusco, io non sono in grado di distinguere fra le due categorie, solo adesso si distingue fra le due categorie. Per me erano tutti alleati, semplicemente, che avrebbe poi fatto...

P.M. DOTT. FUSCO - Però questi nomi qua li ha sentiti? Bossini?

IMPUTATO FAZIO - No.

P.M. DOTT. FUSCO - No, e sapeva però di queste due categorie di alleati?

IMPUTATO FAZIO - Nossignore, nossignore.

P.M. DOTT. FUSCO - No, sono nostri amici.

IMPUTATO FAZIO - Ma certo che non lo so, perchè non so del finanziamento, quindi come faccio a saperlo.

P.M. DOTT. FUSCO - Non sa del finanziamento?

IMPUTATO FAZIO - Eh, certo, non lo so.

P.M. DOTT. FUSCO - E non glielo chiede?

IMPUTATO FAZIO - Ma che, chiedo il finanziamento? Scusi, mica le chiedo se Lei ha ammazzato qualcuno per strada, insomma. Immagino di no, fino a che non vengono a dirmelo, o che ha fatto qualcosa di disonesto, insomma. Ma che, stiamo a scherzare? Credo che Frasca gli abbia chiesto: "Ma ci sono operazioni...?", ha detto: "No, nella maniera più assoluta", questo lo sentirete lui, Frasca.

P.M. DOTT. FUSCO - Sentiremo Frasca, povero Frasca.

IMPUTATO FAZIO - È molto più preciso in questo, voglio dire,

perchè era il suo compito principale quello.

P.M. DOTT. FUSCO - Già questo foglietto noi l'avevamo cominciato a contestare alla pagina 70, anzi molto prima, arriviamo alla pagina 80 che finalmente dice: "Sì, un foglietto l'ho visto". Non ho capito cosa ha visto su questo foglietto.

IMPUTATO FAZIO - Ho visto un foglietto e lui diceva: "Ci sono miei amici che hanno..." e mi dice alcuni nomi. Io dico: "Va be', andate..." insomma, va bene.

PRESIDENTE - Scusi, ma cosa intendeva per "amici"? questo ce lo deve spiegare.

IMPUTATO FAZIO - Amici vuol dire persone che avrebbero partecipato poi al progetto, diciamo, di controllo.

PRESIDENTE - Quindi avrebbero votato in assemblea, perchè partecipare a un progetto di controllo significa esprimere...

IMPUTATO FAZIO - (Inc.).

PRESIDENTE - Mi scusi, Dottore, ma stiamo parlando non del droghiere dell'angolo, come dicevamo una volta noi giudici fallimentari di Milano, stiamo parlando di una banca, che ha delle azioni, le cui delibere vengono assunte da un'assemblea con la formazione di maggioranze.

IMPUTATO FAZIO - No, guardi, Presidente...

PRESIDENTE - No, mi faccia capire, allora l'amicizia sotto quale punto diventa rilevante?

IMPUTATO FAZIO - No, no, non è l'amicizia nel senso banale, no, no, sono alleati nell'operazione di acquisizione del controllo, ma sono alleati quindi. Ed erano venuti da me a parlare...

PRESIDENTE - Ma erano soci, peraltro, anche? Erano anche azionisti o no?

IMPUTATO FAZIO - Azionisti dell'Antonveneta? Certo, potevano...

PRESIDENTE - E un'azionista, scusi, la manifestazione di esercizio dei diritti connessi alla titolarità dell'azione è anche quella, Lei mi intende, di esercitare un diritto di voto, o no?

IMPUTATO FAZIO - Sì.

PRESIDENTE - E allora vorrei capire, ecco perchè le ho chiesto, mi scusi, finora non sono intervenuta, il concetto di amicizia rapportato...

IMPUTATO FAZIO - Ho usato un termine improprio, diciamo alleati.

PRESIDENTE - ... a un ente che eroga credito e che è organizzato come una società di capitali, di questo stiamo parlando.

IMPUTATO FAZIO - Stiamo parlando di persone interessate al controllo industriale in genere, con operatori economici (inc.) torno a ripete, il presidente della Confindustria, non mi ricordo se del Veneto, forse di Padova, voleva parlarmi dell'interesse degli operatori

locali a che...

PRESIDENTE - È chiarissimo, il progetto, quello che si chiama il progetto industriale da parte degli aziendalismi è chiaro. Chiaro, plausibile, si immagini, non è di questo... ma siccome parliamo di amici, amici che però sono anche soci, capisce?

IMPUTATO FAZIO - No, ma sono soci dell'Antonveneta.

PRESIDENTE - Eh, certo.

IMPUTATO FAZIO - Eh, certo hanno acquistato...

PRESIDENTE - È di questo che stiamo parlando.

IMPUTATO FAZIO - Certo, certo, quando si fa un'operazione del genere ci sono tanti che partecipano, che acquistano, possono acquistare, non c'è mica niente di...

PRESIDENTE - Ma scusi...

IMPUTATO FAZIO - ... è illecito poi il fatto che siano stati finanziati, questo lo sappiamo.

PRESIDENTE - No, ma stiamo parlando anche del discorso dal punto di vista più ampio, perchè l'acquisto della titolarità di azioni è finalizzato ovviamente ad organizzare nella politica, chiamiamola, aziendale con una certa prospettiva. Politica aziendale che all'evidenza deve essere espressa dagli organi deputati a farlo.

IMPUTATO FAZIO - Certo, e loro fanno solo quello, mi presentano quello. Io poi non ho controllato se questi avevano votato, probabilmente sì, all'Antonveneta.

PRESIDENTE - Guardi, non entriamo nel merito, ma dobbiamo vedere la cosa istituzionalmente nelle sue linee.

IMPUTATO FAZIO - Sì, sì.

PRESIDENTE - Stiamo parlando, capisce?, di un soggetto economico che ha delle caratteristiche peculiari.

IMPUTATO FAZIO - Benissimo, allora sono azionisti che avrebbero appoggiato il progetto della BPL di una partecipazione che a quel momento era una partecipazione, ad aprile, intorno al 30%, e loro avrebbero partecipato in questa. Dopo la denuncia del concerto, a questo punto è diverso, perchè si capisce che sono concertisti, non so se sono gli stessi, perchè io poi non ho mai tenuto questi fogli, insomma, ovviamente. La Consob però questi... credo che dovessero essere dichiarati, quando superava il 2%.

PRESIDENTE - Tant'è che poi la Consob è arrivata a certe conclusioni.

IMPUTATO FAZIO - Sì, sì, no, ma anche dopo credo che la Consob tenesse sistematicamente... quindi sono partecipanti. Attenzione, provo a ripetere, il patto non era stato disdettato, ma...

PRESIDENTE - Certo, ma non era stato rinnovato, ci è stato ampiamente illustrato questo.

IMPUTATO FAZIO - Fino a che non scade i pattisti non possono comprare.

PRESIDENTE - Chiaro, lo sappiamo.

IMPUTATO FAZIO - Solo dopo, questi che acquistano sono persone fuori del patto.

PRESIDENTE - Certo.

P.M. DOTT. FUSCO - Presidente, mi scusi, ma su questo ho ancora due... nel foglietto giallo oltre a questi amici, alleati, come li stiamo adesso definendo, c'è indicata una percentuale che è comunque riferibile a BPL?

IMPUTATO FAZIO - Lo escludo, io non...

P.M. DOTT. FUSCO - Cioè, non glielo hanno detto, le hanno detto le cose degli amici e non le hanno detto le cose proprie?

IMPUTATO FAZIO - Ma nossignore, ma riferibile a BPL niente, queste sono delle persone diverse, che riferibili a BPL?

P.M. DOTT. FUSCO - No, non mi sono spiegato. Allora, Boni arriva con questo foglietto, in questo foglietto ci sarà, Lei dice : "Mi parla di alleati, di amici"...

IMPUTATO FAZIO - Alleati, nel senso che ha precisato il Presidente.

P.M. DOTT. FUSCO - Nel senso che è stato precisato, mi sta bene. Ma la mia domanda è: sono amici nostri, cioè di BPL, ma intanto noi, indipendentemente dalle autorizzazioni che abbiamo ricevuto dalla Banca d'Italia, quanto già abbiamo di nostro? Glielo avranno sicuramente detto.

IMPUTATO FAZIO - Non me lo ricordo.

P.M. DOTT. FUSCO - E che fanno, dicono quello che hanno gli

amici e non le dicono quello che hanno loro?

IMPUTATO FAZIO - Guardi, non mi ricordo, ma era noto alla Vigilanza, questo. Questo era noto alla Vigilanza, non mi interessa questo. Può darsi che me l'abbia scritto, ma non mi ricordo, anche perchè non era rilevante in quel momento, perchè era noto, diciamo. E non poteva superare il 15%, ed era forse inferiore, quindi non mi sembra... perciò non me lo ricordo. Guardi che io non ho tenuto il foglietto, eh.

P.M. DOTT. FUSCO - No, no, nessuno lo mette in dubbio, ci mancherebbe, non si è tenuto l'allegato... Senta, ma io volevo dirle questo, il foglietto giallo di cui stiamo parlando, Ricucci c'era indicato qualche percentuale?

IMPUTATO FAZIO - Guardi, io non mi ricordo, ma l'escluderei. Non mi ricordo, guardi, non me lo ricordo, veramente, non me lo ricordo ma non è rilevante, Dottore, non era rilevante in quel momento, insomma.

P.M. DOTT. FUSCO - Facciamolo stabilire al Tribunale se è rilevante, io voglio sapere che percentuale aveva Ricucci.

IMPUTATO FAZIO - Non me lo ricordo, dottor Fusco...

P.M. DOTT. FUSCO - Si ricorda se almeno era tra i nomi? Era tra gli amici, Ricucci?

IMPUTATO FAZIO - Dottor Fusco, non me lo ricordo.

P.M. DOTT. FUSCO - Non se lo ricorda Ricucci?

IMPUTATO FAZIO - Non me lo ricordo.

P.M. DOTT. FUSCO - Neanche in un foglietto che ha visto dopo il 29 aprile?

IMPUTATO FAZIO - Non me lo ricordo.

P.M. DOTT. FUSCO - Non se lo ricorda.

IMPUTATO FAZIO - Non me lo ricordo, non mi ricordo manco i nomi, adesso me li ha ripetuti Lei.

P.M. DOTT. FUSCO - Però Ricucci è uno che si ricorda, no?

IMPUTATO FAZIO - Ma nossignore, questo è diventato poi per voi, per me era... poi è venuto a trovarmi ed è diventato importante.

P.M. DOTT. FUSCO - Poi (inc.) il concerto.

IMPUTATO FAZIO - Sì, sì, questo è diventato importante dopo, non è che mi ricordassi...

P.M. DOTT. FUSCO - Non si è posto il problema dopo il concerto del 10 di maggio di dire a Fiorani: "Ma Ricucci?"?

IMPUTATO FAZIO - No, io gli ho detto semplicemente: vendi le azioni.

P.M. DOTT. FUSCO - Basta, basta, no solo perchè Ricucci lo ha detto poi chiaramente, lo sentiremo, ma...

IMPUTATO FAZIO - Non è che Ricucci mi interessa in maniera particolare, insomma.

P.M. DOTT. FUSCO - Non abbiamo altre domande.

Difesa Consorte e Sacchetti, Avv. Dedola

AVV. DEDOLA - Una sola, dottor Fazio. Sono l'avvocato Dedola difensore di Consorte e Sacchetti, visto che si è appena

parlato da parte del Pubblico Ministero, e ha insistito tanto, di questo foglietto giallo, non voglio tediare o sollecitare memoria che c'è o non c'è...

IMPUTATO FAZIO - (Inc.)

AVV. DEDOLA - Le chiedo scusa in anticipo, Unipol in questo foglietto giallo c'era o non c'era?

IMPUTATO FAZIO - Guardi, io non me lo ricordo. Non mi ricordo che ci fosse, io non me lo ricordo.

AVV. DEDOLA - Grazie.

Difesa Fiorani, Avv. Cicorella

AVV. CICORELLA - Dottor Fazio, io ho solo pochissime domande, più che altro precisazioni, ma volevo sottoporle una preliminare: Lei ha avuto, ha usato espressioni molto dure, pesanti nei confronti del mio assistito.

IMPUTATO FAZIO - Sì, mi dispiace.

AVV. CICORELLA - Per carità, se sono fondate sono legittime. Ma proprio per verificarne la legittimità, io volevo chiederle: Lei ha sostenuto che lui è stato un mentitore, che è stato nei suoi confronti... più volte ha argomentato il falso, io volevo chiederle, ma in termini di specificità su quali argomenti, su quali dati, su quali fatti concreti Lei formula questa affermazione?

IMPUTATO FAZIO - Sul fatto che non mi avesse parlato di questo rastrellamento di azioni, e mi sembra, questo veramente

va chiesto al dottor Frasca, che su richiesta specifica abbia detto: "No, noi non stiamo facendo nulla". Questo è un aspetto, l'altro aspetto è quello del documento del 30 giugno. La terza cosa, mi permetta ancora di dire, qui scopro che c'era stato, la nostra ispezione scopre che c'era un'appropriazione indebita di alcune (inc.)

AVV. CICORELLA - Che non riguarda lui, però.

IMPUTATO FAZIO - No, non riguarda, che effettivamente, insomma, mi fa cadere un po' le braccia, insomma. Io quando parlo con... parte del processo, scopro che ha una villa in Costa Azzurra e non ha mai parlato di questo. Ma intendiamoci, lo dico solo... quindi veramente, guardi, sono dispiaciuto di questo fatto, anche di dover dire questo... però questo risulta. Quando c'è stato il mio interrogatorio col dottor Fusco, la prima volta sulla questione del 30 giugno, io sono rimasto un pochino... poi dopo ho scoperto che questo era. D'altro canto, appunto, come ho detto, io avrei potuto benissimo passare sopra, avevo una capacità discrezionale e una possibilità discrezionale di non richiedere, e lui l'accetta e poi mi fa quei documenti falsi. Ecco, sulla base di questo.

AVV. CICORELLA - Be', su questo poi ci sono due versioni, sentiremo quella della dottor Fiorani. Ma ecco, io quindi, come giustamente Lei aveva già precisato al Pubblico Ministero, ha attribuito una notevole

importanza al fatto dei rastrellamenti e alla mancata conoscenza che Lei ne ebbe. Però è emerso che a un certo punto, quanto meno dalla dichiarazione di concerto, l'esistenza di queste problematiche era ipotizzabile. E allora, vista l'importanza che Lei giustamente ha attribuito al punto di dire "Mi hai sottaciuto ciò, quindi mi hai sostanzialmente tradito", mi chiedo perchè Lei in quel momento, siamo nel maggio del 2005, non glielo chiese esplicitamente?

IMPUTATO FAZIO - No, non gli chiedo "Perchè mi hai tradito?", gli chiedo...

AVV. CICORELLA - No, gli chiese o non gli chiese: "Stai procedendo con queste modalità illecite?"?

IMPUTATO FAZIO - Certo che gli dico, gli dico addirittura di vendere, certo. Gli dico addirittura di vendere, di smettere, di vendere come richiede il TUF, diciamo, l'eccedenza del 30%. E lui dopo: "No, no, io non posso, che ho un progetto".

PRESIDENTE - Scusi, quando lo chiede?

IMPUTATO FAZIO - Lo chiedo, da me, viene da me a casa mia, dopo l'accertamento del concerto.

PRESIDENTE - Quindi dopo il 10 maggio?

IMPUTATO FAZIO - Dopo il 10 maggio, sì, sì, forse l'11 addirittura il 12, immediatamente diciamo. E quindi gli dico di vendere le azioni, e lui mi dice: "No, io mi avvalgo della facoltà che mi dà il TUF di procedere

nell'interesse del mercato all'OPA obbligatoria", spera con l'OPA obbligatoria di poterla alleggerire con l'OPS, poi dopo capiamo dopo che l'OPS... lui ha chiesto l'OPS per porsi in una situazione, spera di alleggerire, capisce benissimo che l'OPA obbligatoria richiede una dotazione di capitale rilevante, e spera di alleggerirla con gli scambi. Noi però fissiamo, sulla base di ciò che il regolamento e la legge ci permette di fare, una dotazione patrimoniale tale da poter pagare in contanti tutto, quindi particolarmente severa. Credo di aver risposto.

AVV. CICOSELLA - No, Dottore, solo su un punto però credo che Lei non mi abbia risposto. Ma in quella occasione Fiorani le disse, ammise di questi rastrellamenti, oppure no?

IMPUTATO FAZIO - Eh, sostanzialmente sì, oramai erano palesi, sì.

AVV. CICOSELLA - Ecco, ma allora il tradimento, diciamo, l'esternazione di una condotta contraria al rapporto che vi legava, fu nota da quel momento?

IMPUTATO FAZIO - Eh, be', e da quel momento io cambio un pochino.

AVV. CICOSELLA - Sì, però non riesco a capire, in questo mi allineo col Pubblico Ministero, le ragioni per le quali allora poi si addivenne all'autorizzazione, addirittura a quella telefonata che tutto fa apparire fuorché

l'esistenza di un risentimento, per questo tradimento.

IMPUTATO FAZIO - Il rastrellamento è un illecito amministrativo, non è penale, il rastrellamento è un illecito, viene sanzionato pesantemente dalla stessa Banca d'Italia e soprattutto viene sanzionato con l'obbligo o di vendere o di fare un'OPA.

AVV. CICORELLA - Sì, io le parlavo sotto il profilo del rapporto tra di voi e delle ragioni che l'hanno portata a esprimere quei giudizi.

IMPUTATO FAZIO - Tenga presente che c'è un interesse di mercato, Avvocato, c'è un interesse di mercato.

AVV. CICORELLA - No, Dottore, non mi fraintenda, non era tanto quello l'oggetto della mia domanda quanto comprendere le ragioni per le quali ella si è sentito tradito.

IMPUTATO FAZIO - Io con i banchieri ho avuto sempre un rapporto (inc.)

AVV. CICORELLA - Senta, Dottore, adesso alcune puntualizzazioni, sono argomenti che il Pubblico Ministero ha già approfonditamente trattato, ma Lei ha detto: "Fiorani venne da me nel novembre del 2004 e mi esternò il suo interesse, della Banca Popolare di Lodi, su Antonveneta". Ma venne esplicitato anche un concreto progetto, un piano?

IMPUTATO FAZIO - No, non si poteva in quella fase.

AVV. CICORELLA - Non si poteva?

IMPUTATO FAZIO - Non si poteva, furono invece, sì sicuramente

dichiarate le sinergie che sarebbero... le reti, la fusione delle reti e la complementarietà sul territorio.

AVV. CICORELLA - Ecco, ma Dottore, e la ragione per la quale allora lui venne a parlargliene quale era?

IMPUTATO FAZIO - Be', voleva capire se c'era o no, diciamo, la Banca d'Italia, non avesse detto subito: "Non pensarci proprio".

AVV. CICORELLA - Quindi se Lei gli avesse detto: "No, non è il caso", lui si sarebbero...?

IMPUTATO FAZIO - Penso di sì.

AVV. CICORELLA - È il problema della *moral suasion* questo?

IMPUTATO FAZIO - Sì, il problema anche, diciamo, dell'informazione. Non era formalmente un'informazione preventiva, perchè quella si dà, ma quella rientra in quel tipo di rapporti... come ho spiegato nelle mie dichiarazioni, l'azione di Vigilanza, insomma, è tutta un'azione di continuo contatto con i banchieri, cioè questi (inc.)

AVV. CICORELLA - No, no, era solo per capire la ragione.

IMPUTATO FAZIO - (inc.) e alcuni di questi, come ho detto esplicitamente, mi riferivo non solo a questi ma anche ad altri, molti altri, iniziano un anno prima, questi rapporti, dire "questo è", "va bene", altri dico: "Guarda, cambia direzione". Nel caso specifico è abbastanza vago il discorso.

AVV. CICORELLA - E in quell'occasione Lei ricorda se gli diede

un sostanziale mandato a verificare l'orientamento dei pattisti in previsione della scadenza del patto? Per verificare se la...

IMPUTATO FAZIO - No, no, non glielo do, probabilmente era lui che lo disse.

AVV. CICORELLA - Ecco, quindi diciamo che allora il fatto che Lei non abbia...

IMPUTATO FAZIO - È chiaro che il patto, se fosse stato... sicuramente si parlò di dire: se il patto viene... come dire, c'è una via possibile, se non viene disdettato la via è chiusa, insomma.

AVV. CICORELLA - Dottore, mi scusi, ma qui non è...

IMPUTATO FAZIO - No, no, no, non gli detti nessuna, sono loro che... non gli detti di verificare.

AVV. CICORELLA - Però certamente non fu un'indicazione negativa, perchè altrimenti poi non ci sarebbe stato alcun...

IMPUTATO FAZIO - No, nessuna indicazione negativa, anche perchè l'interesse, di per sé, era... il progetto era di per sé interessante.

AVV. CICORELLA - Quindi c'era già un progetto.

IMPUTATO FAZIO - Mi perdoni, io rispondo all'interlocutore, mi perdoni, debbo forse rispondere...?

PRESIDENTE - Deve rispondere.

IMPUTATO FAZIO - Sì, non... sì.

AVV. CICORELLA - Dottore, quindi possiamo dire che invece

l'esito dei colloqui con Geronzi, che si allontanò da Antonveneta, fu di segno diverso rispetto a quello che ebbe Fiorani?

IMPUTATO FAZIO - Il segno di Geronzi, diciamo, Geronzi così come... anche con lui ho avuto lunghissimo rapporti, insomma, basta ricordare la storia di Banca di Roma, di Capitalia, insomma. E Lei immagini quante volte Geronzi è venuto a casa, tanto per intenderci, molto più di Fiorani. E alla fine Geronzi c'era stato il caso della BiPop, ve lo ricorderete, e io ho dovuto stare in Parlamento sei ore, perciò quando oggi Lei Presidente... ho detto "Guardi io posso andare avanti", ho resistito a discutere, perchè il caso della BiPop, e questo aveva creato una tale situazione, diciamo, contro la (inc.) che rispondeva naturalmente anche ad un fatto, come dire, cioè una grossa banca del centro che acquisiva una banca di una zona industriale del nord, era molto più interessante un progetto, una banca del nord, che si è rivelata poi valutata 9 miliardi di euro, dopo, con un'altra banca del nord. Quindi, insomma, quindi il progetto di Capitalia poteva avere un interesse solo nell'ambito della Abn Amro, se fosse andata avanti quella. Debbo anche dire, mi permette, che meno male che non andò avanti questo progetto, insomma, eh, eh... se no sarebbe entrata, non fu fermato per questo, ma insomma... perchè se no ci saremmo trovati l'instabilità

in casa portata da... va be'.

AVV. CICOSELLA - Senta, Dottore, invece l'incontro che vi fu in Banca d'Italia il 7 di dicembre con il dottor Doris, il signor Benetton credo, e il dottor Frasca, si colloca rispetto al piano di Fiorani ad una fase diversa, o siamo sempre...?

IMPUTATO FAZIO - Be', è una fase di elaborazione del piano di Fiorani.

AVV. CICOSELLA - Quindi diciamo che aveva assunto un maggiore gradimento?

IMPUTATO FAZIO - Be', più che un maggior gradimento, perchè vengono... avendo una maggiore consistenza, cioè evidentemente Fiorani aveva parlato a queste persone, erano interessate, e vengono a parlarmene e io ascolto, insomma. Però Benetton mi dice che non vuole partecipare, mi dice che vuole vendere al miglior offerente e mi conferma la sua intenzione di vendere.

AVV. CICOSELLA - E, scusi, Doris se non ricordo male aveva manifestato invece...?

IMPUTATO FAZIO - Piena, piena.

AVV. CICOSELLA - Ad una possibile scalata italiana di Antonveneta?

IMPUTATO FAZIO - Ad una possibile, sì, non chiamiamola scalata, diciamo una partecipazione italiana, sì. Anzi, direi alla partecipazione a BPL sostanzialmente, non italiana.

AVV. CICORELLA - Quindi era già esternata proprio.

IMPUTATO FAZIO - Sì, sì, BPL, Doris eh.

AVV. CICORELLA - Doris, Benetton invece credo, se mi permette di porla in questi termini la domanda, quando constatò il suo gradimento si orientò anche lui in questo senso?

IMPUTATO FAZIO - Be', non è che io abbia dato il gradimento, io ho ascoltato.

AVV. CICORELLA - Be', fece capire.

IMPUTATO FAZIO - Non ho detto di no, diciamo, non ho detto anche in quel caso "Levatevelo di testa", insomma ecco. Quindi questo per loro... no, Benetton rimane molto freddo, dice: "Io vendo a chi mi dà più soldi", non vende a Fiorani, non appoggia quindi.

AVV. CICORELLA - Lei ha già, mi pare, risposto credo in modo positivo a una domanda del Pubblico Ministero circa l'esistenza di un contratto di finanziamento tra BPL e Benetton per 325 milioni di euro.

IMPUTATO FAZIO - Guardi, io non me lo ricordo, adesso che me lo dice sì, ma forse c'era questo, ma non ha nessun rilievo questo.

AVV. CICORELLA - No, il rilievo era se ricorda che questo contratto prevedeva anche il rimborso attraverso la consegna del 5% delle azioni Antonveneta di cui era portatore Benetton?

IMPUTATO FAZIO - No, non ne conosco i dettagli.

AVV. CICORELLA - Quindi non sa neppure se esisteva un'analogia

bozza di accordo con Abn Amro, che invece non venne poi mai concretizzata?

IMPUTATO FAZIO - Nella maniera più assoluta, non conosco.

AVV. CICORELLA - Senta, Dottore, nel corso credo di questi incontri, mi pare fosse presente anche il dottor Frasca, si parlò mai con Fiorani di soluzioni che prevedessero un coinvolgimento iniziale di Abn Amro e la possibilità poi, dopo qualche anno, di concedere un *way out*, una via d'uscita a condizioni predeterminate? Cioè, nel caso in cui gli olandesi non avessero più avuto gradimento.

IMPUTATO FAZIO - Me ne parlò Fiorani di questo, che avrebbe proposto questo.

AVV. CICORELLA - E Lei come si orientò?

IMPUTATO FAZIO - Ah, non avevo nessuna particolare... eravamo in una fase così, diciamo... tra l'altro in quel momento bisognava vedere se ci fosse stato l'accordo fra i due, poi dopo nel corso degli anni cosa avrebbe portato questo accordo.

AVV. CICORELLA - Accordo difficile, viste le pretese di Abn Amro, accordo che era certamente difficile viste le...?

IMPUTATO FAZIO - No, be', non...

AVV. CICORELLA - Senta, Dottore, Lei era stato informato dal dottor Fiorani che dall'11 febbraio 2005 BPL era obbligata a comunicare a Consob il numero delle azioni Antonveneta depositate nei suoi dossier?

IMPUTATO FAZIO - Me lo ridice... no, non sono al corrente, non

sono al corrente.

AVV. CICOSELLA - Non ne fu informato?

IMPUTATO FAZIO - Non sono al corrente, no.

AVV. CICOSELLA - Quindi non ricorda se qualcuno dei suoi collaboratori espresse considerazioni?

IMPUTATO FAZIO - Ricordo che no, nessuno di miei collaboratori abbia detto questo. Poi non so, poi nel privato il dottor Frasca... direi di no.

AVV. CICOSELLA - Ecco, senta, io volevo tornare, sono ancora poche battute, immagino Lei sia stanco, all'incontro di cui già ha parlato con il Pubblico Ministero, che vi fu il 19 marzo presso la sua abitazione alla presenza del dottor Fiorani, dottor Boni, dottor Borghesi, dottor Bitadi di Banca Lazard, dell'avvocato Giani e del dottor Frasca e del dottor Bianchi, nel quale, secondo Fiorani, si discusse anche della rinuncia della Banca Popolare di Verona a lanciare l'OPA su BNL. Ricorda di questo particolare?

IMPUTATO FAZIO - L'argomento fu non della rinuncia della Banca Popolare (inc.), intanto non c'era il lancio di un'OPA, poi non era, la Banca Popolare di Verona non si accordò, diciamo, con la BNL sull'acquisto delle azioni. Noi guardavamo alle possibili... la Banca Nazionale del Lavoro era in una situazione anche... avrebbe dovuto essere commissariata, noi invece decidemmo di farla andare avanti con l'acquisto del capitale, e poi non...

e quindi era sul tappeto il problema della BNL. Era uscita molto male dall'ispezione, sì.

AVV. CICORELLA - Senta, ma in quell'occasione si parlò anche del quantitativo di azioni Antonveneta che nel frattempo Fiorani aveva raggiunto?

IMPUTATO FAZIO - Nella maniera più assoluta, no.

AVV. CICORELLA - No?

IMPUTATO FAZIO - No, non si parlò, io credo, di Antonveneta proprio.

AVV. CICORELLA - Cioè, non fu quella una delle occasioni in cui vennero mostrati quei foglietti?

IMPUTATO FAZIO - Successiva, il foglietto giallo è successivo.

AVV. CICORELLA - E questo era poi credo l'incontro nel quale si era verificato quell'equivoco per cui prima erano andati da Caltagirone?

IMPUTATO FAZIO - Non... è vero, sì, fu quella l'occasione mi pare.

AVV. CICORELLA - Ricorda se si parlò in quell'occasione di un gruppo di sedicenti argentini che deteneva un pacchetto di azioni BNL?

IMPUTATO FAZIO - Sì, parlò qualcosa, c'erano argentini... va be', qualcuno ne parlò, non ricordo se qualcuno di... probabilmente qualcuno delle società, Lazard, quelle (inc.)

AVV. CICORELLA - Sì, esatto. Dottore, Lei ricorda se il pomeriggio del giorno in cui Abn Amro aveva depositato

l'informativa preventiva sull'OPA, se Lei incontrò il dottor Fiorani e il dottor Bianchi presso la sua abitazione?

IMPUTATO FAZIO - Non lo ricordo.

AVV. CICORELLA - Non lo ricorda, quindi non ricorda neppure se parlaste di questo argomento?

IMPUTATO FAZIO - Ma era oramai, era pubblica la questione dell'OPA.

AVV. CICORELLA - Nel corso di un incontro avvenuto il 2 aprile con il dottor Boni e il dottor Fiorani si parlò del fatto che fosse certamente impossibile bloccare l'OPA di Abn Amro, ma che era forse possibile rallentarla?

IMPUTATO FAZIO - Nella maniera più assoluta, non ho mai pensato, e non l'avrei detto a Fiorani, insomma.

AVV. CICORELLA - No, certo. Senta, e neppure si parlò in quell'occasione del fatto che la BPL poteva contare ormai su una quota di quasi il 47%?

IMPUTATO FAZIO - Nella maniera più assoluta.

AVV. CICORELLA - Senta, un'ultima puntualizzazione, il 23 aprile, prima dell'assemblea Antonveneta, vi fu un incontro con il dottor Fiorani, secondo il dottor Fiorani tra lui il dottor Boni, Lei e il dottor Frasca, e si parlò dell'assemblea del 30 aprile di Antonveneta. In che termini, se Lei ricorda, si parlò dell'assemblea?

IMPUTATO FAZIO - Faccio un momento mente locale, ma direi non ricordo se non l'informativa sulla questione (inc.)

AVV. CICORELLA - Cioè, non si parlò di quali avrebbero potuto essere delle strategie? Ma scusi, Dottore, ma ci sarebbe stato qualcosa di illegittimo, visto il punto a cui si era arrivati, nel parlare di un argomento di questo tipo?

IMPUTATO FAZIO - No, non c'era nulla di illegittimo, anche per questo non mi ricordo. Non me lo ricordo, veramente, probabilmente era, diciamo, erano quei discorsi... il Governatore viene informato regolarmente dell'andamento, come dire, dei problemi, delle situazioni, non... si ricorda quando c'è qualche decisione difficile da prendere, allora rimane nella memoria.

AVV. CICORELLA - E ricorda se poi, sempre in quell'occasione, si discusse della possibilità del lancio della OPS da parte di BPL?

IMPUTATO FAZIO - Questo dovrei verificarlo, ma l'OPS nasce dopo, sì.

AVV. CICORELLA - E quindi io adesso volevo conclusivamente chiederle: ma questi incontri ai quali partecipava, oltre a Fiorani, ad esempio anche Boni, e nel corso dei quali in una occasione almeno le era stata rappresentata l'esistenza attraverso questo foglietto di un certo tipo di cordata, o di accordo, si parlò mai appunto delle quote che erano state raggiunte da BPL di partecipazione ad Antonveneta?

IMPUTATO FAZIO - No, c'era la somma di quelle partecipazioni.

AVV. CICORELLA - Va bene, io non ho altre domande, signor
Presidente, grazie.

Pubblico Ministero, Dottor Fusco

P.M. DOTT. FUSCO - Presidente, io avrei ancora una domanda.

PRESIDENTE - Perchè forse poi deve residuare, sia pure un
breve spazio anche per qualche domanda da parte del
Tribunale. Quindi se Lei ne ha qualcuna la faccia.

P.M. DOTT. FUSCO - Faccio subito questa che si lega...

PRESIDENTE - Salvo che il dottor Fazio non ci chieda di fare
una breve sosta.

IMPUTATO FAZIO - No, per carità, sono venuto per questo.

P.M. DOTT. FUSCO - Io avrei una domanda e basta. Che in realtà
si lega ad una risposta che è stata data all'avvocato
Cicorella. Allora, dottor Fazio Lei, rispondendo
all'avvocato Cicorella ha detto...

IMPUTATO FAZIO - Parli nel microfono, scusi, se no non...

P.M. DOTT. FUSCO - Ha ragione.

PRESIDENTE - Sta imparando la tecnica.

IMPUTATO FAZIO - Anch'io la conosco, dover parlare in pubblico
è un problema, ed ho il vizio di rivoltarmi e di non...
quindi non...

P.M. DOTT. FUSCO - Va bene. Allora, io volevo chiederle
questo, rispondendo all'avvocato Cicorella ha detto che
Fiorani, rispetto a quello che era scritto nell'atto di
concerto della Consob, sostanzialmente ha ammesso, cioè

ha detto: "Sì, le cose stanno così".

IMPUTATO FAZIO - Certo, certo.

P.M. DOTT. FUSCO - Io le avevo fatto molte volte la stessa domanda, ed ero stato anche in qualche modo ripreso dal suo difensore, perchè io le continuavo a chiedere: "Ma Lei a Fiorani ha domandato se quei fatti erano veri oppure no, dopo il concerto?", certo non c'era bisogno di domandarglielo se Fiorani l'aveva ammesso. L'aveva ammesso, quindi?

IMPUTATO FAZIO - Certo.

P.M. DOTT. FUSCO - Però Fiorani aveva comunque impugnato la delibera di concerto alla Consob, questo lo sa?

IMPUTATO FAZIO - Sì, però poi dopo non l'ha portata avanti, che io sappia.

P.M. DOTT. FUSCO - Non l'ha portata avanti, cioè ha fatto il concerto, ha fatto un patto diciamo aperto, visibile, e quindi... però senza rinunciare all'impugnazione.

IMPUTATO FAZIO - E poi è stato sanzionato, si ricorda che è stato...

P.M. DOTT. FUSCO - Fu sanzionato, infatti, è la pagina del suo verbale in cui Lei dice che c'erano state le sanzioni. A questo punto, però, se Fiorani ammette di aver tenuto quelle condotte comunque illegittime, Lei gli dice di andare avanti?

IMPUTATO FAZIO - Nossignore, io gli dico, ho risposto esplicitamente anche a Lei, che gli dissi di smettere,

va bene? E lui si avvalse invece della facoltà datagli dal TUF di procedere all'OPA per contanti.

P.M. DOTT. FUSCO - Allora io proprio su questo volevo dirle, contestare...

IMPUTATO FAZIO - Mi pare di avere risposto già così.

P.M. DOTT. FUSCO - Eh, però ho ripreso la parte del verbale su questo specifico punto, e Lei aveva risposto in termini leggermente diversi, glieli contesto, ma più che altro per ricordo alla sua memoria.

IMPUTATO FAZIO - Ma nell'interrogatorio di allora?

P.M. DOTT. FUSCO - Di allora, aveva detto: "Gli dico lascia stare, e quello mi dice: «No, io debbo andare», come faccio a fermarlo io? È un atto contro il mercato, e lui mi fa l'abuso di ufficio se io lo fermo, non posso mica fermarlo, ovviamente lui deve passare". Allora io le dico: "Scusi, ma attenzione..." la mia domanda finale ora è questa: ma chi doveva poi autorizzarlo era Lei, quindi avrebbe potuto non autorizzarlo dopo?

IMPUTATO FAZIO - Certo, certo, se lui non avesse avuto i coefficienti non l'avrei autorizzato. Ma avendo lui scelto, scusi Dottore, mi segua con attenzione, essendosi lui avvalso della facoltà concessagli dal TUF, che viene concessa nell'interesse del mercato, perchè quando c'è stato questo... e poi in particolare l'interesse del mercato è sommo, in quel caso, perchè c'è addirittura un'altra OPA, deve tuttavia passare

attraverso la Consob, prima dice i prezzi e la Consob li approva, come dire, la continuazione. Deve poi passare attraverso la Banca d'Italia se ha i coefficienti, se non avesse avuto i coefficienti...

P.M. DOTT. FUSCO - Be', non solo se ha i coefficienti, se ha i coefficienti e se c'è l'art. 19.

IMPUTATO FAZIO - Ma dove sta l'articolo 19?

P.M. DOTT. FUSCO - L'onorabilità.

IMPUTATO FAZIO - Nossignore, rifacciamo esattamente tutto il discorso, mi pare di essere stato abbastanza preciso nel discorso, che risorge ad un certo punto improvvisamente, a metà giugno, il discorso dell'onorabilità. Io, l'onorabilità in un primo momento viene escluso che abbia a che fare con la questione del concerto, l'onorabilità poi si ha su altre questioni, insomma. La questione del concerto è nell'interesse, è il TUF, perdoni, se ci studiamo con attenzione il TUF, il TUF è fatto proprio per permettere, nell'interesse del mercato, la continuazione di una certa azione, naturalmente sanzionando quelli che hanno fatto, diciamo, quei concerti illeciti e richiedendo comunque alla banca interveniente di avere i coefficienti, deve passare. Alla fine abbiamo tutti quei dubbi sui coefficienti, mi pare di averlo raccontato. No, su questo non c'era. Tenga presente che è un illecito amministrativo, questo, diciamo, nell'interesse del

mercato... io mi ricordo il dottor Greco dice: "Lei lo poteva fermare", e ma stiamo a scherzare? Non si può mica fermare, mi ricordo benissimo l'obiezione del dottor Greco che evidentemente non aveva ben presente quel che dice il TUF a riguardo, non so se Lei l'avesse presente, e dovetti spiegare, in questo caso non si poteva fermare. Si sarebbe fermato, l'avremmo fermato se non avesse avuto... e ho anche raccontato come il tipo di azioni che abbiamo posto in atto fossero state senza alcuna deroga, qualche volta si dice con severità, ma insomma, voglio dire, non si era applicata alcuna di quelle deroghe. Una di queste deroghe è interessante perchè, l'ho raccontato in varie occasioni, l'avevamo applicata alla stessa Abn Amro quando aveva acquistato l'Antonveneta, aveva dato una proroga di sei mesi per farsi i coefficienti. Ma in questo caso fummo particolarmente severi, a questo punto diventiamo poco... perchè se questo mi ha fatto... chissà poi che cosa mi fa con... va be', questo siamo stati ingannati.

P.M. DOTT. FUSCO - Va bene.

Presidente

PRESIDENTE - Proprio su questo punto Lei dice, ci ha ampiamente illustrato le ragioni che avevano portato a certe scelte, sia fondate su una valutazione positiva del piano industriale, con tutte le implicazioni che ciò

comportava, sia in parte perchè ignorando cose che sarebbero state scoperte successivamente, sia perchè invece rigorosamente controllando la sussistenza di parametri patrimoniali, che Lei anche nelle sue dichiarazioni spontanee alla fine ha detto "Erano quelli che contano", perchè anche sotto questo profilo si potrebbe valorizzare... mi faccia passare questa espressione quasi impropria, la rilevanza dei requisiti soggettivi laddove quello che si deve guardare è la forza patrimoniale, la capacità imprenditoriale dell'impresa banca, non dei soggetti esponenti.

IMPUTATO FAZIO - Che possono essere (inc.)

PRESIDENTE - "E siamo stati così poco indulgenti che abbiamo addirittura disposto una ispezione".

IMPUTATO FAZIO - Che era prevista per il secondo semestre, l'abbiamo anticipata.

PRESIDENTE - Domanda, peraltro, che io le faccio da ingenuo magistrato: perchè tutto questo rigore e attenzione, le chiedo, come si concilia poi con una decisione così anticipatoria degli esiti, dato che mi sembra di capire, avendo letto il parere, cioè l'autorizzazione, che i requisiti patrimoniali non c'erano in quel momento, ma si prevedeva che in itinere sarebbero stati acquisiti. Peraltro con già qualche, Lei ce lo ha detto, qualche segnale d'allarme, che aveva per l'appunto spinto. Perchè se non ci fossero stati i segnali d'allarme,

scusi, allora le chiedo io quale sarebbe stata la ragione di disporre l'ispezione?

IMPUTATO FAZIO - Dunque...

PRESIDENTE - È stato chiaro quello che le ho detto? E di arrivare quindi poi invece l'11 di luglio, di sera, in un contesto che sembra quasi...

IMPUTATO FAZIO - Be', be', c'era un grande interesse, diciamo, del mercato, perchè c'era un'OPA in corso da parte di un istituto estero, e non si sapeva questa OPA... quindi c'era...

PRESIDENTE - Io non ho capito la sua risposta, parli guardandomi in faccia.

IMPUTATO FAZIO - C'era l'interesse del mercato... cerco di parlare attraverso il microfono, c'era un interesse del mercato a sapere, e sulla base addirittura applichiamo gli IAS, (inc.), nuovo di cui si poteva benissimo fare a meno.

PRESIDENTE - Sì, sì, questo ce lo ha già detto.

IMPUTATO FAZIO - Le altre prescrizioni riguardano, le prescrizioni, riguardano poi il mantenimento in sostanza di quella situazione e il completo adeguamento agli IAS, anche per il futuro. Quindi in quel momento i parametri ci sono, dal punto di vista, e ci sono anche sulla base di un'analisi severa, come ho spiegato, che non facciamo il consolidamento, non teniamo conto che c'è un'OPS, la riteniamo tutta in contanti, quindi facciamo tutta una

serie... A questo punto, io l'ho dichiarato quando c'è stata quella riunione del CICR con i Ministri, che non era una vera riunione del CICR, in quel momento io avevo il dovere, se non avessi dato l'autorizzazione sulla base degli elementi, distinguendo sempre la persona dell'amministratore dalla banca, io veramente avrei commesso un abuso d'ufficio in quella situazione.

PRESIDENTE - Quindi Lei dice che questo...

IMPUTATO FAZIO - Era dovuta quella, era dovuta, ma si figuri se, insomma...

PRESIDENTE - No, ma sa, io non istigherei a delinquere nessuno, si immagini.

IMPUTATO FAZIO - Eh, i parametri ci sono, e questo mi dicono anche i miei collaboratori, insomma, i parametri ci sono.

PRESIDENTE - Ma gli ispettori sino a quel momento non avevano ancora...?

IMPUTATO FAZIO - No, non avevano detto nulla, viene dopo, noi la mandiamo, ma non dicono.

PRESIDENTE - Poi però l'esito dell'ispezione?

IMPUTATO FAZIO - Immediatamente parte la procedura per la revoca.

PRESIDENTE - Sì, che Lei, per carità, ci ha ricordato essere atto normale, la revoca certo è un istituto previsto. Però potrà convenire che anche una revoca, così come forse una mancata autorizzazione, è un fatto traumatico

per il mercato, non facciamo graduatorie, ma se vogliamo parlare di fatti traumatici si registra come fatto traumatico.

IMPUTATO FAZIO - Ma il problema oramai era chiuso, in un certo senso, perchè la Procura di Milano aveva assegnato le azioni, le aveva requisite o le aveva assegnato alla Abn Amro. Quindi la revoca di fatto non diventa...

PRESIDENTE - Sì, ma fino al momento dell'autorizzazione (inc.)

IMPUTATO FAZIO - Be', lo sarebbe stato, lo sarebbe stato ex ante, diciamo, prevedere, non è che io do quello e poi lo revoco, avessi avuto dubbio sarei ancora andato avanti o per lo meno avrei detto di smettere.

PRESIDENTE - Comunque mi conferma che uno degli esiti fisiologici dell'ispezione avrebbe potuto essere anche quello di una revoca?

IMPUTATO FAZIO - Quello di?

PRESIDENTE - Come è stato, di sfociare in una revoca.

IMPUTATO FAZIO - Be', è sfociata in una revoca.

PRESIDENTE - Avrebbe potuto, nel campo delle... guardi, io condivido con Lei che non si deva mai giudicare col senno di poi, ma facendo una valutazione ex ante. Cioè valutando la congruità, la ragionevolezza di certe scelte, avendo ben chiaro che ci sono anche dei margini di discrezionalità amministrativa, per cui forse, sa, l'abuso d'ufficio, forse è una delle ipotesi. Qualcuno le aveva parlato di abuso d'ufficio? Allora le chiedo, o

era un'ipotesi che Lei si era, come dire, rappresentato?
Comunque, non importa, siamo...

IMPUTATO FAZIO - No, no, posso rispondere su questo, perchè ero stato accusato dalla Procura di Roma di abuso d'ufficio, quindi avevo fatto un'esperienza... chiedo scusa, eh, eh...

PRESIDENTE - No, per carità, si immagini, io non sottovaluto la rilevanza di queste cose, dico solo che stiamo esaminando un procedimento amministrativo, che ha delle sue peculiarità e che ha dei suoi esiti, che soprattutto è un procedimento, quindi ha dei passaggi, ecco perchè la 241 richiama... d'altra parte gli illustri giuristi che sono stati consultati non a caso hanno tenuto conto di questo, di un quadro normativo nel quale doveva essere valutata anche l'azione dell'istituzione suprema di controllo che era la Banca d'Italia in questo caso. Senta, due domande flash: di Unipol l'abbiamo già sentito, ma Lei con Consorte personalmente ha mai parlato di questa vicenda?

IMPUTATO FAZIO - No, di questa vicenda, no. Vuol sapere, io ho parlato con Consorte nella mia vita tre o quattro volte.

PRESIDENTE - Ce lo aveva già detto.

IMPUTATO FAZIO - L'avevo già detto questo? Posso ripetere l'oggetto.

PRESIDENTE - Senza violare la privacy.

IMPUTATO FAZIO - No, no, va bene, allora la prima volta mi

venne a parlare Consorte e Sacchetti quando non c'era nessuna questione con la... era perchè avevano questa attività bancaria e volevano esporre, i normali colloqui. I cardinali e i vescovi fanno le visite *ad limina* al Papa, i banchieri fanno le visite *ad limina* al Governatore, il Governatore è uno che conosce... va bene. La prima volta risale. La seconda volta viene a parlarmi di un suo interesse, e io gli dico la frase che poi è stata riportata: "Ma avete i soldi?".

PRESIDENTE - Cioè, le parla di BNL?

IMPUTATO FAZIO - Di BNL, di acquisire, ma non ancora di OPA, diciamo.

PRESIDENTE - Cioè le fa un discorso programmatico?

IMPUTATO FAZIO - Programmatico, va be', ma la prima cosa avete i soldi? La terza volta viene da me e gli dico: "Ma i soldi non ce li avete, anche lì siamo severi e quindi non vi approvo".

PRESIDENTE - I famosi parametri patrimoniali.

IMPUTATO FAZIO - Mancavano alcuni... un miliardo.

PRESIDENTE - Si ricorda, più o meno riesce a collocare cronologicamente questa seconda volta, dove la cosa, come dire, ha dei connotati un pochino più... siamo nel 2004, nel 2005?

IMPUTATO FAZIO - Eh, dovrei riguardarlo, ma dunque... no, il 2005 questo.

PRESIDENTE - Perchè era in quel periodo che il discorso

era...?

IMPUTATO FAZIO - Sì, 2005, sì. Invece il primo incontro credo sia 2004 o 2003, ma non c'è nessuna... sì, sì.

PRESIDENTE - E quindi l'oggetto della conversazione comunque è ricordato, se pure a grandi linee, riguardava BNL, e l'interesse di...?

IMPUTATO FAZIO - Eh, be', l'interesse di una... sì.

PRESIDENTE - Mentre invece per quanto concerne il senatore Grillo, che abbiamo visto qua, e la comparire anche come...

IMPUTATO FAZIO - Io il senatore Grillo lo conosco da quando era sottosegretario al tesoro, e fu lui, con Ciampi Governatore, che portò avanti per conto del governo la grande riforma delle casse di risparmio, e poi veniva anche... io allora ero vicedirettore generale, ma non mi occupavo di Vigilanza. E poi sono rimasto in contatto con lui, lo vedevo sempre, molte altre volte insomma. E lui aveva difeso, è stato lui tra l'altro che in più occasioni ha difeso pubblicamente questo. Dico anche così, per la cronaca, che questo discorso dell'italianità, di cui però io non ho mai... insomma, meno male che l'abbiamo difesa, insomma, abbiamo difeso con i mezzi legali, almeno io mi pare, no l'ha fatto molto lui questo discorso dell'italianità, io nei miei... sfido chiunque a trovare nei miei discorsi ufficiali o anche non ufficiali il riferimento

all'italianità. Ho sempre detto il discorso dell'interesse del... e io, dico, sono la Banca d'Italia, e quindi abbiamo un interesse, ogni Governatore quando viene in sede nazionale se sapesse che interessi... BNL, se sapesse, sono riusciti a muovere Aznar che è venuto a parlarmi, insomma, va be' (inc.)

PRESIDENTE - Questo sarà affidato alla storia, non a quella processuale. Va bene, credo di avere veramente esaurito per quanto ci concerne, grazie per il suo tempo e anche la sua disponibilità.

IMPUTATO FAZIO - Doverosa.

L'imputato viene quindi congedato.

* * * * *

PRESIDENTE - A questo punto, prima di congedarmi da voi, recupero una comunicazione che uno dei difensori presenti mi ha già fatto nella mia veste di Presidente di questo Collegio, anche se io ne sono informata, le Camere Penali mi hanno già informata come Presidente dell'ufficio GIP ieri, della astensione che è stata proclamata per l'appunto dalla categoria dei difensori, nelle giornate del 27, del 28 e del 29 gennaio. Circostanza che ci potrebbe lasciare indifferenti sotto a certi profili, nel senso che se nessuno aderisce...

però anticipa l'avvocato Corradino che intende aderire all'astensione. Ora, questo pone ovviamente un problema, noi abbiamo un calendario, e siamo qui, abbiamo avuto come avete constatato un'interruzione del tutto imprevedibile, ma abbiamo buoni motivi per non averne altre, di ragioni di questo genere, e quindi siamo qui. Quindi io devo rinviare formalmente il processo all'udienza del 27 di gennaio, non posso esonerarmi dal richiamare tutti al rispetto di quelle che sono le regole che presidiano anche la comunicazione all'autorità giudiziaria dell'adesione e quant'altro. Dovendo, qui proprio scopro tutte le mie carte, dovendovi esplicitare che non ritengo affatto che non sia doveroso da parte di tutti informare preventivamente, non do come cosa scontata un'assenza, e quindi mi sembra anche doveroso nei confronti di chi è impegnato con noi, e ve ne sono grata con questa attenzione e questa disponibilità, di sapere come ci dobbiamo programmare. Noi l'udienza del 27 dovremmo, anche perchè oggi all'evidenza abbiamo esaurito con il dottor Fazio, dovremmo sentire poi il dottor Frasca alla prossima udienza, e Fiorani.

P.M. DOTT. FUSCO - Fiorani, Frasca.

PRESIDENTE - Benissimo, in ogni caso abbiamo del lavoro da fare. Vi lascio con questo messaggio, nel senso che io ritengo... anche perchè non sappiamo che cosa succederà

da adesso al 27, non lo so che cosa succedere, e *de hoc satis*, veramente. Almeno che non si succedano eventi di quelli così sconvolgenti che non siamo neanche in grado di prevederli.

Si dispone la sospensione del dibattimento.

* * * * *

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 301582

Il presente verbale è stato redatto a cura di Società Cooperativa ATHENA

L'ausiliario tecnico: Deiana Denise

Il redattore: Tasselli Silvana

Tasselli Silvana
